
In ossequio ai decreti del S. P. Urbano VIII si
sottomette al giudizio e all'approvazione della S.
Chiesa quanto è contenuto in questo libretto.

Mons. NICOLA TAFURI

IL
MESE DI GIUGNO

CONSACRATO

AL SS. CUORE DI GESÙ

DA PRATICARSI IN PRIVATO E IN PUBBLICO

A MODO DEL MESE MARIANO

SETTIMA EDIZIONE

NAPOLI

M. D'AURIA - EDITORE PONTIFICIO

Calata Trinità Maggiore, 52

1957

PRIMO GIORNO

Meditazione sulla devozione al Cuor di Gesù *).

I. Il Cuor di Gesù !... Oh quanta è la dignità e l'eccellenza di questo sacratissimo Cuore ! Basta dire ch'è il Cuore di un Uomo-Dio, il quale perciò riunisce in sé con mirabile armonia tutte le umane e divine perfezioni, ed è il centro di tutto l'amore di Dio per gli uomini e degli uomini per Dio. Esso è l'opera più perfetta dello Spirito Santo, che l'ha formato per virtù d'amore dal sangue purissimo di una Vergine immacolata, e l'ha arricchito di tutti i suoi doni. Esso contiene tutti i lumi della divina Sapienza, tutti gli ardori della divina Carità, tutte le delizie della divina Beatitudine, tutte le meraviglie della Divina Onnipotenza. Esso è un Sole sempre vivo, che illumina, accende e perfeziona tutti gli altri cuori; è una miniera preziosissima, in cui si trovano tesori di pace e di gioia, tesori di grazia e di gloria, tutti i tesori del paradiso; è

*) Queste prime dieci meditazioni appartengono alla *Via purgativa*.

un immenso abisso di santità, di misericordia, di amore. I Santi in terra dopo lunghi anni di meditazione hanno trovato in questo Cuore sempre nuove prerogative: gli Eletti in cielo dopo lunghi secoli di contemplazione vi trovano sempre nuove bellezze. Oh mille volte fortunato chi lo conosce e lo ama ! Oh mille volte sventurato chi lo disprezza e lo abbandona !

II. Il Cuore di Gesù !... Anima cristiana e come faresti senza di esso ? Hai bisogno di amare; ed ecco quel Cuore, in cui troverai la più sincera e costante affezione, mentre sono caduchi e vani tutti gli altri oggetti dell'amor tuo. Hai bisogno di lumi nei tuoi affari, di fortezza nelle tue battaglie, di conforto nelle tue sventure: ed ecco quel Cuore, in cui troverai la sorgente di tutti i beni ed il rimedio a tutti i mali. Hai bisogno di salvarti; e se il cuor tuo non sarà conforme a questo perfettissimo Cuore, non entrerai nel regno dei cieli. Hai bisogno di mezzi per salvarti; e la devozione al sacro Cuore è appunto la via più sicura di salvezza, perché è un continuo esercizio d'amore a lui, ch'è vita eterna: è la via più breve, perché va direttamente a Gesù Cristo: è la via più facile, perché si tratta di amore, il quale vince tutte le difficoltà: è la via più dolce, perché infiorata di celesti delizie: è la via più onorevole, perché calcata da tutti i più gran Santi, ed anche dalla Regina dei Santi, Maria, Ah ! se questo Cuore ti offrisse onori,

piaceri e ricchezze di terra, non risparmiaresti sacrifici e fatiche, per ottenere un po' di quella brillante polvere, che abbaglia e svanisce. Intanto egli ti offre beni reali ed eterni, che valgono più di tutto il mondo e di un milione di mondi, e tu li rifiuterai?

III. Il Cuore di Gesù!... Deh affrettati a sgombrar tutti gli ostacoli a questo amorosissimo Cuore, che ti viene incontro per colmarti di benefizi. Ostacoli sono i tuoi peccati, le tue cattive abitudini, i tuoi mondani attaccamenti, il tuo amor proprio, la tua pigrizia, i tuoi gusti e capricci, le tue mal frenate passioni. Affrettati ad usar tutti i mezzi opportuni. Prega: Gesù non ti negherà ciò, ch'egli stesso tanto brama di darti. Medita: nella meditazione dei suoi pregi e grandezze si accenderà in te il fuoco del suo amore. Ricevilo bene e spesso nella santa comunione: tutti i suoi tesori stanno appunto in questo cibo di cielo. Fa di visitarlo anche spesso nel Santissimo Sacramento: qui stanno raccolte tutte le sue fiamme celesti, e volta per volta te ne ritornerai infiammata di amore. Dippiù invoca spesso Maria Vergine e S. Giuseppe: ambedue sono i depositari e i dispensieri di tutte le sue divine ricchezze. Affrettati!... Ah se sapessi qual grazia preziosa ti fa questo Cuore nel chiamarti all'amor suo, non tarderesti un momento al darti tutta a lui. Pensa che lungi da questo Cuore, se pure possederai tutti i beni del mondo, sarai sem-

pre irrequieta, senza un istante di vera pace nè in vita, nè in morte. Pensa che lungi da questo Cuore sarai infelice nel tempo ed infelicissima nell'eternità. Pensa che lungi da questo Cuore sarai sempre un'anima senza cuore, un cuore senza anima, una vita senza vita.

ESEMPIO. Santa Margherita M.^a Alacoque, dell'ordine della Visitazione a Paray-le-Monial, fu la discepola prediletta del Cuore di Gesù, da lui scelta e formata per darne a conoscere i tesori, manifestarne i voleri, stabilirne il culto nella Chiesa, e stenderne dappertutto la devozione. La sua vita intera non fu che un intreccio continuo e mirabile delle divine amabilità di quel Cuore. Ella fin dalle fasce fu copiosamente prevenuta dalle sue soavi e celesti benedizioni. Già bambinella di tre anni aveva orrore ad ogni peccato, anche piccolissimo, fuggiva per segreto istinto le profane conversazioni, e amava star solitaria innanzi al suo Dio. A nove anni, fatta la prima comunione, la santa fanciulla si sentì così trasportata verso Gesù Cristo da non poter più pensare che a lui. I parenti la obbligavano a maritarsi, ma la fervorosa giovine, vinta ogni lotta, rinunciando generosamente al mondo, si fece religiosa. Ricevette tre stupende rivelazioni circa il culto dovuto al Sacro Cuore. La prima fu nel dicembre del 1673, il dì sacro a S. Giovanni evangelista, da cui nello stesso giorno più di un secolo avanti, S. Geltrude intese che Dio riserbava ad epoca più remota la devozione al Cuore di Gesù per richiamare a fervore il mondo intero. Mentre dunque Santa Margherita orava innanzi al divino Sacramento, le apparve Gesù mostrandole le meraviglie del suo Cuore, lamentandosi delle umane in-

gratitudini, e dichiarandola scelta a sì bella missione. La seconda avvenne sei mesi dopo, nel Venerdì tra l'ottava del *Corpus Domini*. Gesù le si fece vedere colle sue cinque piaghe splendenti come cinque soli, mandando fiamme amorose specialmente dalla ferita del suo petto, e ripetendole l'alto incarico di farlo conoscere ed amare. La terza fu ai 16 Giugno 1675, maggiormente scovrendole i prodigi del suo amore, cui si corrisponde dagli uomini con tanta freddezza ed indifferenza, e confermandola in questo grande uffizio affidatole. Ecco le divine origini della devozione al Cuore amabilissimo di Gesù da lui voluta per nostro bene, e tanto propagata nel mondo.

OSSEQUIO. Portate sul cuore l'immagine del Cuor di Gesù, e premendola con affetto, dite spesso, Dolce Cuor del mio Gesù, siate l'amor mio.

GIACULATORIA. *Tui amoris in me ignem accende.*

| | |
|--------------------|----------------------|
| O Cuor dolcissimo, | Ma vorrei struggermi |
| T'amo sì poco, | Del tuo bel foco. |



SECONDO GIORNO

Meditazione sopra i simboli del Cuore di Gesù

I. Vedi quella Croce piantata sul Cuore di Gesù? guardala, e piangi. Essa esprime i dolori, le umiliazioni, i disprezzi, l'agonia, la morte, ch'Egli per noi sostenne; procurandoci col suo abbassamento eterna gloria,

col suo patire eterno godere, colla sua morte eterna vita. Essa indica che da Betlemme al Calvario Egli sempre patì, amò sempre il patire, e che un cuore, il quale non ama la croce, non è cuore veramente cristiano. Non vi è quadro più espressivo della croce, per rappresentare l'orrore del peccato e la misericordia divina. Non vi è libro più eloquente della croce, per manifestare il valore dell'anima e l'importanza di salvarla. Non vi è legno più adatto della croce, ad accender nei petti il fuoco dell'amore divino; giacché Gesù Cristo se ne valse per un sacrificio d'infinita carità. E fino a quando, o anima cristiana, sarai così indifferente e disamorata verso un Dio, che tanto ti ama? Ah pensa che quella croce dovrà essere un giorno o il tuo eterno trionfo, o la tua eterna ruina.

II. Vedi quelle fiamme, che ardono sul Cuor di Gesù? guardale, e piangi. Esse manifestano le invisibili fiamme d'immensa carità, accese continuamente in quel Cuore verso di noi. Esse dimostrano i meravigliosi effetti dell'amor divino; poichè, come le fiamme illuminano, riscaldano, consumano e purificano, così il divino amore adorna i cuori di celeste luce, li accende di santo fervore, ne consuma gl'impuri affetti, li rende puri e degni di Dio; essendo questo amore la morte di tutti i vizi, e la vita di tutte le virtù. Oh fiamme sempre vive e sem-

pre vittoriose, che hanno acceso ed accendono milioni di cuori ! oh fiamme tanto più mirabili, perché dirette a sconoscenti ed ingrati ! oh fiamme più ancora sorprendenti, perché non mai valsero ad estinguerle le acque di tante ingratitudini umane ! oh fiamme operose, che come hanno trionfato del cuore di Dio, spingendolo ai più sublimi eccessi di carità verso gli uomini, così dovrebbero trionfare dei cuori degli uomini, spingendoli ai più alti sacrifici per Dio ! Anima cristiana, quelle fiamme si slanciano anche verso di te, ti circondano, ti vorrebbero accendere, santificare, rapire al paradiso; e se non fosse per tanti impedimenti, che tu opponi, ti renderebbero un Serafino di amore. E fino a quando dovrà in te avverarsi quest'orrendo prodigio di star così fredda tra tante fiamme ? Ma trema ! lo stesso Dio ha preparato eterne fiamme divoratrici a coloro, che non hanno curato le fiamme del suo amore.

III. Vedi quella corona di spine intorno al Cuore di Gesù ? guardala, e piangi. Quelle spine indicano gli oltraggi, le contraddizioni, le amarezze, che dal mondo riceve: ed oh quale orrido contrasto tra quelle fiamme di carità e quelle spine d'ingratitudini ! Spine intrecciano intorno a quel Cuore tanti eretici coi loro errori, tanti increduli colla loro ostinazione, tanti nemici della Chiesa colla guerra, che fanno a questa Sposa di-

letta di Gesù Cristo. Spine vi aggiungono tanti bestemmiatori, che lo calpestano, tanti scandalosi, che lo trafiggono, tanti peccatori, che lo amareggiano. Spine sopra spine vi pongono tanti cattivi cristiani colle loro disonestà, coi loro tristi esempi, coi loro malvagi costumi. Già forse oh quante pungentissime spine avrai tu pure intrecciate intorno a quell'amabile Cuore! E vorrai proseguire a trafiggerlo colle spine dei tuoi disordini e dei tuoi peccati? Non più! non più! Apri finalmente gli occhi sul suo amore e sulle tue infedeltà: apri gli occhi sulla sua premura di salvarti e sul tuo pericolo di perderti: apri gli occhi, e comincia una vita veramente cristiana.

ESEMPIO. Il Beato Claudio de la Colombière divise con Santa Margherita il prezioso retaggio del Cuore di Gesù, e con lei fu scelto dal cielo ad esser l'apostolo di sì cara devozione. Appartenente alla Compagnia di Gesù, era egli un uomo d'illustrata innocenza e di eminente santità, era *un giglio piantato in terra vergine*, come la Santa lo chiamava. La sua vita era oltremodo mortificata, e tanto ardeva di santo zelo che bramava il martirio per la gloria di Dio, pel trionfo della fede, pel bene delle anime. Fu mandato a convertire eretici in Inghilterra, e vi trovò tanto a soffrire che soleva chiamarla il *Paese delle croci*; anzi fu costretto a veder coi propri occhi il martirio di quattro gesuiti orribilmente sventrati, essendo destinato anch'egli allo stesso supplizio; ma una lettera del Re di Fran-

cia richiamandolo nel regno ne impedì l'esecuzione. Oh con qual fervore questo santo religioso si adoperò a promuovere la devozione al Sacro Cuore! Gesù per mezzo di Santa Margherita gli fece conoscere che questa era la sua celeste destinazione senza punto sgomentarsi a fronte delle molte difficoltà che sarebbero sorte. Egli fece generosamente l'offerta di tutto se stesso a quell'amorosissimo Cuore, obbligandosi a servirlo e glorificarlo per tutta la vita. Ed infatti oh quante fatiche sostenne e oh quante lotte dovè superare in questo santo apostolato! Senza timori, senza riguardi, sprezzando contrasti e dicerie, coglieva tutte le occasioni per far conoscere ed amare quel Cuore, che tanto ha amato gli uomini. Efficacemente ne parlava dai sacri pergami, nei confessionali, nelle private conversazioni, e restava egli stesso meravigliato dei tanti frutti che ne seguivano. Imperocché accendendo dappertutto questo sacro fuoco oh quanti peccatori si convertivano, oh quanti buoni si perfezionavano, oh quante anime si innamoravano dell'Amante divino, e oh quante grazie e benedizioni celesti si attirava egli medesimo, coronando con morte sì preziosa la sua apostolica vita!

OSSEQUIO. Recitate con devozione le invocazioni al Cuor di Gesù, sui simboli con cui Egli si rivelò a S. Margherita.

GIACULATORIA. *O symbola Cordis Iesu, immensi amoris pignora!*

O fiamme splendide,
O croce, o spine,

Grazia in voi sfolgora
Senza confine.



TERZO GIORNO

Meditazione sulla ferita del Cuore di Gesù

I. Un colpo di lancia squarciò il costato del Redentore già morto, e ne uscì sangue ed acqua. Oh eccesso di barbarie da parte del mondo ! oh eccesso di amore da parte di Gesù Cristo ! E sì, l'amore più che la lancia ha ferito quel Cuore divino. Quella ferita visibile fa conoscere l'invisibile ferita della sua carità. Non potendo più trattene- re imprigionate le sue fiamme amorose, esso si è lasciato squarciare, quasi per dar loro un libero sfogo, e diffonderle in tutto il mondo. Quella santissima piaga ci dice che, cessando di patire, non ha cessato di amare, sicché anche dopo morto ha voluto darci le ultime stille del suo sangue; anzi, quasi per farci vedere che sangue non ci era più, avendolo già tutto sparso per noi, ne ha fatto uscire l'acqua. Ah ! quella misteriosa apertura, mostrandoci il fondo dell'adora- bil Cuore di Gesù, rivela gli arcani della di- vina Sapienza, i portenti della divina Bontà, le viscere della divina Misericordia. Egli ha voluto che il suo Cuore fosse aperto per at- tirare i nostri cuori, e riunire nel suo tutte le nostre affezioni: quindi con lamenti di amore, con sospiri di amore non domanda che amore. Anima cristiana, e come puoi

resistere a questa estrema prova dell'amor suo? come il tuo cuore non si stempra in lagrime di contrizione e di tenerezza a questo segno d'infinito affetto? come puoi non esser ferita di amore per un Dio, ch'è ferito di amore per te? Allo spirar di Gesù si sono spezzate le pietre, ed all'aprirsi del Cuor di Gesù non si spezza il tuo cuore? Ah è troppo ingrato e duro il cuor tuo, se non riesce ad ammolirlo nemmeno il sangue di un Dio!

II. Il Cuore di Gesù sta ferito ed aperto non solo per dimostrarci il suo amore, ma anche per essere il nostro tesoro. Da quel Cuore infatti è uscita la Chiesa, da lui formata e santificata col suo preziosissimo sangue, arricchita coi suoi doni, dichiarata sua sposa diletta. Da quel Cuore sono usciti i Sacramenti, che, come sette prodigiosi canali, conducono le acque della sua grazia per tutto il mondo. Da quel Cuore hanno ricevuto gli Apostoli il loro zelo, i Martiri la loro forza, i Dottori la loro sapienza, le Vergini la loro purezza, tutti i Santi le loro virtù. Da venti secoli quel Cuore sta aperto per versar grazie su tutta l'umanità e non si chiuderà mai più, per versar grazie fino alla consumazione dei secoli. Sì, è questo il vero tesoro nascosto: *tesoro*, che racchiude ogni ricchezza, ma *nascosto* all'occhio del mondano, il quale non sa apprezzare che terra. Ed essendo esso quel bene, che comprende in sé ogni bene, nessun vero

bene fa mancare a chi lo ama. Oh quanto sei dunque colpevole ed ingrata, se ti neghi agli amabili inviti di questo Cuore, mendicando dalle creature quell'amore e quel bene, che non potranno mai darti !

III. Il Cuore di Gesù sta ferito ed aperto non solo per dimostrarci il suo amore ed essere il nostro tesoro, ma anche per essere il nostro rifugio. Esso sta sempre spalancato per accogliere tutti: i peccatori per salvarli, i tepidi per infervorarli, i giusti per santificarli, gli afflitti per consolarli. E tutti chiama perché volessero imitare le sue virtù, ascoltare i suoi consigli, ricevere le sue grazie, giungere alla sua gloria. Oh come si sta bene in questa santa dimora ! e dove trovarne una più ricca, più sicura e più soave ? Tutti i palagi dei re sono nulla a confronto di questa. Qui è il nido della colomba, la caverna della tortorella, l'asilo ove si sta al sicuro dagli assalti delle passioni, dalle insidie del demonio, dalle lusinghe del mondo. Qui si trova un trono di misericordia, una torre di fortezza, una fornace di carità, una fontana di acqua viva, un'amena solitudine di celesti delizie. Qui si trova il porto della pace, l'arca della salvezza, la via del cielo, il centro della felicità. Oh quanto sei saggia ed avventurata, se saprai qui rifugiarti ! Le anime raccolte in questo Cuore hanno i loro nomi scritti nel libro della vita.

ESEMPIO. Quando la sacra Famiglia fuggì nell'Egitto per evitar l'ira dell'empio Erode, che aveva comandata la strage dei fanciulli innocenti, come narra Gaume con prove di soda critica, in una strada oscura e solitaria venne assalita da una banda di briganti. Il più giovane tra essi, vedendo il caro e celeste bambino fra le braccia di Maria, ne restò commosso e impietosito, anzi ne volle prendere le difese e disse: *Quando sarai grande, ricordati di me.* Era il Cuore di Gesù, che cominciava a trionfare sul cuore di quel traviato. Quando dopo trentatrè anni il divin Redentore fu crocifisso, stava in mezzo a due ladroni crocifissi insieme con lui. Uno di costoro si univa agl'infami giudei nell'oltraggiare e bestemmiare l'agonizzante Signore, e gli diceva: *Se tu sei Cristo, salva te stesso, e noi.* Ma l'altro prese a sgridare il compagno dicendogli: *Non temi tu Dio nemmeno ora che ti trovi nel supplizio? noi siamo puniti giustamente, perché riceviamo quello che han meritato le opere nostre, ma costui nulla ha fatto di male.* E, ciò detto, rivoltosi a Gesù, lo pregava: *ah! Signore, ricordati di me, quando andrai nel tuo regno.* Gesù prontamente e generosamente gli rispose: *In verità ti dico, oggi sarai meco nel paradiso.* Questi è quel brigante che difese dagli altri la sacra Famiglia nella fuga in Egitto, è il buon ladrone S. Disma, e fu un mirabile trionfo del Cuore amorosissimo di Gesù, il primo frutto della sua dolorosa passione e morte, un massimo prodigio della sua grazia onnipotente e trionfatrice dei cuori. E in quelle funeste contrade della Galilea, allora infestate da ladri e masnadieri, ancora è un luogo che si chiama la *Capanna del buon ladrone.*

OSSEQUIO. Considerando quanto larga e profonda avete fatta coi vostri peccati la piaga del Costato

di Gesù Cristo, eccitatevi a un vivo atto di contrizione.

GIACULATORIA. *Vulnus Cordis Jesu, recipe me.*

| | |
|---------------------|-------------------|
| In te, Cuor tenero, | Questa santissima |
| A entrar m'invita | Dolce ferita. |



QUARTO GIORNO

Meditazione sull'amore del Cuore di Gesù

I. Se sapessi, o anima cristiana, quanto ti ama il Cuore di Gesù, non risparmiaresti sacrificio per corrispondere al suo amore. Tutti i momenti dei suoi trentatrè anni di vita mortale furono impiegati all'amor tuo; e come fu di amore il primo suo respiro in seno di Maria, così fu di amore l'estremo suo palpito sulla croce. Amore ardentissimo! egli è un fuoco consumatore, che accende, infiamma, santifica i cuori più duri. Amore tenerissimo! egli ti ama più di tuo padre, più di tua madre, più, immensamente più d'ogni più affettuoso parente ed amico. Amore operosissimo! ha tanto fatto per te, ha tanto sofferto per te, è morto per te fra mille umiliazioni e dolori. Amor sincero, disinteressato, costante! egli solo ti ama senza mai finzione, ma con tutto sentimento e verità: ti ama non per altro motivo, che per la sua ineffabile bontà, e per

solo tuo bene; e ad onta delle tue infedeltà ed ingratitudini non ha mai cessato di amarti. Amore infinito! sicché al paragone è niente anche l'amore di tutti gli Angeli e Santi verso Dio. Amore eterno! come ti ha amato senza mai principio, così, se lo riami, ti amerà senza mai fine per tutta l'eternità. E dopo tanto amore sei tanto disamorata verso di lui? Ah! dovresti piangere a lagrime di sangue, pensando alle offese, che gli hai fatte, ed alle inezie, per cui l'hai tante volte abbandonato.

II. Il Cuore di Gesù, appunto perché tanto ti ama, oh quanto desidera esser da te riamato! Egli ha detto: io sono venuto a portare il fuoco in terra, e sol voglio che si accenda. Egli coi vagiti della sua infanzia, coi travagli della sua vita, cogli strazi della sua morte ti dimostra amore, e ti domanda amore. Egli in tutti gl'istanti ti ripete quella grande parola del Calvario: Ho sete, ho ardentissima sete di amore! Anzi per rendere efficace questo suo desiderio, ti dà espresso comando di amarlo. Anzi, per farti meglio adempiere questo comando, ti promette tutte le gioie del paradiso, se lo ami; ti minaccia tutte le pene dell'inferno, se non lo ami. Ma perché tutto questo? e non sarebbe una massima degnazione il solo permetterti qualche volta di amarlo, mentr'egli è un abisso di perfezioni e tu un abisso di miserie? e potrebbe darsi sventura più grande, che il non amar Gesù Cri-

sto? Eppure egli, che nessun bisogno ha di te, cerca con tanta premura l'amor tuo; e tu, che tanto hai bisogno di lui, ti curi sì poco del suo amore. Ah! se hai un cuore, e se questo cuore è fatto per amare, offrilo pur finalmente a quel Cuore, che più di tutti ti ama, più di tutti cerca l'amor tuo, e più di tutti è degno d'amore.

III. Il Cuore di Gesù, appunto perché tanto ti ama, e tanto desidera esser riamato, oh quanto è geloso del tuo cuore! Gli spetta, perché egli, come Dio, n'è il Creatore; quindi n'è il legittimo ed assoluto padrone. Gli spetta, perché l'ha redento con tutto il suo sangue; quindi, dopo che l'ha ricomprato a sì caro prezzo, non deve più essere né tuo, né degli altri, ma tutto suo. Gli spetta, perché egli n'è il primo principio e l'ultimo fine, e perciò detesta ogni divisione e riserva nei tuoi affetti. Se dunque tu vuoi nello stesso tempo esser devota a quel Cuore, e non abborrire il peccato, t'inganni. Se non dai un perfetto addio ai tuoi gusti mondani, alle tue profane amicizie, non avrai alcuna parte in quel Cuore divino. O tutta del mondo, e niente di Gesù Cristo; o tutta di Gesù Cristo e niente del mondo. Ma perché ancor dubiti? Se per lui soffrissi tutti i tormenti dei Martiri, se per lui facessi lunghi secoli di fatiche e sacrifici, se lo amassi con tutti i cuori dei Santi e degli Angeli, sarebbe anche poco; e vorrai negargli il tuo miserabilissimo cuore? Ah se non cominci presto ad amar-

lo, corri pericolo di non poterlo più amare per tutta l'eternità.

ESEMPIO. In una bisca nella strada di S. Bartolomeo in Napoli fra altri arrabbiati giocatori di azzardo un giovine si giocò disperatamente la giacca, il mantello, e fin la camicia. Una turba di monelli cominciò a burlarlo come un pazzo, ma in questo pazzo oh come si ammirano i trionfi e le meraviglie del Cuore di Gesù! Già la sua madre negli Abruzzi, quando lo portava nel suo seno, aveva sognato di aver dato alla luce un fanciullo con una croce segnata sul petto, il quale precedeva altri fanciulli segnati egualmente. E la pia donna aveva riposte in lui le più liete speranze che dovesse divenire un santo, e non mancò di dargli buoni insegnamenti ed esempi, ma egli in compagnia di altri giovani scapestrati si dette a vita libertina e viziosa. Ridotto alla più deplorabile povertà pel gioco maledetto, lasciò Napoli, e fu accolto per carità in un convento di Manfredonia, ove fu adibito a servizi bassi. Ivi il guardiano, uomo di santa vita, ravvisando in lui un'anima traviata, irrequieta, bisognosa di lumi e di aiuto spirituale, lo chiamò in disparte, e gli tenne un pio ragionamento per farlo ravvedere. Egli restò confuso, agitato di coscienza, ma non risoluto di darsi a Dio. Un giorno, andando sopra un asino da un convento all'altro per affari di comunità, udì in aperta campagna una bella campana, che sonava in lontananza. I rintocchi di quella sacra squilla, come voce misteriosa e divina, gli parlarono al cuore e lo commossero vivamente. Ecco, si ferma, scende dall'asino, lo lega ad un albero, e s'inginocchia commosso e lagrimoso: la campana dolcemente suona, ed egli amaramente piange. Dopo un lungo pianto di contrizione, ri-

solve e giura di mutar vita, di farsi frate, di farsi santo. È il Cuore di Gesù che ha richiamato e vinto il suo cuore. Si fece laico cappuccino, ma avendo un'ulcera alla gamba, fu congedato da quell'ordine. Andò in Roma, ove conobbe S. Filippo Neri, il quale lo infervorò in modo mirabile. Egli divenne il padre e consolatore degli infermi, riguardando in ogni infermo la persona di Gesù Cristo, ed è il grande S. Camillo de Lellis, istitutore dei Chierici regolari per gli ammalati.

OSSEQUIO. Farete, durante la giornata, frequenti atti d'amore verso l'amabile ed amante Gesù.

GIACULATORIA. *Sero te cognovi, sero te amavi.*

| | |
|----------------------|-------------------|
| Per me, Cuor tenero, | Il cor ti dedico, |
| Tu languì ed ardi: | Benché sì tardi. |



QUINTO GIORNO

Meditazione sull'amabilità del Cuore di Gesù

I. Anima cristiana, se in mezzo a tanti cuori mondani, imperfetti e infedeli, vi fosse un cuore adorno di tutte le più belle e preziose qualità, non ti sentiresti obbligata ad amarlo? Ebbene tale appunto è il Cuore del tuo Gesù. In esso abbonda e sovrabbonda tutto ciò, che meglio possa piacerti. Se ti piace la bellezza, la bontà, la virtù; in

esso troverai bellezze create ed increate, bontà finita ed infinita, virtù umane e divine. Se ti piace l'affezione, la tenerezza, la pietà; ecco il più affezionato, il più tenero, il più pietoso fra tutti i cuori; del quale con tutta fiducia potrai fare arca di tuo rifugio, deposito dei tuoi affanni, luogo di tua sempiterna dimora. Se ti piace di amare; in esso troverai tuttociò, che forma l'amore degli Angeli, l'amore dei Santi, l'amore di Maria, l'amore della Santissima Trinità, l'amore di tutto il paradiso. S. Agostino con un fiume di lagrime diceva: Mi hai vinto, o Signore, mi hai vinto. Non mi ha scosso né l'aspetto della morte, né il terrore dei tuoi giudizi, né la pena dell'inferno, niente mi ha scosso di quanto è terribile, solo la amabilità del tuo cuore mi ha vinto. E tu sei ancora così fredda verso questo amabilissimo Cuore?

II. Anima cristiana, se vi fosse un cuore non solo adorno di tutte le più belle qualità, ma a te legato con quanti sono i vincoli più cari di parentela e di amicizia; non ti sentiresti maggiormente obbligata ad amarlo? Ebbene tale appunto è il Cuore del tuo Gesù. Esso ha con te relazioni tutte di amore. È il Cuore di un Padre, che ti ha generata alla sua grazia fra gli spasimi della croce: di un Fratello, ch'è venuto a farti coerede del suo regno celeste: di uno Sposo, che ti domanda la tua tenerezza, per assicurarti la tua felicità: di un Amico, che solo ti dà pro-

ve della più affettuosa e disinteressata amicizia: di un Pastore, che dopo di averti liberata dal lupo infernale, ti pasce ancora delle sue carni purissime: di un Maestro, che t'insegna le più grandi verità e le più belle virtù: di un Re, che vuole esercitare su te un impero di dolcezza e di amore: di un supremo Benefattore, sempre intento a colmarti di grazia in terra, per poi colmarti di gloria in cielo. Ah basterebbe un solo di questi soavi rapporti per incatenar dolcemente qualunque cuore. Ma Gesù Cristo è per te più che padre, più che fratello, più che sposo, più che amico, più che pastore, più che maestro, più che re, più che benefattore, immensamente più ! è il tuo Dio ! è il tuo tutto ! E non ancora ti risolvi ad amarlo ?

III. Anima cristiana, se vi fosse un cuore non solo adorno di tutte le più belle qualità, e a te legato coi più cari vincoli, ma che di più tenesse tutte le dolcezze e tutti i mezzi da farti felice; non ti sentiresti sempre più necessitata ad amarlo ? Ebbene, tale appunto è il Cuore del tuo Gesù. Oh quanto è dolce accostarsi a questo santuario d'amore, a questo trono di misericordia, donde proviene il perdono, la speranza, la pace e ogni bene ! Oh quanto è dolce sfogar gli affetti del proprio cuore in questo tenerissimo Cuore, che meglio di tutti sa intendere, compatire ed aiutare ! Oh quanto è dolce anche il piangere in questo amorevole Cuore, ove

si trovano conforti per ogni pena, balsamo per ogni piaga ! No, questo Cuore divino non aspetta l'altra vita per far conoscere le sue delizie ai suoi servi fedeli: ma fin dalla vita presente sparge un fiume di arcane dolcezze nel cuore di chi lo ama; dolcezze che rendono cara la croce, desiderabile il patire; se tu ne provassi una sola, ti verrebbero a nausea tutte le gioie del mondo, sentiresti il nulla di tutti i beni creati. Ma per apprezzarle, bisogna gustarle; e per gustarle bisogna amare davvero questo amabilissimo Cuore. Dunque risolutamente togliti da te quanto possa dispiacergli, comincia ad amarlo coi fatti; ed anche tra le pene più dure proverai un anticipato paradiso.

ESEMPIO. In una chiesa di Firenze una ricca e nobile signora lungamente pregava, e che voleva ? la grazia di avere un figlio, giacché era da vari anni maritata e sterile. Ottenne la grazia bramata, ed ella offrì al sacro Cuore il frutto del suo seno prima ancora di partorirlo. Nel tempo della sua gravidanza si fece un sogno misterioso di partorire un lupo che poi si mutava in agnello. Giunto il tempo del parto, mise a luce un caro bambino, ed essendo quello il giorno di S. Andrea Apostolo, nel battesimo lo chiamò col nome di Andrea. Tutta contenta per le belle fattezze del pargoletto, non più pensò al sogno già avuto, e pose ogni cura a ben educarlo cristianamente. Ma giunto all'età giovanile, avendo allato compagni corrotti e corruttori, egli divenne indocile, traviato, vizioso, anzi fuggì dalla casa

paterna, e si diè a vita libertina di peccati e di piaceri mondani. E la pia genitrice lungamente piangeva e pregava per lui il santissimo Cuore di Gesù. Dopo alcuni anni lo incontrò in una via di Firenze, e piangendo gli disse: — Ah! figlio mio, il mio sogno funesto si è avverato — Che vi sognaste, o madre? — Di aver partorito un lupo, e tu infatti sei diventato un bruttissimo lupo. — Così dicendo, ella piangeva, e poi soggiunse: — Ma mi sognai anche un'altra cosa — Quale? — Che questo lupo si era mutato in agnello sotto il manto della Madonna — Ciò ascoltando quel giovane pervertito si sentì commosso, provò nel cuore un mutamento mirabile, entrò presto nella cattedrale di Firenze, depose ai piedi di un confessore il pesante fardello dei suoi peccati, pianse lungamente di profonda contrizione, e propose mutarsi interamente da lupo in agnello. Il Cuore di Gesù mirabilmente operava colla grazia e coll'amore nel cuore di questo novello convertito. Egli entrò nell'ordine dei Carmelitani, intraprese vita tutta nuova di penitenza, di virtù, di alta perfezione evangelica, divenne sacerdote, fu promosso pei suoi meriti all'episcopato di Fiesole, operò tanto bene a gloria di Dio ed a vantaggio delle anime, ed è il grande S. Andrea Corsini.

OSSEQUIO. Recitate per modo di corona trentatré volte, ma con gran sentimento, quella devota aspirazione: Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più.

GIACULATORIA. *Deus, cordis mei, Jesu dulcissime.*

Gesù dolcissimo,
Eterno Amore,

Tu sei l'amabile
Dio del mio cuore.



SESTO GIORNO

Meditazione sulla bontà del Cuore di Gesù

I. Il Cuore di Gesù è un Cuore misericordiosissimo. Oh quanta misericordia nel sopportare i peccatori ! benché essi aggiungano colpe a colpe e ingratitudini a ingratitudini, benché egli abbia un odio infinito al peccato, benché potrebbe con uno sguardo tutti fulminarli e subissarli, sempre pazientemente li sopporta. Oh quanta misericordia nel chiamarli a penitenza ! egli stesso ha detto: non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. Benché, come infinitamente beato, non abbia alcun bisogno di loro, ne va premurosamente in cerca, e con santi lumi, con salutari rimorsi, con amorvoli inviti, con mille amorosi artifici continuamente li chiama. Oh quanta misericordia nell'accoglierli ! è un amantissimo Padre, che subito apre le braccia al prodigo figliuolo, e lo colma di sue carezze: è un affettuosissimo Pastore, che mena gran festa nel ritrovar la pecorella smarrita. Anima cristiana, dunque che attendi ? già troppo quel Cuore ti ha sopportato, già troppo ti ha cercata. Tu l'offendi, ed egli ti ama: tu gli volgi le spalle, ed egli t'insegue; tu lo respingi, ed egli ti chiama. Torna, torna a quel Cuore; e se pure i tuoi peccati sieno

più numerosi delle arene del mare, pensa che la sua misericordia è infinitamente maggiore. Oh che dolce accoglienza riceverai ! Oh come in quel punto faranno festa gli Angeli del paradiso ! Ma se ancora ritardi, trema ! giacché non sai fino a qual punto egli vorrà usarti misericordia.

II. È un cuore tenerissimo. Non potendo, come Dio infinitamente beato, sentir vera compassione delle umane miserie, ha voluto assumere un cuore umano, anzi un cuore formato nel seno della più tenera fra tutte le madri, per opera dello Spirito Santo, ch'è tutto amore; affinché potesse da vicino tutti compatire ed aiutare. Giusti e traviati, grandi e fanciulli, poveri, afflitti, infermi, nemici, tutti sono stati sempre oggetto della sua tenerezza. Egli ha detto: chi ha sete, venga a me, e beva le acque salutari della mia grazia; ha detto: io trovo le mie delizie coi figliuoli degli uomini: e queste sono amrevoli espressioni della sua tenerezza. Egli pianse quando era bambino, pianse sul sepolcro di Lazzaro, pianse sulla futura ruina di Gerusalemme; e queste furon lagrime di tenerezza. Ma se egli usa tenerezza a tutti, oh quanto più ne usa alle anime pie, fedeli, impegnate ad amarlo ! Non basterebbe questo solo pensiero a guadagnare il cuor tuo, e ricondurlo compunto al Cuore di Gesù Cristo ? Anche per te egli tien riserbate grandi e soavi tenerezze, celesti delizie, consolazioni di paradiso. Ma queste grazie preziose non

sono fatte per anime attaccate al mondo, ed infangate nel vizio. Muta vita, e spera da quel Cuore grandissimi beni.

III. È un Cuore generosissimo. Risplende in tutto e verso tutti la sua generosità infinita. Oh quanta generosità nell'incarnarsi ! egli ha vestito la sua Divinità di tutte le miserie della nostra umanità, per arricchire la nostra umanità di tutti i tesori della sua Divinità. Oh quanta generosità nel patire e morire per noi ! mentre sarebbe bastata una goccia del suo sangue a redimer non uno, ma milioni di mondi, ha voluto spargerlo tutto. Oh quanta generosità nel beneficiarci ! ci ha dato le sue grazie ed i suoi meriti, ci ha dato per madre la sua Madre e per padre il suo Padre, ci ha dato tutto se stesso nel gran Sacramento dell'altare. Oh quanta generosità nel perdonare ! egli ad un semplice atto di vera contrizione perdona i più mostruosi e innumerevoli peccati. Oh quanta generosità nel premiare ! egli dà sempre il cento per uno, paga con ricompensa infinita un bicchier d'acqua dato per amor suo, guiderdona un momento di santo patire con un'eternità di beato godere. E fino a quando sarai avara verso un Cuore così generoso ? Su via, generosamente lascia il peccato, abbatti i tuoi vizi, frena le tue passioni: generosamente spezza le tue catene, e calpesta tutti gli umani riguardi: generosamente comincia ad amarlo con tutto il tuo

cuore. Così conoscerai coi fatti la sua generosità in terra, e meglio ancora la conoscerai nel cielo.

ESEMPIO. Nacque in Siena una fanciulla grandemente da Dio privilegiata. Di sei anni, camminando accosto alla chiesa di S. Domenico, le apparve Gesù Cristo facendosi a lei vedere nella gloria di sua ascensione, la benedisse, e le rivolse uno sguardo tanto amoroso, ch'ella ne serbò dolce memoria per tutta la vita, gli si attaccò con tutto l'affetto, e fin d'allora si consacrò a lui con voto di perpetua verginità. Per la sua rara bellezza i genitori pensavano a procurarle un vantaggioso matrimonio, ed una sua sorella maritata per nome Bonaventura molto fece per attirarla al vano amore del mondo. Ella cominciò per poco a condiscendere acconciandosi vanamente i capelli ed amando qualche comparsa mondana. Ma Gesù non permise ch'ella fosse preda di quelle velenose insinuazioni: morì in poco tempo la sorella tentatrice, ed ella, profondamente pentita, si volse tutta all'amore dello Sposo celeste. Fatta Domenicana, cominciò vita oltremodo mortificata con digiuni, cilizi, flagelli, catene di ferro, e a proporzione dei rigori della sua penitenza crescevano in lei gli ardori della divina carità. Alla mensa eucaristica Gesù la satollava di celesti consolazioni, e spesso dalla sacra Ostia le scopriva sensibilmente la sua divina bellezza. Il cuore di questa santa religiosa era tutto assorbito e trasformato nel Cuore del suo Gesù. E questo amabilissimo Cuore la colmò di meravigliosi carismi. Ebbe ella il dono delle sacre stimmate, che le producevano tanto dolore e tanta gioia. Ebbe il dono di sublimi estasi, rapimenti, visioni, entrando in intima comunicazione colla Divinità. Ebbe il dono di vincere e fu-

gare le potenze infernali, liberando molti ossessi. Ebbe il dono di mirabili profezie, mirando come presenti le cose future e lontane. Ebbe il dono di strepitosi miracoli, guarendo molte inguaribili infermità. Ebbe il dono d'una altissima sapienza infusa, sicché risolveva le più astruse quistioni teologiche. divenne la consigliera dei Pontefici, l'oracolo dei re cattolici, la pacificatrice dei principi, la benefattrice d'Italia e del mondo. È S. Caterina da Siena.

OSSEQUIO. Ogni volta che ascoltate un suono di campana o un tocco di orologio, fate un atto di amore al Cuore di Gesù.

GIACULATORIA. *Quid retribuam, nisi me totum? Domine, suscipe me.*

Che posso renderti,
Cuor generoso ?

A te mi dedico,
E in te riposo.



SETTIMO GIORNO

Meditazione sulle attrattive del Cuore di Gesù

I. Il Cuore di Gesù ha tolto ogni ostacolo per attirare a sé tutti i cuori. Era ostacolo la lontananza; ed ecco, egli stesso dall'eccelso suo trono è venuto in terra a farsi nostro compagno e fratello nel terreno pellegrinaggio. Era ostacolo la disuguaglianza di natura; ed ecco, egli ha mirabilmente in sé unita la natura divina coll'umana: da Dio si è abbassato fino all'uomo, per innal-

zare l'uomo fino a Dio. Era ostacolo il peccato, gran muro di separazione fra la terra e il cielo; ed ecco il Santo dei Santi ha preso anche le sembianze di peccatore, per attirarsi i peccatori, trionfando del peccato. Tolti questi ostacoli, quell'amorosissimo Cuore è divenuto la celeste calamita di tutti i cuori; e già, oh quanti milioni se ne ha in ogni secolo attirati, e oh come continuamente va in cerca di cuori per attirarli al suo amore, e quindi alla sua felicità! Anima cristiana, togli anche da parte tua ogni ostacolo all'amore di quel Cuore divino, e lasciati da lui liberamente attirare. Perché fai la sorda ai suoi celesti inviti? perché ti opponi colla tua trascuraggine ai suoi amorosi disegni? Egli con te niente guadagna, senza te niente perde: tu con lui guadagni tutto, tutto perdi senza di lui; ed intanto egli ti chiama, e tu non curi le sue chiamate?

II. Non contento di aver tolto ogni ostacolo, Gesù ha preso tutte le forme più attraenti per attirar tutti i cuori al suo Cuore. Egli ci attira col farsi vedere tenero bambino in una capanna, così bello e grazioso, che innamora tutti gli Angeli del paradiso. Ci attira col farsi vedere umile giovanetto in una bottega, sottoposto per tanti anni allo squallore della povertà ed agli stenti della fatica. Ci attira col farsi vedere per tre anni in giro salvando anime, spargendo benefizi e miracoli. Ci attira col farsi vedere per noi incatenato, flagellato, coronato

di spine, colmo di umiliazioni e dolori. Ci attira col farsi vedere in croce col capo inchinato per darci un bacio di tenerezza, colle braccia aperte per darci un amplesso di misericordia, col cuore ferito per darci un asilo d'amore. Ci attira collo star sempre con noi, nascosto nel divin Sacramento dei nostri altari. Anima cristiana, e non ancora con tutto questo Gesù è riuscito ad attirarsi il tuo cuore? Ma come! t'incanta un fiore, un'espressione amorevole, una maniera seducente, sino talvolta a non poterla più dimenticare; e solo il Cuore di Gesù non avrà tanta forza sul cuor tuo? Hai un cuore così sensibile per ogni cuore fuorché per quel Cuore divino, che tanto è sensibile per te? Cedi senza violenza a chiunque sappia prenderti pel cuore, e solo verso il più bello tra tutti i cuori sei così dura ed ingrata?

III. Nè ancora contento, quel Cuore divino usa mille altri artifizi di sapienza e di amore per attirarsi tutti i cuori. Oh quante volte ci chiama egli stesso, or con un lume alla mente, or con un impulso alla volontà, or con un rimorso nella coscienza, or con una esterna sventura, or con una interna dolcezza! Oh quante volte nel silenzio, nella solitudine, in chiesa, in casa c'ispira a mutar vita, a renderci migliori, a disprezzare i falsi beni del tempo, a procurarci i veri beni dell'eternità! Anima cristiana, se non senti le sue amorose attrattive, o hai un cuore di marmo, o non hai cuore. Egli

ti ha fatto sentir tante volte le sue ispirazioni divine, e tu hai gettato nel fango queste gemme preziose. Ubbidienti alla voce di quel Cuore altri si sono slanciati alle più lontane regioni per predicar le sue glorie: altri hanno rinunciato a tutte le grandezze del mondo per vivere a lui consacrati: altri hanno fatto anche il sacrificio della loro vita per dargli gusto e tu sola non hai saputo mai fare il più lieve sforzo per lui? Eppure, oh degnazione infinita! non ancora stanco delle tue ingratitudini, egli anche adesso t'invita, ti sollecita, dicendo: Io sto alla porta del tuo cuore, e busso; aprimi sposa mia, sorella mia: voglio fermare in te la mia dimora. Lo senti? Sorgi dunque dalla tua tiepidezza; e corrispondi alle premure di un Cuore, che ardentemente desidera ed efficacemente procura la tua salute. Sorgi! quel Cuore, che t'invita a sorgere, ti darà egli stesso aiuto per non ricadere nel male, e andar sempre avanti nel bene. Ma guai a te, se vorrai ancora resistergli! corri pericolo ch'egli ti abbandoni; ed essere abbandonato da quel Cuore è lo stesso che essere eternamente perduto.

ESEMPIO. Nella corte di Filippo II, re di Spagna era una nobile damigella chiamata Caterina Sandoval. Stette lungo tempo in forse se dovesse servire al mondo o a Dio, ma si risolvette pel mondo, e fra balli e teatri, fra divertimenti e festini divenne una folle mondana. Era tanto invanita della sua

bellezza, che diceva: debbo prendermi uno sposo di sangue reale, un principe coronato. Ebbe varie richieste di matrimonio, ma per orgoglio e vanità rifiutava tutti. Fra gli altri un giovane cavaliere, pazzamente invaghito di lei, promise un buon regalo alla cameriera se la inducesse ad accettarlo per isposo. Questa più volte tentò di farla condiscendere, ma sempre invano. Anzi una volta la padrona, gravemente infuriata, la cacciò di casa, e gonfia di bile, di superbia, di albagia, si pose a passeggiare per la stanza, sempre dicendo: debbo prendermi uno sposo di sangue reale, un principe coronato. Mentre passeggiava tra vani progetti e sogni dorati, vide un Crocifisso pendente al muro. Il Cuore di Gesù dalla croce arcanamente parlò al cuore di lei, dicendole: Caterina, tu vuoi uno sposo di sangue reale? son io appunto, Re della gloria e della maestà; vuoi un principe coronato? sono io il Principe dei principi, coronato non di fiori, non di oro, e brillanti, ma di spine pungenti per amor tuo; dammi il tuo cuore, e troverai la vera pace. La grazia divina la colpì in quel momento, le cadde il velo delle illusioni, conobbe la vanità del mondo, proruppe in un largo pianto di contrizione, si strinse al petto il crocefisso, dicendo risoluta: ecco il mio Sposo di sangue reale, ecco il mio Principe coronato. Consacrò generosamente il suo cuore al Cuore di Gesù, ne riportò abbondanza di celesti favori, e terminò santamente i suoi giorni. È celebre in tutta la Spagna.

OSSEQUIO. Quando sentite il suono delle ore, dite con affetto: Sia da tutti conosciuto ed amato il Cuore amabilissimo di Gesù.

GIACULATORIA. *Dulcissime Jesu, me totum trahe in Cor tuum.*

Tu, Cuore amabile,
Mi attiri; ed io,

Vinto ogni ostacolo,
T'offro il cuor mio.

OTTAVO GIORNO

Meditazione sulle afflizioni del Cuore di Gesù

I. Oh quanto il Cuor di Gesù è afflitto pei peccati del mondo ! Come Santità infinita egli odia infinitamente il peccato: come Figliuolo di Dio, sente tutta l'enormità della offesa, che il peccato arreca al suo Padre divino, come amantissimo delle anime, deplora tutte le funeste conseguenze, che alle anime apporta il peccato. Egli, nascendo, intimò guerra al peccato: morendo, trionfò gloriosamente sul peccato. Ed intanto per tutta la terra non vede altro, che peccati su peccati. Per tali motivi quell'adorabile Cuore è inconsolabilmente addolorato. Peccatore, peccatrice, oh quanto sono gravi innanzi a Dio le tue colpe, se producono tanta afflizione a quel Cuore divino ! Gesù se ne addolora; e tu non ne senti dolore alcuno ? Gesù ne ha vergogna; e tu non ne arrossisci, anzi ti vergogni di confessarle, e non di commetterle ? Gesù è giunto a sudar vivo sangue pei tuoi falli; e tu non spargi una lagrima di contrizione ? Piangi ! e più che pei castighi meritati dalle tue colpe, come i rimorsi, le malattie, i flagelli, la morte, l'inferno, piangi per l'amarezza arrecata a quel dolcissimo Cuore, che tanto

ti ama. Piangi ! e procura da oggi innanzi di consolarlo, col fuggire il peccato ed ogni occasione di peccare.

II. Oh quanto il Cuore di Gesù è afflitto per le umane ingratitudini ! Egli, disceso dal cielo per un eccesso di amore, ha riempita la terra dei suoi benefizi, fino a dire: E che altro poteva io fare, e non l'ho fatto ? Sacramenti, grazie, lumi, conforti, aiuti temporali, aiuti spirituali... oh quanti tesori della sua beneficenza infinita ! E intanto li vede disprezzati e perduti. Vede preferito al suo amore l'amore del mondo, alla sua legge gli umani capricci, alla sua redenzione le catene di Lucifero, al paradiso l'inferno. Vede lasciato il tutto pel niente; anzi per quel niente, che fa perdere il tutto. Ah ! la ingratitudine è troppo amara ad un cuore che ama, e tanto più a quel Cuore divino, ch'è il più amante fra tutti. Peccatore, peccatrice, e tu, che hai sì gran parte alla sua amarezza, non ti scuoti, e non ti emendi ? Se un semplice uomo avesse fatto per te la millesima parte di quello che ha fatto Gesù, non lo crederesti degno della tua più alta riconoscenza ? Deh piangi le tue passate ingratitudini, e cerca da oggi innanzi di consolarlo, corrispondendo ai suoi celesti benefizi.

III. Oh quanto il Cuore di Gesù è afflitto per la perdita di tante anime create ad immagine sua, ed intanto le vede divenir pel peccato immagini del demonio ! Egli,

Uomo-Dio, le ha redente con un prezzo immensamente maggiore di tutto l'oro e l'argento, di tutti i regni ed imperi, di tutto il mondo e milioni di mondi: col prezzo infinito di tutto il suo sangue divino; ed intanto se le vede tuttogiorno rapir dalle mani. Egli per natura e per grazia le ha fatte più belle di tutte le visibili bellezze dell'universo, ed intanto le vede rendersi così brutte nel fango della colpa e del vizio. Egli è calato dal cielo in terra per sollevarle dalla terra al cielo; ed intanto vede ch'esse, dimenticando il cielo, sol pensano alla terra. Egli è morto fra duri tormenti su una croce, per chiuder loro l'inferno ed aprire il paradiso, ed intanto le vede allontanarsi dalla via del paradiso, ed a mille a mille precipitar nell'inferno. Peccatore, peccatrice, la anima tua anche pende sull'orlo di quello abisso di tenebre e di fiamme ! Gesù guarda il tuo pericolo, e si addolora; tu chiudi gli occhi, e non fai che ridere e folleggiare ? Se perderai l'anima tua, che tanto costa a quel Cuore divino, il quale tanto fa per salvartela, qual non sarà il tuo disperato dolore per tutta l'eternità ? Deh piangi la tua trascuratezza, e cerca da oggi innanzi di consolarlo, pensando con ogni cura alla tua salute eterna.

ESEMPIO. Nacque in Rieti una cara bambina veramente privilegiata. Mentre dai parenti si pensava qual nome doverle mettere nel battesimo ap-

parve una misteriosa colomba bianca e bella, che le volava intorno al capo, sicché fu chiamata Colomba. Oh come il Cuore di Gesù la chiamò amorosamente, e la volle tutta sua ! Nell'età di sette anni chiese di ritirarsi in monastero, ma la sua famiglia si oppose. Rimasta in casa, per divina ispirazione fece voto di perpetua verginità, consacrandosi generosamente al Sacro Cuore. Quando giunse a dodici anni, le fu trovato e posto innanzi agli occhi uno sposo, obbligandola a maritarsi. Essa fu sempre negativa, ed un giorno si tagliò i suoi biondi capelli, ne fece un involto, e lo consegnò ai parenti, allo sposo, dicendo: eccovi la pompa del mondo, e persuadetevi che il mondo non è per me. Superate molte battaglie, finalmente a diciannove anni poté farsi domenicana a Perugia. Fece vita di alta orazione, di severa penitenza, di grande perfezione evangelica. Disse risolutamente fra sé: — Io mi chiamo Colomba, quindi debbo e voglio essere una perfetta colomba del Cuore di Gesù. Come la colomba è candida, voglio conservare il candore dell'innocenza evitando ogni difetto volontario. Come la colomba è pura, voglio essere di una specchiata purezza. Come la colomba è semplice, voglio vivere in bella semplicità, fuggendo ogni doppiezza, finzione e malizia. Come la colomba è amorosa, voglio far vita di santo amore. Come la colomba non ha fiele, non voglio mai nutrir fiele di sdegno e di odio, ma sempre carità ed amabilità con tutti. Come la colomba fugge il serpente, voglio star sempre in guardia contro le insidie del serpente infernale. Come la colomba, passando per un luogo fangoso, alza molto le ali per non imbrattarsi, voglio sempre sollevarmi da questo mondo di fango. Come la colomba vola, voglio ben volare dalla terra al cielo. E come la colomba ama il nido, voglio starmi sem-

pre ritirata nel cuore del mio Gesù. — In questo santo nido ella trovò ogni bene, ed è la beata Colomba da Rieti.

OSSEQUIO. Farete divotamente un atto di riparazione al Cuor di Gesù, affine di consolarlo per tante sue afflizioni.

GIACULATORIA. *Cor Jesu amaritudine repletum propter nos, miserere mei.*

Per me ingrattissimo
Tu afflitto sei...

Detesto e abbomino
I falli miei.



NONO GIORNO

Meditazione: il Cuore di Gesù e la penitenza

I. Il Cuore di Gesù ti chiama ad una pronta penitenza. Egli ha detto: Se non farete penitenza, andrete tutti perduti. E che? vorresti dare al mondo il fiore degli anni tuoi, ed a Dio non altro che la feccia della tua vita? No, egli respingerebbe questa offerta, come quella di Caino. Con una vita così libera e mondana presumeresti appartenere a Gesù Cristo? No, chi vuole appartenergli deve aver crocifissa la sua carne colle sue concupiscenze. Dunque penitenza, ma presto! Gesù per quanto odia il pec-

cato, altrettanto ama il peccatore; ed oh qual dolce accoglienza riceverai dal suo amosissimo Cuore, che ti invita e ti aspetta ! Presto ! che attendi più ? coll'avanzarsi dei giorni si moltiplicano le tue colpe, si fanno più tenaci le tue catene; e se abbraccerai la penitenza, quando non ti sarà più dato di peccare, i peccati allora lasceranno te, non tu lascerai i peccati. Presto ! giacché non sai se poi avrai la grazia necessaria per imprenderla, non sai se ti resta altro tempo per farla, non sai se ti basteranno le forze per praticarla. Oggi, oggi stesso devi cominciare una vita penitente: è un po' tardi; ma meglio tardi, che mai. Scegli: o penitenza, o inferno: o un momentaneo patire con un sempiterno godere, o un momentaneo godere con un sempiterno patire.

II. Il Cuore di Gesù ti chiama ad una sincera penitenza. Dal cuore nascono tutti i peccati; e bisogna che anche la penitenza cominci dal cuore. Gesù stesso cominciò dal suo cuore la penitenza: egli tenne sempre il cuore santamente afflitto pei peccati del mondo: egli per questa continua contrizione di cuore, mentre pianse più volte, non fu visto mai ridere: egli, prima che principiasse la sua passione nel corpo la principiò dal suo cuore. Oh ammirabile virtù di questa vera penitenza ! non si recupera un amico morto con un mare di pianto, ma con una sola lagrima di vero dolore si rin-

viene la grazia di Dio. Oh insensato ! ne spargi tante per le cose del mondo, e nessuna per la salvezza dell'anima tua ? Dunque penitenza di cuore ! devi piangere le tue colpe, e non solo piangerle, ma proporre di perder la vita, anziché commetterle un'altra volta: e non solo proporre, ma evitare attentamente tutte le occasioni di ricadervi. Penitenza di cuore ! e perciò abbi gran dispiacere di aver offeso Dio, sommo timore di offenderlo per l'avvenire, ardente desiderio di soddisfare alla sua giustizia, continua premura di opere buone, ed una santa vendetta contro te stesso. La vera penitenza si compone dell'odio al peccato e dell'amore di Dio, altrimenti non è penitenza cristiana, e non ti giova per la vita eterna.

III. Il Cuore di Gesù ti chiama ad una costante penitenza. Mortificatissima fu la sua vita dal seno di Maria fino alla croce, e mortificata esser deve tutta la vita d'ogni cristiano, giacché è un membro di Gesù Cristo, e sotto un capo coronato di spine mai non conviene un membro coronato di rose. Per un sol peccato non basterebbe un secolo di penitenza, e tu dopo tante colpe non vorresti mai farne ? Puoi soddisfare un debito eterno con una moneta così piccola, e non vuoi ? Se i Santi in cielo potessero aver desiderio, avrebbero quello di far penitenza per più meritare; e tu sei così pigro nel

guadagnarti il perdono e la gloria? Sempre penitenza per iscontar le passate tue colpe; giacché non sai se ti sono state interamente rimesse! Sempre penitenza per ristorarti dei mali presenti, liberarti dai divini castighi e preservarti dal ricadere in peccato! Sempre penitenza per trionfar delle tue passioni, per aver la pace della anima, per goder l'amicizia di Dio, per render certa la tua salvezza! La natura ha in orrore la penitenza, ma il Cuore di Gesù la rende sì dolce, che si fa con allegrezza ed amore. Esso ha celesti delizie non solo per gl'innocenti, ma anche pei penitenti. Dal Calvario si passa al monte della gloria, dal purgatorio della penitenza al paradiso della felicità.

ESEMPIO. Nacque a Tagaste nella Numidia un fanciullo, che presto dette indizio di nobilissimo cuore e di altissimo ingegno. Oh come in lui operò mirabilmente il Cuore di Gesù, prima permettendo di farlo cadere e poi rialzandolo in modo meraviglioso! Mandato a studiare in Cartagine, ivi, frequentando con trasporto gli spettacoli teatrali, mentre si avanzava nel sapere, peggiorava nei costumi. Giovine di bollenti affetti, si abbandonò alle passioni, e cadde pure in perniciosa eresia. La sua saggia e pia madre lungamente pregava e piangeva per lui, ma le fu detto da una persona ispirata: Non temere, un caro figlio di tante preghiere e tante lagrime non può andar perduto. Egli si recò a Roma, dove, divulgatasi la fama del suo

sapere, fu chiamato a Milano ad insegnar rettorica. Là S. Ambrogio vescovo, che già da lungi ne conosceva i grandi pregi, lo accolse con bontà di padre, ne conquistò il cuore colle sue calde parole, e seppe illuminarlo intorno alle verità della dottrina cattolica. Quel caro giovine, si applicò fervidamente allo studio della divina scrittura e delle scienze sacre. Un certo Potiziano gli parlò della vita penitente ed esemplare di tanti cristiani, ed egli ne restò profondamente scosso, provando vergogna dei suoi disordini. In preda a grande agitazione di coscienza si portò in luogo solitario di campagna, e postosi sotto un albero, scoppiò in un pianto diretto di profondissima contrizione. Ricevette da S. Ambrogio nell'età di trenta anni il battesimo, che in quei tempi si soleva differire. Morì la sua santa madre, ch'egli tanto amava, e grandeggiando in lui la sublime idea della morte e dell'eternità, decise far vita perfettissima secondo il Vangelo. Tornato in Africa, fu fatto Vescovo d'Ippona. La sua mente divenne tutta luce di celeste sapienza, il suo cuore tutto fuoco di celeste amore, componendo libri immortali. Questi è S. Agostino, il più grande genio del Cristianesimo, e si dipinge con un cuore infiammato nelle mani, fiamme in lui accese dall'amorossissimo Cuore di Gesù.

OSSEQUIO. Con cuore umile e devoto, genuflesso avanti all'immagine del Sacro Cuore, reciterete le sue litanie. (V. nell'Appendice).

GIACULATORIA. *Cor contritum et humiliatum, Deus, non despicias.*

Ti offesi, o amabile
Bene infinito...

Ma accogli i gemiti
D'un cuor contrito.



DECIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù e i Novissimi

I. Verrà un giorno, che ti troverai sul letto di morte. Allora vedrai chiaramente tutta la vanità di questo mondo ingannatore: allora ti dovrai separar per sempre da tutte le cose più care e le persone più dilette: allora fra le angosce dell'ultima infermità, fra le insidie del nemico infernale, fra il timore della divina Giustizia, ti troverai ad un passo tremendo, che ha fatto tremare i più gran Santi. Se avrai per tutta la vita una costante devozione al Cuore amorosissimo di Gesù, oh quanta pace, fiducia e consolazione ti verrà da lui in quei terribili momenti! oh come egli ti aiuterà a ben combattere e ben soffrire in quella estrema e decisiva battaglia! oh quanto ti sarà dolce il morire dopo aver molto amato il Cuore di colui, che dovrà giudicarti: Imperocché il luogo del rifugio non sarà il luogo della condanna. Ma se al contrario vivrai lungi da quel Cuore fra colpe e vanità, oh che amara desolazione proverai in quegli'istanti supremi! oh quanti dolorosi rimproveri sentirai da quel Cuore da te disprezzato ed offeso! oh quante pene, rimor-

si, amarezze ed angustie accompagneranno la tua pessima morte ! Imperocché il luogo della condanna non sarà il luogo del rifugio. Anima cristiana, il Cuore di Gesù ti richiama a ben meditare la morte. Una santa vita raddolcisce il pensiero della morte, ed il pensiero della morte fa santa la vita. Pensa e risolvi.

II. Verrà un giorno, che dovrai comparire con tutta la risorta umanità innanzi al tribunale di Gesù Cristo. Allora il Cuore di Gesù sarà un libro, in cui ognuno leggerà i suoi meriti o i suoi demeriti: sarà un quadro, in cui ognuno vedrà la sua vita con tutte le sue colpe o virtù, opere buone o cattive: sarà una bilancia, che peserà infallibilmente tutti i cuori. E i raggi di viva luce, che usciranno da quel Cuore, tramanderanno gran terrore nelle anime dei reprobì, grande pace nelle anime dei giusti. In quel giorno dunque ti troverai avanti a Gesù Cristo: e vedrai nel suo Cuore tutto l'amore, che ti ha portato, tutte le grazie, che ti ha fatte. Se nella vita vi avrai corrisposto, oh che piacere ! troverai in lui un cuore non di giudice severo ma di tenero padre ; e con grande slancio di amore ti dirigerai verso di lui. Se non vi avrai corrisposto, oh che dolore ! troverai in lui un cuore non di tenero padre, ma di giudice severo; e con gran confusione e paura vorresti nasconderti ed evitarlo. In quel giorno avverrà

la scrutazione dei cuori: ne saranno posti in mostra i più intimi affetti, i più oscuri segreti. Se ti troverai con un cuor puro, virtuoso, conforme a quel Cuore divino, oh che gloria per te innanzi a tutti gli angeli e tutti gli uomini! Se ti troverai con un cuore immondo, vizioso e dissimile da quel perfettissimo Cuore, oh che vergogna per te innanzi a tutti gli uomini e tutti gli angeli! In quel giorno ti uscirà da quel Cuore una sentenza inappellabile: se l'avrai amato, ti toccherà quella di eterna benedizione; se l'avrai oltraggiato ed offeso, quella di eterna maledizione. Pensa e risolvi.

III. Verrà un giorno, che, finito per te il tempo, ti troverai nell'eternità. Eternità! oh tremenda parola, potentissima a mutare i più gran peccatori nei più gran santi! Se nel tempo amerai ed imiterai quel sacro Cuore, andrai nell'eternità del paradiso. Là eternamente contemplerai tutto l'amore, che ti ha portato, tutto il bene, che ti ha fatto: eternamente ti compiacerai della fedele tua corrispondenza a tanto amore e a tanto bene: eternamente il tuo cuore si eleverà verso quel Cuore divino con tutto l'impeto degli amorosi desideri; e quel Cuore divino spanderà nel cuor tuo tutta l'abbondanza della sua gloria, della sua beatitudine, delle sue celesti ricchezze. E più che tutte le musiche ed i canti del cielo, sarà tua gioia perfetta la vicinanza e il possesso

di quel beatissimo Cuore. Se non ti curerai di amarlo ed imitarlo nel tempo, andrai nell'eternità dell'inferno. Là eternamente penserai al suo amore ed alla sua bontà, eternamente ti pentirai delle tue ingratitudini, ed eternamente tenderai verso di lui con un impeto disperato, senza poterlo mai possedere. E più che tutte le fiamme e le pene dell'abisso, ti sarà amara l'eterna separazione da quel Cuore, che è l'unico e sommo bene dei cuori. Dunque in vista del paradiso pensa a salvarti dall'inferno, ed in vista dell'inferno fatica pel paradiso. Imperocché il pensiero dell'inferno ha popolato il paradiso, e la dimenticanza del paradiso ha popolato l'inferno. Pensa, e risolvi.

ESEMPIO. Una nobile signorina romana, per nome Clarice, non pensava che al mondo, dimenticando l'anima e Dio. Non si pasceva che di follie e vanità tra balli, teatri, festini, mode e divertimenti terreni. Avvenne che una sua sorella minore contrasse un vantaggioso matrimonio; ella ne fu piena d'invidia e gelosia, e per rabbia, per dispetto, pensò farsi monaca. Entrata senza vocazione religiosa nel monastero di S. Chiara a Viterbo, serbava una condotta niente regolare. Era superba, vanitosa, spregiudicata, leggeva occultamente cattivi romanzi, burlando anche le povere suore. Fu dai superiori più volte severamente ammonita, ma tutto invano. Il Cuore santissimo di Gesù intanto se l'aveva scelta per sé, e la richiamò al ravvedimento

in un modo terribile ed efficacissimo. Fu colta da una grave malattia: tutti i rimedi della scienza medica erano esauriti, ed ella doveva immancabilmente morire. Sentiva un gran terrore della morte vicina. Ebbe una spaventevole visione: le sembrava già trovarsi innanzi al tribunale divino vedendo il sommo Giudice in atto di giudicarla con grande rigore e minacciarle eterna maledizione. Palpitante e tremante fece voto che qualora guarisse, muterebbe interamente vita. Ebbe per grazia speciale la bramata guarigione, si cinse una fune al collo, si prostrò contrita ed umiliata innanzi a tutte le suore, baciando i piedi a ciascuna di esse, e cercando perdono, tra lagrime e sospiri, di tanti scandali dati. La grandiosa idea della morte, del giudizio, dell'eternità la scosse mirabilmente, la illuminò, la infervorò, la rese un'amorosa preda del Cuore amabilissimo di Gesù. Che dolorose confessioni ! che fervide comunioni ! che rigide penitenze ! che lunghe contemplazioni ! che rigorosa osservanza dei voti e della regola ! che avanzamento continuo in tutte le virtù. E che tesori di grazie celesti si ebbe da quel Cuore divino ! Questa è la cara S.^a Giacinta Marescotti.

OSSEQUIO. Onorerete il sacro Cuore con un atto di fiducia e di speranza nella sua bontà, e se il ricordo dei vostri Novissimi v'ingenera eccessivo timore, ripetete con Santa Margherita: *il Cuor del mio Gesù non vuole che io tema nulla.*

GIACULATORIA. *Laetabitur in te, memores cordis tui.*

Morte, giudizio,
Cielo ed inferno

A te mi chiamano,
O Bene eterno.



UNDICESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù e la perfezione cristiana *)

I. Il Cuore di Gesù ci chiama alla perfezione. Egli ha detto: Siate perfetti, com'è perfetto il Padre mio celeste; mostrando con queste parole, che dobbiamo sempre avanzarci nella virtù, per rassomigliarci nientemeno ad un Dio infinito d'infinite perfezioni. Ah no, non siamo creati per divertirci e vaneggiare, non siamo posti nel mondo per far non altro che una breve figura, e poi svanire in una tomba, ma bensì per renderci sempre migliori, e così farci degni di potere un giorno comparir nel cielo fra gli Angeli ed i Santi innanzi al trono di Dio. Dunque, o anima cristiana, avanti! ogni giorno, che non darai alcun posto nella perfezione, è per te un giorno perduto; or quanti non ne hai perduti? anzi quanti mesi e quanti anni? Avanti! vale più un minimo grado di perfezione che tutte le grandezze, le gioie e i tesori dell'universo. Avanti! quel Cuore tutto fiamme si disgusta nel vederti così tepida, e deve farti orrore il gran pe-

*) Queste altre dieci meditazioni sono della *Via illuminativa*.

ricolo, che tu corri vivendo nella tua languidezza. Avanti! armati di santo fervore, adempi sempre meglio i tuoi doveri, renditi sempre più bella e gradita agli occhi di Dio, né dir mai basta; giacché nel nobile cammino della perfezione chi non va innanzi, va indietro. Avanti! si sta avvicinando la morte, e con tanti difetti, se per divina misericordia scamperai dall'inferno, chi sa per quanti anni e secoli dovrai penare nel purgatorio.

II. Il Cuore di Gesù non solo ci chiama alla perfezione, ma egli stesso n'è il modello. Volendo l'eterno Padre che il cuore dell'uomo divenisse il suo tempio, gli ha dato per modello il Cuore del suo divin Figliuolo. Non vi è virtù che non fregi questo Cuore, poiché è un Cuore perfettissimo, che appartiene al Dio delle virtù. Tutte le virtù dei Santi e anche quelle della Regina dei Santi non sono che un riverbero di questo brillantissimo Sole, non sono che onde di questo immenso mare di perfezioni. Esso è la scuola, in cui si debbono addestrare e raffinare tutti quelli, che dalla terra vogliono andare a prender posto nel cielo; esso è il maestro e l'esempio di tutti i cuori, per esserne poi anche il premio nella beata eternità. Dunque, o anima, impara a legger sempre in questo eloquentissimo libro: in esso apprenderai la vera scienza dei Santi, e una sola occhiata che ci darai sopra, varrà ad istruirti assai meglio di tutti i libri del mon-

do. Avvezzati a mirarti sempre in questo lucidissimo specchio: in esso scovrirai chiaramente tuttociò che ti manca per esser perfetta, e ad ogni sguardo, che gli andrai a volgere, diverrai più virtuosa e più santa. Poni sempre il tuo cuore innanzi a questo Cuore divino: contempla sempre nella sua bellezza la bruttezza del tuo, e spogliandolo d'ogni difetto, adornandolo di ogni virtù, cerca di renderlo quale dev'essere un cuore veramente cristiano.

III. Il Cuore di Gesù non solo ci chiama alla perfezione, non solo ce ne offre il modello, ma egli stesso ce la comunica. È il Cuore di un Uomo-Dio, il quale, come uomo, c'insegna da vicino la virtù, e, come Dio, ce la infonde colla sua grazia. Questo Cuore non solo è tutto puro, ma è la stessa Purità infinita, che purifica i cuori: non solo è tutto giusto, ma è la stessa Giustizia infinita, che giustifica i cuori: non solo è tutto Santo, ma è la stessa Santità infinita, che santifica i cuori. Dunque, o anima, coraggio! abbi un vivo desiderio d'imitarlo, fa tutto quel poco, che puoi da tua parte; ed egli, vedendo la tua risoluta volontà, farà il resto da parte sua. Coraggio! se ti mancano le forze, se è arduo e difficile il cammino, se son grandi gl'impedimenti e i pericoli che incontri; tutto potrai nella virtù di questo Cuore onnipotente e divino. Coraggio! avrai in esso tuttociò che ti è necessario per trionfar delle tue passioni,

vincere i tuoi nemici spirituali, e progredire a grandi passi nell'evangelica perfezione. Coraggio! sta con te il Cuore del Santo dei santi che ha formato innumerevoli Santi.

ESEMPIO. Ippolito Galantini, piissimo uomo di Dio a Firenze, teneva nella sua stanza un bello e magnifico quadro dell'*Ecce homo*, e là ogni giorno faceva lunga e fervorosa orazione. Andò a visitarlo una nobile dama molto mondana, e parlandosi di mobiglia ed anche di specchi, egli le disse: — Io tengo uno specchio veramente singolare, il quale ha proprietà diverse da quelle che hanno tutti gli altri — Quali? — Gli altri specchi riproducono il volto tal qual'è, ma il mio lo abbellisce — Come può accadere? — Sì, esso non solo toglie le rughe e fa scomparire i difetti, ma aggiunge bellezza nuova. — Mi sembra questo un paradosso — No, è certissimo; ogni volta che taluno si mira in quello specchio, diventa più bello, acquista nuove grazie, nuovi ornamenti, nuovi pregi — Davvero? — Sì, questo specchio è veramente un tesoro per chi sa ben apprezzarlo — In lei si eccita una grande curiosità di vederlo; egli la conduce nella sua stanza, e mostrandole il suo quadro dell'*Ecce homo*, le dice: Ecco lo specchio che ci rende veramente belli non per la terra, ma pel cielo, non pel tempo ma per l'eternità, ci dà quella bellezza che non tramonta cogli anni, ma durerà per tutti i secoli nella patria celeste. Ella restò confusa, mortificata, vergognandosi dei suoi mondani vaneggiamenti, e mutò vita. Sì, ecco l'uomo, ecco un Dio abbassato fino all'uomo per innalzar l'uomo fino a Dio, ecco il modello perfettissimo di tutto il genere umano, ed ecco quel Cuore, ch'è il limpidissimo specchio di tutti i cuori

nel quale dobbiamo sempre mirarci per acquistar l'eterna bellezza, che hanno le anime elette nel cielo.

OSSEQUIO. Nell'entrare ed uscire di casa bacerete affettuosamente l'immagine del Sacro Cuore, e genuflesso per poco reciterete con fede cinque *Gloria Patri*, chiedendogli infine una sua benedizione, la quale v'infervori alla virtù.

GIACULATORIA. *Cor Jesu, virtutum omnium exemplar, da mihi cor novum.*

O Cuor santissimo,
Specchio di Dio,

Santo e ognor fervido
Rendi il cor mio.



DUODECIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù modello di carità verso Dio

I. L'amore di Dio ! ecco l'oggetto supremo di tutti i sentimenti e i desideri del sacro Cuore di Gesù: ecco quel fuoco sublime, ch'egli è venuto dal cielo ad accendere in tutta la terra, ecco il più prezioso tesoro, di cui brama arricchire tutti i cuori. Che fa quell'amabile Cuore continuamente nel suo regno celeste ? che fa continuamente quaggiù nel gran Sacramento dell'altare ? languir di amore, ardere di amore, fiammeggiar d'amore pel suo Padre celeste; e per amore compiacersi delle sue infinite perfe-

zioni, ringraziarlo dei suoi doni, detestarne le offese, bramarne la gloria; è questa la sua continua occupazione in terra e in cielo. Anima cristiana, guarda il Cuore di Gesù fiammeggiante di amore pel Padre divino; ed amalo com'egli lo ama. Amalo con tutto il cuore, cioè senza riserva; con tutta l'anima, cioè senza divisione; con tutte le forze, cioè senza tepidezza, giacché la vera misura di amar Dio è di amarlo senza misura. L'amore di Dio è il primo precetto, sicché chi l'ama, adempie tutta la legge e tutti i suoi doveri; chi non l'ama è manchevole in tutto. L'amore di Dio è la prima virtù, che comprende tutte le altre: sicché chi l'ama davvero possiede la vera santità. L'amore di Dio è anche il più gran bene; giacché apporta luce alla mente, gioia al cuore, pace alla coscienza, e nobilita, perfeziona, divinizza tutto l'essere umano. Che cosa è il paradiso? un eterno e perfetto amore di Dio. Dunque un vero amore di Dio è anche il paradiso della terra.

II. Ma l'amore è sempre operoso, come il fuoco, altrimenti non è vero amore. Quindi chi ama veramente Dio, non può non operare per Dio. Guarda il Cuore di Gesù: oh con quanto zelo ha sempre procurato l'onore di suo Padre! oh con quali profonde adorazioni lo ha sempre venerato! oh con quanto rispetto ne ha sempre pronunziato il nome! oh con quanta esattezza ha sempre osservato i suoi divini precetti! Ebbe-

ne, sia anche operoso l'amor tuo, come quello del sacro Cuore. Ama Dio: e per amore adempi esattamente la sua legge, senza riguardo al mondo, alla carne ed al sangue: per amore fa gran conto della sua grazia, stimandola più dell'oro, delle gemme e di tutti i beni creati: per amore tieni sempre in te viva la maestosa idea della sua divina presenza, camminando sempre dritto innanzi ai suoi occhi: per amore onoralo colla preghiera, col pronunziare rispettosamente il suo nome, col santificare i suoi giorni festivi, e avere gran riverenza e raccoglimento nelle sue chiese: per amore cerca sempre il suo gusto, procura sempre la sua gloria, e sii pronta sempre a perdere ogni cosa più cara, anzi la vita stessa per lui: per amore onoralo colla santità della tua vita; cercando solo Dio, sempre Dio, dovunque Dio, non altro che Dio. Ogni altro amore è amor di parole, un'apparenza di amore che non conduce né alla perfezione in terra, né alla beatitudine in cielo.

III. Ma l'amore è una potenza trionfatrice, che unisce la volontà dell'amante con quella dell'amato, e ne forma una sola e medesima volontà. Se dunque vuoi amar Dio con tutta la perfezione dell'amore devi uniformar pienamente la tua volontà alla sua. Guarda il Cuore di Gesù. Un atto di uniformità al divino volere fu la sua prima espressione nel venire quaggiù, dicendo: Ecco me, mandami, o Padre. Un atto di uni-

formità al divino volere fu la sua ultima espressione in Croce, dicendo: Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio. E tutta la sua vita dal concepimento alla morte non fu che un continuo uniformarsi al volere divino. Anzi quel Cuore era tanto innamorato di far la volontà di suo Padre, che chiamò questa il suo cibo e la sua speranza. Vuoi dunque conoscere se veramente ami Dio come il Cuore di Gesù? osserva se sei fedele nel compiere la sua volontà: ecco la regola infallibile data da lui stesso. Se la volontà tua è sempre quella di Dio anche nelle cose più avverse, è segno certo che l'ami; e se hai ripugnanza nel far la sua santa volontà, è segno certo che non l'ami. Ebbene per amore fa sempre ciò, che vuole Dio, come vuole e perché vuole Dio, non proponendoti mai altro motivo, che di piacere a Dio. Oh se sapessi in tutto e per tutto uniformarti al divino volere; che chiara prova d'amore daresti a Dio! che grande gusto al Cuore di Gesù! che dolce pace godrebbe il cuor tuo! qual prezioso vantaggio ne avresti; giacché tutte le cose, anche le più contrarie, si volgono a bene di chi ama Dio! oh come opereresti la tua santificazione!

ESEMPIO. Oh che bella sposa del Cuore di Gesù fu S. Maddalena dei Pazzi! Ancor fanciulla, non potendo ancora comunicarsi per la sua tenera età, si accostava alla madre quando questa si comuni-

cava, e standole lungamente allato gustava dolcèzze di paradiso. Di dodici anni tessé una corona di vinchi spinosi di melaranci, molto pungenti, se la calcò fortemente sul capo, e passò così tutta la notte fra acutissimi dolori. Lasciò la casa per entrare in monastero Carmelitano nello stesso giorno in cui S. Teresa lasciò la terra per volare al cielo, e può dirsi che questa santa madre lasciasse morendo alla sua cara figlia il suo doppio spirito, cioè l'amor di Gesù e l'amor del patire. Amava Gesù affettivamente, e in lei il sacro fuoco del divino amore si accresceva mirabilmente giorno per giorno. Amava Gesù effettivamente, e metteva ogn'impegno a progredire nelle virtù e nella perfezione per dargli gusto e piacere. Amava Gesù generosamente, e non si risparmiava fatiche e sacrifici per glorificarlo e farlo glorificare. Amava Gesù bambino, e ne imitava mirabilmente la bella semplicità. Amava Gesù crocifisso, e spargeva torrenti di lagrime affettuose nel meditar lungamente la sua passione e morte. Amava Gesù sacramentato, e trovava le sue delizie celesti nel passar lunghe ore, anzi intere nottate avanti al sacro Ciborio. Ardeva tanto di amor divino, che quando s'imbatteva in qualcuna delle religiose, la prendeva per mano e le diceva: Ami l'Amore più della tua vita? Bruciava tanto, che considerando l'amor di Gesù Cristo e l'umana indifferenza, esclamava ripetutamente: Oh Amore non amato! oh Amore non amato! Fiammeggiava tanto, che avrebbe voluto avere una voce sì forte da farsi udire da oriente ad occidente, da mezzogiorno a settentrione per animar tutto il mondo ad amar Dio; e talvolta in un accesso d'amore sonava la campana, gridando: Popoli, amate Dio, amate Dio! Soffrì moltissimo, e mentre S. Teresa diceva: *o patire o morire*, essa più eroicamente diceva: *patire e non morire*, avrebbe voluto cioè lungamente

vivere solo per lungamente patire per amore del suo Diletto. Morì di morte preziosissima, e morendo disse: Non ho potuto mai comprendere come mai un uomo, che ha fede, possa consentire ad un peccato mortale, e possa vivere senza quel sommo Amore, ch'è vita della vita.

OSSEQUIO. Recitate un *Pater*, un' *Ave* ed un *Credo* al sacro Cuore, ripetendo in fine cinque volte: O Cuore santissimo, del divino amore di cui ardete, infiammate il cuor mio.

GIACULATORIA. *O Cor, amoris victima!...*

Di amor sei vittima,
O amante Cuore;

E anch'io sol vivere
Voglio di amore.



TREDICESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù modello della carità verso il prossimo

I. Ama il tuo prossimo. Oh che alto concetto il Cuore di Gesù ci ha dato di questo amore, ponendolo nello stesso ordine con quello di Dio ! Egli ha detto: Il secondo precetto simile al primo è di amare il prossimo come voi stessi. Ha detto di più. Un nuovo comandamento io vi dò: voglio che vi amiate l'un l'altro: come io ho amato voi, così voi amatevi scambievolmente; e da ciò tutti vi conosceranno per miei discepoli. Né pago ancora, aggiunge: Questo è il precetto mio, di amarvi l'un l'altro, come io ho ama-

to voi; e non si dà più grande amore di quello, che dà la vita pei suoi amici. Udisti? egli confonde in un medesimo amore Dio e gli uomini; ond'è che si deve amare Dio nel prossimo, ed il prossimo per Dio. Egli ci dà la carità pel prossimo come suggello della nostra unione con lui, come il precetto suo proprio, come l'impronta a farci conoscere per suoi discepoli. E come presumeresti, o anima cristiana, esser devota al Cuore di Gesù senz'aver nel tuo cuore gran carità verso i propri fratelli? Deh accostati a questa ardentissima fornace di amore, e il cuor tuo da freddo diverrà fervoroso, da duro diverrà tenero, da tenace diverrà benevolo; e saprai abbracciare coll'amplesso della carità tutti i suoi simili nel Cuore di Gesù.

II. Ama tutti, ma non colle parole e colla lingua, bensì colle opere e colla verità. Guarda il Cuore di Gesù Cristo. Oh qual carità operosa! Incarnandosi, egli è divenuto prossimo nostro, e noi prossimo suo: si è a noi avvicinato, si è con noi affratellato, per compatirci e soccorrerci con tutte le industrie del suo sapientissimo amore. E tutte le sue parole, le sue opere, le sue fatiche, le sue preghiere, i suoi miracoli, i suoi patimenti, le sue intenzioni non furono altro, che amore. Oh qual carità benefica! Egli passò per le vie della Giudea, facendo sempre bene: poveri, afflitti, infermi, ciechi, muti, paralitici, lebbrosi, peccatori si affollavano attorno a lui, e tutti ne torna-

vano consolati dei suoi benefizi. Oh qual carità generosa ! Egli per amor di noi miseri e traviati figli di Adamo si è annichilito fino a prender la forma di servo, ha sparso tutto il suo sangue, ci ha colmati di grazie e favori, ci ha lasciato tutto se stesso. Oh qual carità universale ! Egli abbraccia coi sentimenti del suo amore il nobile e il plebeo, il giusto e il peccatore, il fedele e l'infedele. Oh qual carità costante ! ad onta di mille ingratitudini e offese non si è mai raffreddato nell'amarci e beneficarci. Tale è stata sempre la carità di quel Cuore divino, e tale dev'essere anche la tua. Tu pure, guardando quel Cuore, ama sempre, ama tutti. Tu pure passa per la via di questo terreno pellegrinaggio, facendo ai tuoi fratelli tutto il bene, che puoi. Sia per te la più dolce gioia il soccorrere, confortare, sollevare gl'inferlici tuoi simili: non risparmiando per essi sacrifici e fatiche. Nel povero, nell'infermo, nell'afflitto, nel traviato, in tutti guarda sempre il Cuore di Gesù; e per lui e con lui benefica tutti. Amare ed amar bene: qui sta tutta la perfezione della terra, qui tutta la futura beatitudine del cielo.

III. Ama tutti, e specialmente i tuoi nemici. Oh sì ! ecco la caratteristica del vero cristiano, ecco il segno della vera devozione al Cuore di Gesù: l'amor dei nemici. Questo Cuore amorosissimo comanda espressamente di perdonare, anzi beneficiare chiunque ci abbia offeso. Questo Cuore è stato sem-

pre tutto dolcezza, tutto misericordia verso i suoi più crudeli nemici. Questo Cuore è giunto a dar la vita per quelli, che gli davano la morte. Ebbene, coll'occhio fisso a questo Cuore tutto riboccante di carità, perdona chi ti offende, ama chi ti odia, prega per chi ti perseguita, fa bene a chi ti fa male. L'odio, lo sdegno, lo spirito della vendetta in un cuore cristiano? orrenda mostruosità! Ah no, non usurparti il santo nome di cristiano, quando non togli ogni sentimento di livore e di avversione contro i tuoi offensori. Non isperar perdono delle tue colpe da Dio, quando tu non perdoni le altrui offese. Non ardire di presentarti innanzi all'altare di Gesù Cristo, quando porti qualche odio nel cuore. Non addurre scuse e pretesti per esser restio a perdonare, giacché la carità infinita del Cuore di Gesù confonde ogni spirito vendicativo. Ah tu fremiti e ti adiri contro il tuo nemico; ma quel Cuore lo aspetta, lo chiama, e forse non è lontano il giorno, che quell'anima ritornerà pentita a quel Cuore divino, il quale benignamente l'accoglierà, colmandola delle sue paterne misericordie. Entra dunque nei suoi generosi sentimenti, e rendi a tutti amore per odio, dolcezza per amarezza, bene per male.

ESEMPIO. Tenerissimo devoto e fervidissimo zelatore del Cuor di Gesù è stato il celebre S. Giovanni Bosco, il gran fondatore dei Salesiani, l'apo-

stolo della gioventù, il grande uomo provvidenziale dei nostri tempi. Nato da pii e modesti genitori contadini in una piccola borgata a Castelnuovo d'Asti, dette subito luminose prove della sua indole formata alla virtù ed al bene. Nei primi suoi anni restò orfano di padre, e la buona madre gli disse piangendo: — Mio caro figlio, ora sì che con tutta ragione puoi dire: *Padre nostro che sei nei cieli*. — Ed egli con tutto amore si affidò al Padre celeste, che lo volle un gran benefattore dell'umanità. La madre lo educò cristianamente, ripetendogli: — Io t'amo tanto, ma ti vorrei veder morto anziché peccatore. Ed egli ebbe orrore sempre al peccato, ed una volta che ruppe non volendo un vaso d'olio, pose egli stesso la verga in mano alla madre per esser da lei castigato e corretto. Cominciò il mestiere di sartorello, ma era in pari tempo un piccolo apostolo, che raccoglieva a sé d'intorno i giovanetti, suoi compagni, e lor predicava ameneramente per innamorarli di Dio, anzi fece convertire e battezzare un giovine ebreo chiamato Giona. Ebbe dal sacro Cuore una viva vocazione al sacerdozio, e benché privo di mezzi, si applicò a profondi studi ecclesiastici, e divenne un sacerdote esemplarissimo. Era di carattere bilioso e battagliero, ma si seppe tanto comprimere che divenne d'una mitezza inalterabile. In lui il fuoco dell'amore produsse la fiamma d'uno zelo generoso, apostolico, operosissimo. Imitando e glorificando in pratica il Cuore di Gesù, quanto bene operò negli ospedali, nelle prigioni ed in tempi di epidemie! Superando eroicamente ogni contrasto e difficoltà, istituì a Torino il famoso oratorio di S. Francesco Sales, ove raccoglieva migliaia di giovanetti, specialmente orfanelli, per nutrirli, educarli, santificarli, tutto in nome dell'amorosa Provvidenza divina. Per opera sua fu edificata la magnifica chiesa del Sacro Cuore

a Roma e quella di Maria Ausiliatrice a Torino. Egli soleva dire con santa facezia: — Mettiamo tre numeri al lotto, e questi numeri sono la Fede, la Speranza, la Carità. — E con questi tre numeri ha veduto la sue case moltiplicarsi in Europa, trapian- tarsi in America, fiorire e propagarsi dappertutto in modo mirabile, le quali son trofei duraturi del Cuore di Gesù, da lui tanto amato ed imitato.

OSSEQUIO. Onorerete il Cuore di Gesù Cristo con un atto di domanda, per ottenere la grazia d'imi- tare le sue virtù.

GIACULATORIA. *Cordis tui, aemulabor corde flam- mas amoris indices.*

O Cuor benefico,
O amante Cuore,

Teco amo il prossimo
Con santo amore.



QUATTORDICESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù modello di umiltà

I. Apprendi dal Cuore di Gesù ad umi- liarti sempre innanzi a Dio. Vedi qual pro- fondissima umiliazione del Verbo eterno innanzi al suo eterno Genitore, benché gli sia egualissimo e consustanziale! Egli, Re dei re, si è umiliato fino a prender la natura umana; mentre fra Dio e l'uomo vi è una differenza infinita. Egli, Signore dei signo- ri, si è maggiormente umiliato fino a pren- der la forma di servo; mentre a lui serve

tutto l'universo e tutto il paradiso. Anzi, oh prodigio inconcepibile di umiltà! si è più ancora umiliato: e da Santo dei Santi ha preso le sembianze di peccatore fino a morire in croce fra due ladroni, mentre agli occhi di Dio non vi è cosa più umiliante e più abbominevole del peccato. Dunque, o anima cristiana, guardando il Cuore del tuo Gesù, bada a star sempre profondamente umiliata innanzi a Dio, con un occhio rivolto alla sua grandezza e l'altro al tuo nulla. Riconosci sempre in Dio ogni bene, in te ogni male: in lui un abisso di perfezioni, in te un abisso di miserie. Guarda i suoi pregi, le sue bellezze, le sue grazie, e amalo: guarda le tue colpe, le tue ingratitudini, i tuoi difetti; ed umiliati. Così la umiltà ti sia di continuo stimolo all'amore, e l'amore di continuo incitamento all'umiltà. E l'umiltà e l'amore ti saranno due piedi per correre, anzi due ali per volare nelle sublimi vie della santità.

II. Apprendi dal Cuore di Gesù ad umiliarti sempre innanzi al mondo. Vedi: Egli pratica quest'umiltà col nascere in una grotta, coll'apparir figlio di un povero artigiano, e con lo star per tanti anni a faticare in una vile bottega. La pratica, quando volendo le turbe proclamarlo Re, egli se ne fugge: quando, operando miracoli, impone ai beneficati di tacere: quando, accolto con festa in Gerusalemme, fa la sua entrata su un asinello: e quando lava per-

fino i piedi a' suoi discepoli nel Cenacolo. La pratica specialmente nella sua passione, lasciandosi legare, schiaffeggiare, vestir da pazzo, trattar da re di burla, e finalmente crocifiggere come un malfattore. Guarda dunque il sacro Cuore, e sii sempre modesta, fuggendo ogni onore, evitando ogni vanità, non cercando mai la stima degli uomini, fatale veleno, che infetta e corrompe le migliori tue azioni. I Santi hanno sempre nascosto i pregi, che avevano: e tu vorresti porre in mostra quei pregi, che non hai? Non mai troverai il Cuore di Gesù nelle cose grandi ed applaudite dal mondo: prendi sempre l'ultimo posto, e lo troverai. Un pochino di umiltà vale più di tutte le grandezze e le glorie dell'universo: ed una sola umiliazione accettata per amore di Gesù Cristo, è più gradita al suo Cuore, che tutte le più lunghe preghiere, le più aspre penitenze e le più splendide imprese.

III. Apprendi dal Cuore di Gesù ad umiliarti sempre innanzi a te stessa. Questa è appunto quell'umiltà, ch'egli richiede, dicendo: Imparate da me, che son mite ed umile di cuore. Udisti? devi apprendere da lui non a fabbricar mondi, non ad operar meraviglie e portenti; ma ad essere umile nel tuo interno. Egli, benché d'infinita grandezza, si è dichiarato verme, e non uomo: obbrobrio degli uomini ed abbiezione della plebe: l'ultimo e il più disprezzato di tutti, percosso da Dio ed umiliato. Dunque umil-

tà di cuore ! senza di questa non potrai mai dare un passo innanzi nella perfezione, mai goder la pace dell'anima, mai metter piede nel paradiso. Umiltà di cuore ! reprimi ogni secreto orgoglio, dicendo sempre a te stessa: io niente so, niente posso, niente valgo, niente posseggo, niente merito, niente sono: e su tanti nienti voglio innalzar l'edifizio della mia superbia ? Umiltà di cuore ! è questa una gemma tanto più preziosa, quanto più nascosta, e che sol basta per farti carissima al Cuore di Gesù Cristo. Oh qual glorioso esaltamento ti è riserbato, se saprai ben umiliarti in ogni cosa fino alla morte !

ESEMPIO. Ludovico XI re di Francia aveva una figlia per nome Giovannina molto deforme nelle sue fattezze, e barbaramente la disprezzava, anzi vergognandosi di farla comparire in pubblico, la teneva sempre chiusa nel regio appartamento. Questa infelice principessa reale aveva un cuore angelico sapendo ben amare ed imitare il Cuore santissimo di Gesù, e sempre diceva: Son brutta nel corpo, ma voglio esser bella nell'anima. Avvenne che per ragioni di stato il re la fece sposare con Ludovico, duca di Orléans. Questo suo marito anche spietatamente la disprezzava, la ingiuriava, la maltrattava, ed ella, sempre devota al Cuore di Gesù, diceva: Non importa, son brutta nel corpo, ma voglio esser bella nell'anima. E più s'infervorava a far vita perfetta e santa. Morto il re, ascese al trono di Francia il duca suo marito col nome di Luigi XII. Divenuto sovrano, egli più si vergognava d'una moglie regina deforme, anzi calpestando ogni legge

divina ed umana, la ripudiò per prendersi come moglie un'altra donna, chiamata Anna di Borgogna, anzi la obbligò ad esser presente a quell'indegno ed illecito sposalizio. Ella per amor del Sacro Cuore tutto sopportò, sempre dicendo: Non importa, sono brutta nel corpo, ma voglio esser bella nell'anima. Con orgoglio e crudeltà la nuova regina la fece scacciar dalla reggia, ed ella cominciò vita privata di penitenza e beneficenza, fondando anche un pio istituto di carità. Perdetto con piacere il trono terreno, acquistandosi un trono celeste chi sa quanto alto e glorioso. Questa è S.^a Giovanna di Valois.

OSSEQUIO. Prostrato innanzi all'immagine del Sacro Cuore, adoratelo profondamente, e baciando tre volte la terra, dite a voi stesso: Un Dio si umilia, e il verme si gonfia?

GIACULATORIA. *Iesu mitis et humilis corde, fac cor meum secundum cor tuum.*

| | |
|--------------------|---------------------|
| Cuore umilissimo, | Son fango e polvere |
| Mi umilio anch'io; | Innanzi a Dio. |



QUINDICESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù modello di distacco

I. Il Cuore di Gesù ti chiama ad un perfetto distacco da tutte le cose. Guarda i suoi esempi. Com'egli nasce? più povero di tutti i poveri, in una vilissima stalla. Come vive? gli uccelli hanno il loro nido, le volpi le loro

tane, ed Egli Signore del tutto non ha dove poggiare il suo capo. Come muore? nudo sopra un nudo legno di croce; mentre i Giudei si giocano le sue vesti. Anzi pur dopo morto dà prova della più gran povertà lasciandosi avvolgere in un lenzuolo non suo, e seppellire in un sepolcro non suo, ma di Giuseppe d'Arimatea. Anima cristiana, e dopo tali esempi di un Dio non arrossisci del tuo attaccamento ai beni di quaggiù? Dunque distaccati da onori, piaceri, pompe, grandezze, possessioni, e guarda le cose del mondo come le ha guardate quel Cuore divino, cioè come un ammasso di polvere e vanità. Se hai beni di terra, non attaccarvi l'affetto: se non ne hai, non cercarli, nè desiderarli; avendo sempre di mira i beni eterni del cielo. Devi vedere come se nulla vedessi, sentire come se nulla sentissi, servirvi delle cose terrene come se nulla ti servisse; giacché questo mondo è una scena, che passa. Oh che follia amar quelle cose, che presto si debbono lasciare! oh che stoltezza il perdersi dietro vane ombre, non raccogliendo che inganno e ruina! Lascia il mondo e troverai Dio: lascia tutto, e troverai tutto.

II. Il Cuore di Gesù ti chiama ad un perfetto distacco da tutte le persone. Egli chiaramente si è protestato che chi non lascia i propri congiunti non può esser suo discepolo. Ed Egli stesso una volta, udendo che i suoi parenti lo attendevano, rispose: « Chi

è mia madre e chi sono i miei fratelli? chiunque fa la volontà del Padre mio » Ma che? dovrai forse rinunciare ad ogni affezione di natura e di sangue, che Dio stesso ti ha posta nel cuore? No, l'amore di Gesù Cristo non toglie, ma perfeziona e santifica questi naturali legami. Ama dunque i tuoi parenti ed amici, ma lungi ogni attaccamento carnale, ogni affetto disordinato, ogni fine ed interesse profano! Amali, ma con santo distacco, essendo ad essi unita più coi vincoli della grazia, che con quelli della natura. Amali, ma il Cuore di Gesù sia sempre il centro di ogni tua amicizia e parentela. Ah non vedi che già molti dei tuoi cari se ne sono andati nell'eternità, ove in breve dovrai tu stesso raggiungerli? Dunque non amare alcuno, se non in Gesù Cristo e per Gesù Cristo, con quell'amor puro e retto, che, cominciato nella terra, dovrà eternarsi nel cielo. La tua vera famiglia dev'esser quella dei Santi, la tua vera patria il paradiso.

III. Il Cuore di Gesù ti chiama ad un perfetto distacco di te stessa. Egli ha detto: Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se medesimo, prenda la sua croce, e mi segua. Dunque non basta lasciar quello, che si ha, ma è d'uopo anche lasciar quello, che si è. Devi perciò generosamente rinunciare ai tuoi gusti, alle tue passioni, alle tue compiacenze, al tuo amor proprio, alla tua volontà. È questo il primo passo di chi vuole

amare e seguire Gesù Cristo. Oh felice chi sa vivere in un intero spogliamento di se stesso ! Oh qual nobile sacrificio, anzi sublime martirio mille volte ripetuto e carissimo a Dio ! Oh che grande segreto per goder vera pace, per chiamar sopra di sé le divine benedizioni, per correre speditamente nel cammino dei Santi ! Deh affrettati a togliere gl'intoppi anche minimi, che rallentano i tuoi passi, e t'impediscono di correr libera verso Gesù, che ti viene incontro col suo sacro Cuore pieno di bontà e tenerezza. Quando sarai pienamente distaccata da tutto, e da tutti, e da te stessa, allora gusterai quanto è dolce quel Cuore: allora si stabilirà nel cuor tuo il regno di quel Cuore divino: allora nella tua perfetta povertà di spirito sarai più ricca di tutti i ricchi: ricca dei veri tesori, ricca pel cielo.

ESEMPIO. Era in Foligno una giovine assai mondana. Si chiamava Angelina, ma la sua condotta non era affatto angelica, anzi interamente opposta al suo bel nome. Era di speciosa bellezza, di nobile casato, di pingue censo, ma di questi doni abusava per macchiarsi l'anima ed offendere Dio. Dedita oltremodo ai balli, ai teatri, ai festini, non poneva mai freno alla sua rilasciatezza. Divenne sposa di un ricco signore, e dopo il matrimonio più si spinse a menar vita frivola di piaceri e di peccati. Divenne madre di quattro figliuoli, ma le gravi cure della maternità non le tolsero la smania di pompeggiare, e vaneggiare e peccare. Il Cuore di Colui, il quale è Sapienza infinita, e permette il male per ricavarne

il bene, la richiamò con gravi sventure, le quali nei suoi alti fini provvidenziali spesso sono mezzi efficaci a far disingannare, rinsavire e mutar vita. Le morì il consorte, ella pianse per poco, ma appena terminato il tempo del lutto vedovile, riprese la sua vita primiera tutta ingolfata nell'amore del mondo. Ed il Signore proseguì a castigarla per salvarla. Le morì un figlio: ella pianse, ma non si ravvide. Indi le morì il secondo, poi il terzo, poi il quarto figlio. Allora fu ch'ella si sentì pienamente desolata, tutto il mondo le sembrò un arido deserto, provò in cuore un vuoto di tomba ed un misterioso bisogno di un cuore, che solo potesse consolarla, calmarla, contentarla. Tale fu appunto il Cuore di Gesù: si offrì a lui generosamente, e questo Cuore generosissimo, che non si lascia mai vincere in generosità, subito la colmò di grazie e favori celesti. Così trovò quella vera pace, che supera ogni gioia terrena, e che non mai aveva potuto godere tra le illusioni del mondo. Si fece religiosa, menò vita di aspra penitenza e di alta contemplazione, e fu anche degnata di estasi e visioni mirabili. Una volta fra le altre le comparve Gesù bambino fra le braccia della sua Madre immacolata, dicendole: Non sarà degno di vedermi grande e glorioso nel cielo chi non mi onora impiccolito ed umiliato in terra. Questa è la beata Angiola da Foligno.

OSSEQUIO. Udendo lungo la giornata il suono delle ore, salutate il Cuore di Gesù con un *Gloria Patri*; e infine dite con fervore: Gesù, Gesù mio, voi solo mi bastate.

GIACULATORIA. *Iesu cordis mei, et pars mea in aeternum.*

Lungi dai strepiti
Del mondo cieco,

Teco amo vivere,
E morir teco.



SEDICESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù modello di purità

I. Oh quanto è puro il Cuore di Gesù ! Esso è lo specchio senza macchia della maestà di Dio; e la sua intemerata purezza gli è tanto inseparabile quanto la sua stessa Divinità. Oh quanto è bello per la sua purezza ! Se un cuor veramente puro è come un mare in calma, un cielo senza nubi, un cristallo, che riflette i raggi del Sole divino; che dovrà dirsi di quel Cuore, ch'è puro quanto Dio ? Oh come innamora colla sua presenza ! Se di molti Santi fu vero che il semplice loro aspetto bastava ad ispirare amore alla purità, che dovrà dirsi di Colui, ch'è il Santo dei Santi ? Anima cristiana, quel Cuore purissimo ti vuole tutta pura e sempre pura. Sei figlia di Dio Padre, membro di Gesù suo divin Figliuolo, tempio dello Spirito Santo, immagine della santissima Trinità: dunque non vi è purezza, che ti basti. Un Dio si è congiunto alla tua natura mediante l'Incarnazione, un Dio a te si unisce nell'Eucaristico Sacramento; ed oh come devi esser pura, stando in contatto con un Dio, ch'è purezza infinita ! Oh non sia mai che un'anima redenta col Sangue

di Gesù Cristo cada nel fango delle carnali sozzure ! Non può esser vero cristiano chi non è casto; e se pur farai gran numero di opere buone, senza questo pregio della castità non sarai che abbominevole allo Sposo celeste.

II. Oh quanto al Cuore di Gesù è cara la virtù della purità ! Venuto in terra, egli volle che sua Madre fosse la Vergine delle vergini; vergine volle S. Giuseppe suo padre putativo, vergine il Battista suo precursore, vergine S. Giovanni suo discepolo prediletto. Ed egli stesso permise contro la sua riputazione le più nere calunnie, anche quella d'indemoniato, ma non mai quella d'impuro. Sappi che quanto il sacro Cuore ama e gradisce questa santa virtù, altrettanto odia ed abbomina il vizio opposto. Oh come presto egli si ritira dall'anima, che n'è contaminata ! oh come subito le nega i suoi lumi e il suo amore ! oh come la punisce coi più tremendi castighi ! Dunque anche tu abbi carissima questa bella virtù, la quale fra tanta corruzione ti darà vera nobiltà e grandezza. Un'anima veramente pura gagliarda cogli Angeli, è un vero ornamento dell'umanità, è oggetto di ammirazione alla terra ed al cielo. Ma pensa che questa virtù è un delicatissimo fiore di paradiso, che ad ogni leggiero soffio s'illanguidisce. Laonde metti ogni cura a tenerti monda: ama la solitudine, evita le occasioni, abbi continua vigilanza su te stessa, non perder mai di vi-

sta la presenza di Dio, implora incessantemente soccorso dal cielo; e per liberarti da ogni pericolo, bada a starti sempre rifugiata, qual timida colomba, nel Cuore di Gesù, tuo amante divino.

III. Oh come il Cuore di Gesù premia generosamente la virtù della purità ! Egli è l'Angelo immacolato, che si pasce in mezzo ai gigli, e trova le sue delizie nelle anime pure. Queste egli onora del titolo di sue spose dilette, con queste ama teneramente conversare, a queste largisce le sue grazie, i suoi favori, le sue dolcezze celesti, e di queste si fa eterna corona nel paradiso. Dunque ama quest'angelica virtù, ch'è fonte di mille benedizioni; non risparmiando lotte, violenze e sacrifici per conservarla illibata. Ama questa gemma preziosissima, e il Cuore di Gesù, innamorato della sua bellezza, ti si avvicinerà per arricchirti di favori divini. Ama questo candidissimo giglio, e il Cuore di Gesù, attirato dai suoi profumi, ti starà sempre vicino, amandoti e colmandoti del suo amore. Sii purissima nei tuoi pensieri, nei tuoi affetti, nelle tue fantasie, nel tuoi sguardi, nelle tue parole, nelle tue azioni; e il Cuore di Gesù ti tien preparate le più grandi e magnifiche ricompense. Quanto più ti serberai pura, meglio potrai pregare e meditare, meglio avrai il senso prezioso di Gesù Cristo, meglio potrai volar verso il cielo. E così apparterrai alla

scelta compagnia di queste anime, che sempre seguono il divino Sposo, e formano il suo eterno corteggio in paradiso.

ESEMPIO. Una piissima giovanetta di sedici anni a Viterbo, per nome Rosina, già da Dio privilegiata di sublimi favori celesti, bramava chiudersi nel monistero delle francescane di quella città, ma dalle monache non fu accolta, perché le mancava la dote richiesta. Ella, rassegnandosi ai divini voleri, disse profeticamente a quelle suore: Giacché non posso venir viva, verrò morta in mezzo a voi. Poi disse fra se stessa: Se mi viene impedito di farmi monaca, niuno mi potrà impedire di farmi santa; meglio santa che monaca. Io mi chiamo Rosa, e voglio essere una rosa diletta del Cuore di Gesù. Come la rosa è un fiore bellissimo, io voglio essere sempre più bella nell'anima. Come la rosa manda una dolce fragranza, io voglio spandere buon odore di perfette virtù. Come la rosa quando è bianca simboleggia la purità, e quando è rossa simboleggia l'amore, io voglio far vita tutta di purezza e di amor divino. Come intorno alla rosa si raccolgono le farfalle, io voglio far tutto il bene possibile al mio prossimo. Come la rosa cresce fra le spine, io voglio star tra le spine di penitenza e mortificazione cristiana. Come la rosa è vago ornamento dei giardini, io voglio colla grazia di Dio adornare l'eterno giardino del paradiso. E giacché la Madonna è Rosa mistica, Rosa di Gerico, voglio essere a lei devotissima. Ella infatti eseguì questi ottimi proponimenti, giunse in breve ai più alti gradi di santità, fece anche gran bene alla Chiesa e alla società nei tempi difficili dell'empio Federico II, morì a diciotto anni, il suo cadavere brillò di

luce mirabile, e fu poi sepolto nel cimitero delle monache, avverandosi la sua profezia che sarebbe andata non viva ma morta in mezzo a loro. È S. Rosa da Viterbo, rosa prediletta del S. Cuore.

OSSEQUIO. Onorerete il Cuore di Gesù colla divota recita di 33 *Gloria Patri*, genuflesso innanzi a qualche sua immagine.

GIACULATORIA. *Cor mundum crea in me, Iesu, in virtute Cordis tui.*

O Cuor purissimo
Rendi il cuor mio

Qual giglio candido
Gradito a Dio.



DICIASSETTESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù modello di ubbidienza

I. Oh che Cuore ubbidientissimo ! Gesù, venendo nel mondo, disse: Io venni per fare la vostra volontà, o mio Dio, e la vostra legge sta scritta nel mezzo del mio cuore. Da quel momento egli fu posto sotto la direzione di Maria e di Giuseppe, e non fece che continuamente ubbidire. Egli disse: Io venni per servire, non per essere servito; e benché padrone dei padroni, si compiacque sempre esser servo dei servi. Ma perché si mostra egli così ubbidiente ? Per riparar la gloria di Dio, offeso dalla disubbidienza dei nostri progenitori: per dare a noi i più ammirabili esempi di perfetta sotto-

missione; per nobilitare e conservare nella sua persona il merito della nostra ubbidienza. Dunque pensa, o anima cristiana, quanto ti debba esser cara questa virtù così gradita al Cuore del tuo Gesù. Ubbidienza! riguarda ogni tuo superiore, specialmente il tuo direttore spirituale, come vicario di Dio; ed ubbidisci a lui come ubbidiresti a Dio medesimo. Ubbidienza! tutti i Santi hanno presa questa via come la più sicura e la più accetta al Signore: ed hanno riconosciuto coi fatti che, camminando per essa, si son trovati sempre bene, e Dio dalla sua parte li ha quasi condotti per mano alla perfezione e alla gloria.

II. Oh che Cuore ubbidientissimo! Considera chi è che ubbidisce? un Dio, quegli che regge tutto il cielo e tutto l'universo. A chi ubbidisce? a semplici creature, opera delle stesse sue mani. Come ubbidisce? con amore, con gioia, con quella stessa prontezza, onde gli Angeli ubbidiscono a lui nel cielo. In che ubbidisce? In tutto, anche nelle cose più umilianti, e può dirsi che non muova una mano, un piede, senza che gli venga comandato. Per quanto tempo ubbidisce? non per un giorno, un mese, un anno, pel solo tempo della sua prima infanzia, ma continuamente, per tutta la vita. Fin dove ubbidisce? fino alla morte, ed alla morte di croce. Oh quale stupore! non sono meraviglia i suoi miracoli, giacché è un Dio onnipotente: questa sua ubbidienza

è il miracolo dei miracoli. Ebbene, apprendi dal Sacro Cuore a ben ubbidire. Apprendi tu, che ricusi di ubbidire anche a coloro, cui sei obbligata: apprendi tu, che vai sempre in cerca di pretesti per crederti dispensata dall'ubbidienza; apprendi tu, che o neghi di ubbidire, o ubbidisci con dispetto ed irritazione, sì che ne perdi tutto il merito innanzi a Dio: apprendi tu che, raramente ubbidisci senza qualche ripugnanza almeno di giudizio o di volontà; apprendi tu, che anche nell'obbedienza cerchi sovente te stessa e la propria soddisfazione. La perfetta sottomissione del divin Cuore altamente riprova il tuo orgoglio e il tuo amore all'indipendenza.

III. Oh che Cuore ubbidientissimo ! Ed è questa una delle principali virtù, che vuole anche da te; senza la quale non potresti mai lusingarti di avere un cuore a Gesù conforme e a lui gradito. Ubbidisci sempre, ubbidisci a tutti, ubbidisci in ogni cosa, ubbidisci con quella perfezione onde egli ha continuamente ubbidito: meglio l'ubbidienza, che il sacrificio. Non preferire il tuo giudizio a quello degli altri, non persuaderti di essere più illuminata e più prudente di loro; e riconosci sempre nell'altrui volontà quella di Dio. Oh quanto è meritorio il sacrificare il proprio all'altrui volere ! oh quali tesori di virtù e di grazia potrai radunare con una vita in apparenza ben ordinaria, se sarai davvero ubbidiente ! oh come in

poco tempo e con opere semplicissime avrai percorsa una lunga carriera! Dippiù con questa perfetta ubbidienza ti porrai a disposizione di quell'amorosissimo Cuore, lasciandoti con ogni docilità dirigere e comandare in tutte le cose, secondo che a lui piace. Con questo continuo abbandono ai suoi disegni toglierai ogni ostacolo all'acquisto della perfezione, godrai una pace profonda, e con sì poco sarai tanto avventurata da esser tutta sua in terra ed in cielo. Corri dunque, mediante una perfetta ubbidienza, corri speditamente dietro agli amorosi inviti della sua grazia; giacché è parola di Dio che l'uomo ubbidiente canterà vittoria.

ESEMPIO. Nacque in Napoli una cara fanciulla, ch'ebbe nome Anna Maria Nicoletta. Di anni sei già ardeva di amore pel Cuor di Gesù, e oh quanto bramava la comunione! ma dovette aspettare fino a nove anni, secondo l'abitudine di quei tempi, e per tre anni fece innumerevoli atti di amore e desiderio invitando l'Amante divino a venir nel suo cuore. Finalmente lo ricevette, e restò a lui santamente incatenata per tutta la vita. Morta la madre terrena, si scelse per madre celeste Maria santissima, chiamandola divina Pastora, di cui fu pecorella tanto fedele. Le furon proposti lusinghieri matrimoni, ma ad ogni costo volle farsi religiosa alcantarina in casa sua. Lo Sposo celeste più volte le apparve, ed ella lo chiamava il suo caro don Salvatore. Oh quanto patì da parte del padre, il quale, feroce per natura, la maltrattava orribilmente! Oh quanto patì da parte della matrigna, che la per-

seguitava in mille modi ! Oh quanto patì da parte d'una comare, che la calunniava e ingiuriava senza pietà ! Oh quanto patì da parte dei confessori, ai quali Dio permetteva di non comprenderla, e la trattavano come ingannata ed illusa ! Oh quanto patì da parte del demonio, che la molestava pur con terribili apparizioni ! O quanto patì anche da parte di Dio direttamente, il quale la volle martire di pazienza e modello di ubbidienza, e le mandava desolazioni spirituali ed infermità corporali dolorosissime ! Ma ella sempre cuore a cuore col suo Gesù giunse alla più alta perfezione, ed è la cara S.^a Maria Francesca delle Cinque Piaghe.

OSSEQUIO. Adorate devotissimamente il Cuore di Gesù, e baciando tre volte la terra, dite a voi stesso con San Bernardo: *Disce terra subdi : disce pulvis optemperare* : A vista della ubbidienza di quel divin Cuore impara tu, che sei polvere, a ubbidire.

GIACULATORIA. *Cor Iesu, usque ad mortem crucis oboediens factum, miserere mei.*

| | |
|----------------------|----------------------|
| Gesù, a tua gloria, | Sommessa e docile |
| Tolto ogni orgoglio, | Sempre esser voglio. |



DICIOTTESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù modello di mansuetudine

I. Vieni un'altra volta a scuola del Cuore di Gesù, per apprendere la lezione, che ti dà colla sua mansuetudine. Ecco propriamente quella virtù soavissima, che forma,

per così dire, la caratteristica del divin Cuore. Guarda ! Gesù è il Re pacifico, venuto a regnar colla pace e coll'amore. Gesù è l'Agnello mansueto; e si dimostra agnello tanto con Maria e Giuseppe, che l'amano, quanto coi carnefici, che lo tormentano; agnello così sulla paglia di Betlemme, come sulla croce del Calvario. Oh quanta dolcezza in tutte le sue azioni, in tutte le sue parole, in tutte le sue maniere ! Dolcezza usa coi Giudei, che lo maltrattano, coi Farisei, che lo calunniano, coi Samaritani, che lo discacciano; dolcezza con Giuda, che lo tradisce, con Caifas, Pilato ed Erode ! che lo strappano, coll'insolente soldato, che lo schiaffeggia: dolcezza con chi lo deride, con chi gli sputa in faccia, con chi lo flagella, con chi lo corona di spine, con chi lo crocifigge, con chi lo insulta sulla croce. Invano si armano e tremano d'ira contro di lui; egli non si lagna, non s'irrita, non maledice; egli non apre la bocca, che per istruire e consolare: non alza le mani, che per assolvere e benedire. E oh come quella divina dolcezza del Cuore di Gesù brilla nella serenità della sua fronte, nel sorriso delle sue labbra, nell'amabilità delle sue parole, nella placidezza delle sue maniere ! oh come risplende fra i suoi oltraggi, e finanche fra gli strazi della sua morte !

II. Dunque imita il divin Cuore, o anima cristiana, in questa bella virtù, ch'è figlia della carità e sorella dell'umiltà, e deve es-

sere il carattere principale di ogni vero seguace di Gesù Cristo. Oh quanto facilmente il tuo cuore si sdegna, si turba, si agita, si mette in tempesta per una lieve offesa, per una parolina, per un'ombra, per nulla ! non sopporti alcuno, e pretendi esser da tutti sopportata. Deh guarda il Cuore di Gesù, e frena i tuoi trasporti, reprimi i tuoi risentimenti, toglì ogni cattivo umore; e corripondi sempre alle imprecazioni colle preghiere, alle offese coi benefici, alle asprezze colle amorevolezze. Guarda quel Cuore, e per continua violenza fatta a te stessa, sii dolce nelle parole, dolce negli sguardi, dolce nei modi: sii tutta sparsa, dentro e fuori, del celeste miele della dolcezza cristiana. Guarda quel Cuore; e cerca sempre di esercitarti nella moderazione, nella pace, nella soavità, nella misericordia col prossimo tuo. Ti si daranno motivi d'inquietudine e disturbo; ma abbi la carità di Gesù Cristo, che saprà assorbire ed annientare ogni amarezza. Ti si mancherà dei dovuti riguardi; ma abbi la carità di Gesù Cristo, nella quale ogni ingiuria si smorza, come una scintilla nel mare. Ti si diranno parole offensive e rimproveri ingiusti; ma abbi sempre la carità di Gesù Cristo, il cui carattere più bello è dimenticare e perdonare. Oh quanto bene potrai fare a te stessa ed agli altri, praticando in ogni occasione questa preziosa virtù ! Pensa che, trattando gli altri con dolcezza, sarai con dolcezza giudicata da Dio.

III. Ma vuoi vera mansuetudine? avvicina, quanto più puoi, il tuo cuore al Cuore di Gesù; anzi avvezzati a considerarti come chiusa in questo Cuore con tutta l'umana famiglia. Sempre che ricevi un'offesa, pensa che ti trovi nel Cuore di Gesù insieme col suo offensore, essendo ambedue cristiani: e che se questo Cuore caritatevole lo ama, ed è stato trafitto per amor suo, tu pure devi amarlo. In questo Cuore tutto infiammato d'amore per gli uomini ama tutti; sopporta i loro vizi, tollera i loro difetti, scusa le loro mancanze, e soffri tutti gli oltraggi, che ti si recano. In questo Cuore, tutto misericordioso e paziente, abbi sempre benignità, compassione, tenerezza, affabilità, inalterabile calma anche verso i suoi più fieri nemici. In questo Cuore, tutto placido e soave, sii sempre pronta a cedere, a perdonare, a render bene per male: in esso fa tutte le tue azioni con pace, e collo spirito di dolcezza ch'è il vero spirito del Signore. Così sarai cara a Dio ed agli uomini, vincerai il cuor tuo e quello degli altri, trionferai del mondo intero, possederai certamente la beata terra del paradiso.

ESEMPIO. Nacque in Rocca Porrena di Cascia, paesello dell'Umbria, una cara bambina davvero privilegiata. Mentr'era in culla, più volte fu visto uno sciame di api entrare nella sua boccuccia e

uscirne, il che indicava esser destinata a cose mirabili. Ben presto cominciò a sentir nel cuore la voce dell'amabilissimo Cuor di Gesù, che la chiamava al raccoglimento, alla solitudine, alla orazione. Fanciulla innocente di dodici anni, sentì un abborrimento al mondo, e si legò al Cuore di Gesù con voto di perpetua verginità, ma poi dovette cedere alle premure dei suoi genitori, e contrarre matrimonio con un uomo brutale. Divenne madre di due figli, e li educò con santo impegno e con tutta la cristiana pietà. Il marito intanto, nervoso e furioso oltremodo, la ingiuriava, la percuoteva, la maltrattava in mille guise, rendendola martire di pazienza. Dopo diciotto anni di matrimonio il marito fu ammazzato a tradimento, e i figli proposero far vendetta del padre ucciso. Ella non solamente pregava per l'uccisore, ma anche induceva i figli al perdono. Vedendoli ostinati, pregò il Signore che fossero morti anziché colpevoli di tal delitto. Infatti essi si ammalarono, e da lei assistiti santamente morirono. Rimasta libera, entrò nel monastero delle Agostiniane, e là menò vita di austerissima penitenza, di altissima contemplazione, come sposa e vittima del santissimo Cuore di Gesù. Ne meditava continuamente la passione e morte dolorosissima con abbondanza di lagrime, ed una volta dal capo del Crocifisso si staccò una spina che andò a ferire il fronte di lei, producendole una piaga dolorosa che le durò per tutta la vita. Imitò perfettamente le virtù del divin Cuore, da cui riportò un cumulo di celesti favori. Terminò la sua vita con una morte preziosissima, e il suo cadavere dopo quattro secoli fu trovato incorrotto. Questa è la cara S.^a Rita da Cascia, chiamata la Santa degli impossibili pei tanti prodigi operati.

OSSEQUIO. Fate cinque inchini alla immagine del sacro Cuore, e dopo ognuno, dandogli un caldo bacio di affetto, dite: Gesù, così umile e mansueto di cuore, rendete il cuor mio simile al vostro.

GIACULATORIA. *Iesu mitissime, miserere mei.*

| | |
|----------------------|--------------------|
| Per te, o mitissimo, | Ognun considero |
| Divino Agnello, | Qual mio fratello. |



DICIANNOVESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù in rapporto a Maria

I. Considera l'amore immenso del Cuore di Gesù verso Maria. Egli, fra tutte le donne se la scelse per Madre; e nell'immacolato suo seno si compiacque assumere umana natura. A Maria rivolse, nascendo, il primo suo sorriso, il primo suo sguardo: il nome di Maria fu il primo a risuonare sulle dolci sue labbra, sul petto di Maria dormì il primo suo sonno d'amore: fu il latte di Maria il suo primo e soave nutrimento: per mezzo di Maria operò il suo primo miracolo: e pur dall'alto della croce dimostrò a Maria il suo tenero affetto, lasciandola affidata al suo diletto discepolo Giovanni. Dal Cuore di Gesù provenne a Maria quella sterminata ricchezza di doni e di pregi, che la rende la più privilegiata fra tutte le creature: dal Cuore di Gesù quella smisurata pienezza di

grazia, che la innalza sopra tutti gli Angeli e Santi: dal Cuore di Gesù quell'eccelsa abbondanza di gloria che la costituisce Regina di tutto il paradiso: dal Cuore di Gesù quell'illuminato potere, che la rende benefattrice di tutto l'universo. In terra e in cielo, nei secoli e nell'eternità quel Cuore divino ha versato e verserà in Maria tutti i tesori della sua sapienza, potenza e bontà infinita. Anima cristiana, e come potresti esser devota al Cuore di Gesù senza nutrire un affetto tenerissimo verso Maria? Ama, onora, invoca, imita Maria, e così terrai in mano la vera chiave d'oro del Cuore amorosissimo di Gesù Cristo.

II. Considera le relazioni amorose tra il Cuore di Gesù e quello di Maria. Il Cuore di Gesù ama Maria come la più bella fra tutte le creature, immensamente più di quanto ama tutti gli altri esseri della terra e del cielo; e il Cuore di Maria ama Gesù come suo creatore, immensamente più di quanto lo amano tutti i Santi e gli Angeli insieme. Il Cuore di Gesù arde per Maria con un affetto oh quanto maggiore di quello di tutti i figli per le loro madri! e il Cuore di Maria arde per Gesù con una tenerezza oh quanto più grande di quella di tutte le madri pei loro figli! Il Cuore di Gesù tiene carissima Maria, come la compagna fedele di tutti i suoi dolori; e il Cuore di Maria tiene carissimo Gesù, perché l'ha visto patire e morire fra mille tormenti. Il Cuore di Gesù riguar-

da in Maria l'oggetto più caro di tutte le sue compiacenze; e il Cuore di Maria riguarda in Gesù il suo principio, il suo fine, il suo tutto. Il Cuore di Gesù trova nel cuor di Maria un giardino di delizie, ove si compiace dimorar tra i fiori delle più eroiche virtù: ed il Cuor di Maria trova nel Cuor di Gesù il centro di tutta la sua gloria e la sua felicità. Dunque non mai si può trovar Gesù lungi da Maria, come non mai si può trovar Maria lungi da Gesù. Parla al Cuore del Figlio pel Cuore della Madre: parla al Cuore della Madre pel Cuore del Figlio; e sarà tuo il Paradiso.

III. Considera il gran dono che ci ha fatto il Cuore di Gesù dandoci per madre la stessa sua Madre. Egli amava tanto Maria! l'amore di Maria produsse le sole gioie terrene, che il Cuore di Gesù abbia voluto provare tra noi, perché le sole degne di lui per la loro purezza. Eppure dalla croce con un sublime testamento di carità e di misericordia egli generosamente fece a noi dono della madre sua. In quel punto solenne le dette un cuore tutto riboccante di affetti materni per noi: e noi avemmo in lei un conforto per tutti i mali, un rifugio per tutti i pericoli, una fonte perenne di grazie, un mare di dolcezze celesti. Anima cristiana, e che renderai a quel Cuore per un beneficio sì grande? Se avessi viva fede, oh come apprezzeresti un tanto dono! oh quanto ne saresti grato al celeste Donatore! oh quali preziosi vantaggi cercheresti ritrarne! Se Maria ti è Ma-

dre, Gesù ti è fratello, Dio ti è Padre, il regno e l'eredità di Gesù sono tuoi, e la grazia, che Maria trovò presso Dio, è tuo tesoro. Dunque con gratitudine al Cuore di Gesù ama teneramente Maria; e pensa che in amarla dovresti gareggiar coi Santi e cogli Angeli. Amala: e il suo amore occupi sempre nel cuor tuo il primo posto dopo quello di Gesù. Amala: e procura di renderti degna figlia di tanta Madre. Amala: e questo amore sarà il più certo segno della tua predestinazione pel cielo. Maria è la strada che conduce a Gesù: è la porta, che mena alla vita.

ESEMPIO. Una pia contadina menava vita innocente e pura in campagna. Il cielo, i campi, gli alberi, i fiori, i frutti, gli uccelli, tutte le cose create la elevavano continuamente al Creatore. Il Cuore amabilissimo di Gesù la volle tutta sua, ed ella per meglio amarlo si ritirò nel monistero di S.^a Marta a Milano. Là in qualità di conversa si conduceva benissimo in tutto, e metteva ogni cura a rendersi gradita al Cuore di Gesù colla piena osservanza della regola e colla pratica di tutte le virtù. Intanto, non sapendo leggere, guardava con santa invidia le religiose che recitavano l'uffizio in coro, e bramava ardentemente anche essa recitarlo per meglio glorificare lo Sposo divino. Una volta che stava raccolta in profonda orazione le comparve fra gli Angeli la celeste Madre e Regina Maria, dicendole: — Figlia, allegramente! non importa che non sai leggere; quanti dotti all'inferno e quanti ignoranti in paradiso! Ti basta sapere tre sole lettere, l'una bianca, l'altra nera, l'altra rossa. La bianca indica che devi esser pura e libera da ogni macchia anche

piccola; la nera, che devi esser morta al mondo e deve il mondo esser morto a te; la rossa, che devi far vita di amore, amando assai il mio Figlio divino, tuo amabilissimo Sposo, e amar tutti santamente in lui, per lui, con lui. — Ella pose fedelmente in pratica questi salufari avvisi di Colei, ch'è Sede di sapienza. Ebbe una purezza angelica di mente e di cuore, di corpo e di anima; ebbe un perfetto distacco dal mondo e da tutte le cose terrene; ebbe un tenero ed ardente amore al Cuore di Gesù amando tutti con vera carità evangelica, e giunse ad alti gradi di perfezione in terra e di gloria in cielo. Questa è la beata Veronica da Binasco.

OSSEQUIO. Fate tre offerte del Cuore di Maria al Cuore di Gesù. Nella prima offeritegli la sua purità, affinché per essa non ischifi la bruttezza del vostro. Nella seconda offeritegli il suo amore, affinché con esso supplisca alla freddezza del vostro. Nella terza offeritegli i suoi dolori, affinché per essi conceda al vostro, contrizione perfetta e perseveranza finale.

GIACULATORIA. *Iesu et Maria, amores mei dulcissimi... sim totus vester, sim nihil meus.*

| | |
|----------------------|---------------------|
| Mio ben, mia gloria, | È amar cogli Angeli |
| Delizia mia | Gesù e Maria. |



VIGESIMO GIORNO

Meditazione: Il Cuore di Gesù in rapporto a S. Giuseppe

I. Entra nei sentimenti del Cuore di Gesù verso il glorioso Patriarca S. Giuseppe, ed amalo tenerissimamente. Guarda: Gesù, avendolo scelto per suo Padre putativo e

per isposò alla sua santissima Madre, si compiace star bambino tra le sue braccia, ricevere i suoi baci e le sue carezze, a lui affidarsi nella fuga in Egitto, e stargli per tanti anni soggetto nel tugurio di Nazaret. Guarda: Giuseppe placidamente muore; e Gesù colla benedetta sua madre si compiace di assisterlo, consolarlo, sorridergli fino allo estremo sospiro. Guarda: l'Anima santissima di Gesù va al Limbo, si manifesta a Giuseppe, lo colma di celesti consolazioni, e nel grande giorno dell'Ascensione del Salvatore egli è il primo tra la schiera dei Patriarchi ad entrar nel paradiso, ove Gesù dopo di averlo tanto amato in terra, senza limiti lo ama tra gli splendori della sua gloria. Oh con quanta predilezione il Cuore di Gesù ha sempre amato s. Giuseppe! Oh con quanto amore il cuor di s. Giuseppe ha sempre amato Gesù! Oh qual generoso scambio di tenerezze e di affetti tra quel Cuore divino e questo virtuosissimo cuore! Anima cristiana, e come potresti esser gradita al Cuore del tuo Gesù senza amar grandemente s. Giuseppe? Sia dunque una gran testimonianza del tuo affetto verso il divin Cuore dar sempre nel cuor tuo il primo luogo a Giuseppe, dopo Maria.

II. Entra nei sentimenti del Cuore di Gesù verso il glorioso s. Giuseppe; ed onoralo con tutta venerazione. Oh quanto alta è la sua dignità qual padre putativo del Verbo incarnato! Egli ebbe nientemeno la rappre-

sentanza e i diritti dell'eterno Padre su questo eterno Figlio. Oh quanto sublime è il suo uffizio qual vergine Sposo della Vergine Madre ! Egli nientemeno raffigurò lo Spirito Santo, ch'è lo Sposo divino di questa celeste creatura. Oh quanto eminenti sono le sue virtù ! Egli nientemeno è il giusto per eccellenza, avendo una perfezione corrispondente al suo doppio carattere di Padre nutrizio di Gesù e Sposo di Maria. Oh quanto eccelsa è la sua gloria nel paradiso ! Egli nientemeno ha un trono di grandezza e di luce al disopra di tutti gli altri Santi e di tutti gli Angeli ancora. Sì, al pari di una montagna altissima, che si eleva al disopra di tutte le colline, che la fiancheggiano, così Giuseppe per altezza di dignità, per eminenza di perfezione, per ricchezza di grazie, privilegi e doni s'innalza sopra quanti giusti vi furono, vi sono e vi saranno.

Or tutti questi doni in terra e in cielo gli son venuti appunto dal Cuore di Gesù; e presumeresti esser devoto a questo divin Cuore senza onorar grandemente s. Giuseppe ? Deh pensa che se questo santissimo Patriarca è tanto caro al Cuor di Gesù, la devozione verso di lui deve far gran parte della vita cristiana.

III. Entra nei sentimenti del Cuore di Gesù verso il glorioso s. Giuseppe: e riponi in lui tutta la sua fiducia. Gesù si abbandonò sempre alle amorevoli cure di Giu-

seppe: oh con quanta sicurezza si fece portar tra le sue braccia ! Oh con quanta tranquillità dormì sonno d'amore sul suo petto ! Oh con quanta sottomissione e docilità si fece sempre da lui dirigere e comandare ! Ed ora, che è in cielo, non mette più limite all'amor suo per Giuseppe; colà vi mette il colmo. Egli non dice soltanto: Chiedi, o Giuseppe, e tutto ti sarà concesso; ma gli dice: Impera; chè, qui sei sovrano, e puoi tutto sul mio Cuore. Il Cuore di Gesù ha fatto Giuseppe capo della famiglia cristiana: il Cuore di Gesù lo ha reso avvocato speciale della buona morte: il Cuore di Gesù ha ispirato ai Pontefici dichiararlo supremo ed universal Protettore di tutta la Cattolica Chiesa, modello agli operai. E per fargli adempire questi altissimi uffizi lo ha fatto depositario di tutt'i suoi divini tesori, perché li diffondesse sul mondo; gli ha dato una pietà senza misura, una potenza senza confini, per proteggere e beneficiare tutta l'immensa famiglia dei fedeli. E come ti lusigheresti piacere al Cuore di Gesù senza confidare nel patrocínio potentissimo di s. Giuseppe ? Dunque per amor di quel Cuore divino e pel tuo bene, ama, onora, invoca sempre questo sublime Patriarca, questo gran Martire d'amore, questo impareggiabile Santo. A lui affidati in tutti i tuoi bisogni, in tutti i tuoi pericoli, prendendolo per tua guida nel gran viaggio dal tempo all'eternità. E

la devozione verso s. Giuseppe oh quanto giorno per giorno ti farà crescere nella devozione al Cuore santissimo di Gesù !

ESEMPIO. La beata Osanna da Mantova, terziaria domenicana, per la sua illibata innocenza, per la sua continua mortificazione, pel suo perfetto distacco da ogni cosa terrena, per tutte le belle virtù che praticava, giunse in breve alla più sublime santità. Il suo amore pel Cuore di Gesù era sì passionato e forte, che di sette anni gli consacrò il suo cuore con voto di perpetua verginità, rinunciando poi con inflessibile fermezza a ricche nozze offertele dai suoi nobili genitori. Lo Sposo celeste la colmò di favori speciali, ed eccone uno. Ella nella sua prima età era grandemente bramosa d'imparare a leggere e scrivere per poter gustare le vite dei santi e ricrear lo spirito nelle devote lezioni. Una volta si pose a pregare con bella semplicità e con santa insistenza per ottenere questa grazia. Oh meraviglia ! fu rapita in estasi, e si trovò in mano una carta, dove con bellissime lettere dorate e luminose erano scritti questi tre nomi *Gesù, Maria, Giuseppe*. Benché non sapesse leggere, lesse con prontezza e facilità quelle tre sacrosante parole, e la carta sparì. Intanto ascoltò dentro di sé una voce arcana che diceva: Ecco i tre nomi che più importa leggere, ecco i tre cuori che più bisogna amare per regnare eternamente nel cielo. Ella subito all'amor di Gesù, che già era in lei ardentissimo, all'amor di Maria, che già era in lei tenerissimo, aggiunse fervorosamente l'amore di Giuseppe, se lo scelse per suo protettore particolare, e fece i più mirabili progressi nella via della perfezione. Oh sì ! andiamo a Gesù per Maria, andiamo a Gesù e Maria per Giuseppe. Dio ha uniti con nodo indis-

solubile questi tre Personaggi, e ne ha fatta una Trinità creata, il più gran tesoro della terra e del cielo, ed è impossibile separarli.

OSSEQUIO. Direte cinque *Gloria Patri* al sacro Cuore, e poi gli offrirete il Cuore immacolato di Maria, per ringraziamento di aver diffuso tanti tesori nel Cuore purissimo di S. Giuseppe.

GIACULATORIA. *Iesu, Maria, Ioseph!*

| | |
|----------------------|-------------------|
| Giuseppe, io palpito | Che sei carissimo |
| Per te di amore; | Al divin Cuore. |



VIGESIMOPRIMO GIORNO

Meditazione: Dell'unione al Cuore di Gesù *)

I. Anima cristiana, vuoi essere veramente santa e perfetta? unisci il tuo cuore intimamente al Cuore di Gesù. Imperocché tutta la perfezione consiste nell'unione dell'uomo con Dio, e l'unione più perfetta è quella dei cuori. Questa unione è ardentemente desiderata da Gesù Cristo, il quale, avendoti ricomprata col suo sangue, ti vuole tutta sua nel tempo e nell'eternità: ed essa deve anche esser l'oggetto d'ogni tuo desiderio e di ogni tua cura. Unita a questo

*) Queste ultime dieci meditazioni riguardano la *Via unitiva*.

Cuore, oh quanta gloria darai a Dio ! giacché ogni tua minima azione, avvalorata dai meriti di Gesù Cristo, sarà diretta a glorificarlo. Oh quanto vantaggio apporterai a te stessa ! perché senza di questo Cuore che sei ? che puoi ? che possiedi ? niente : e unita a lui che sarai ? che potrai ? Che possederai ? tutto. Oh quanto bene farai anche agli altri ! imperocché un'anima cara ed accetta a Dio può fare colle sue preghiere in un'ora ciò che altri non fanno colle loro imprese in un anno. Unita a questo Cuore, avrai con te gli Angeli, i Santi, Maria e tutto il paradiso che ti guarderà con amore e compiacenza: niuna cosa creata potrà farti danno, anzi le cose più contrarie concorreranno al tuo bene: nemmeno il demonio ti potrà mai nuocere, ma ti potrà tentare sol per farti acquistar meriti. Unita a questo Cuore, sarai ricca pur tra le miserie, calma pur tra le tempeste, allegra pur tra le sventure; e nulla ti mancherà, anche quando sarai da tutti abbandonata. Per questa unione anche le tue azioni più vili agli occhi del mondo, impreziosite dai meriti di Gesù Cristo, si convertiranno in quelle gemme, di cui sarà composta la tua corona nel cielo. Per questa unione, divenendo meritorie tutte le tue opere, tutte le tue preghiere, e le tue sofferenze, ad ogni istante si eleverà di un grado il trono, che dovrai occupare un giorno nella patria beata.

II. Ma come effettuare questa unione ?

Ecco i mezzi principali. Distacco assoluto, fedeltà inviolabile, sacrificio intero, raccoglimento perfetto, generosità costante, abbandono totale: son queste le disposizioni, che il divin Cuore vuol trovar nel tuo cuore per congiungerti a lui. Abbi viva fede: devi sempre vederlo, ascoltarlo, sentirlo a te vicino: devi mirar tutte le cose nel Cuore di Gesù e il Cuore di Gesù in tutte le cose: e pensa che questo Cuore, essendo il Re dei cuori, tiene gli occhi vigilanti su tutti i cuori, e conta tutti i battiti del cuor tuo. Ferma speranza: affidagli il tuo cuore, le tue sostanze, la riuscita dei tuoi affari, la tua salute, la tua vita, la tua morte; persuasa ch'egli ha cura di te sola come di tutto l'universo, e vuole il tuo bene più di quanto lo voglia tu stessa. Fervido amore, ogni momento quel Cuore ti dice: io t'amo; e tu ogni momento devi rispondergli: io t'amo. Renditi familiari e naturali gli atti di amore come il tuo respiro; pensando ch'egli è Amore, il quale vive di amore, e non cerca che amore. Ama, sì, ama sempre; poiché per la via dell'amore si perviene a Gesù, e chi più l'ama, meglio lo possiede. Donati in somma tutta a lui senza riserva; ed Egli si darà tutto a te. Sia il tuo cuore tutto trasformato in quel Cuore divino, sospirando sempre ad una più intima unione in terra e ad un'eterna unione nel cielo.

III. Ma dove effettuare quest'unione? appunto nel Cuore di Gesù. Qui, qui devi

chiuderti e qui sempre dimorare come amorosa colomba. In questo Cuore, già tanto contrito per le tue colpe, devi piangere i tuoi peccati e chiederne perdono a Dio. In questo Cuore, che ha in immenso orrore ogni minima offesa alla divina Maestà, devi odiare e fuggire tutti i più piccoli peccati veniali e i più lievi difetti. In questo Cuore, così mortificato ed afflitto per amor tuo, devi praticar tutte le tue mortificazioni e soffrir tutte le tue pene. In questo Cuore, così generoso ed invincibile nella sua generosità, devi combattere ogni tuo vizio, dominare ogni tua passione, resistere ad ogni movimento della corrotta natura. In questo Cuore infinitamente santo devi praticare tutte le virtù e le opere buone, tutte le azioni interne ed esterne, sempre in conformità delle sue santissime azioni. In questo Cuore divino devi posseder la pace, il riposo, la gioia di Dio come nel tuo centro. Dunque che attendi più? spezza ogni altro tuo legame, ed unisciti a questo Cuore, entrando in esso per non uscirne più mai. Pensa che il più gran bene in terra e in cielo è lo stare unito al Cuore di Gesù Cristo, come il più gran male nel mondo e nell'inferno è lo starne separato.

ESEMPIO. Nacque nella Spagna da genitori contadini un caro fanciullo, che fu chiamato Isidoro. Nella vita campestre conservò perfettamente la

bella innocenza battesimale, fuggendo con orrore il vizio ed il peccato. Il Cuore di Gesù gli parlava efficacemente nel cuore, chiamandolo ad osservare in tutto la legge di Dio, a rassegnarsi in tutto alla volontà di Dio, a procurare in tutto la gloria di Dio. Egli corrispose mirabilmente alla grazia divina, e fu in campagna uomo di bassa condizione ma di alta virtù. Il cielo, i campi, gli alberi, i fiori, il susurro delle aure, il canto degli uccelli, tutto lo richiamava all'amor di quel Dio, ch'era suo centro e suo unico bene. Sposò per divina volontà una pia ed onesta contadina, Maria Caboza, e fu ai fianchi di lei il modello dei mariti cristiani: che purezza di costumi! che fedeltà coniugale! che amabilità di maniere in tutte le occasioni! Divenne padre di un sol figlio, e con diligente cura, con saggi consigli, con ottimo esempio lo educò cristianamente alla virtù ed al bene. Amava il raccoglimento ed il silenzio, evitava ogni minima parola irregolare, e sol parlava con santa prudenza per dir cose utili di gloria al Signore e di edificazione al prossimo. Insomma era suo specchio il Cuore santissimo di Gesù, e là fedelmente si mirava per portarsi sempre bene e sempre meglio. Ascoltava immancabilmente e devotamente la Messa ogni mattina prima di mettersi al lavoro, e la divina Provvidenza lo benediceva, lo faceva prosperare, sicché egli poteva molto largheggiar di elemosine coi poverelli. La sua vita virtuosissima fu coronata da una preziosa morte e da strepitosi miracoli. Questi è S. Isidoro. — Oh meraviglia! un semplice contadino fu canonizzato insieme con quattro altri celebri Santi: S. Ignazio Lojola, S. Francesco Saverio, S. Filippo Neri e S. Teresa! Oh meraviglia! un umile contadino fu tanto glorificato che i re e le regine andavano a baciargli i piedi dopo morto, e la grande città di Madrid se lo scelse per suo celeste protet-

tore. Ecco i prodigi del Cuore di Gesù, modello perfettissimo di tutti i Santi.

OSSEQUIO. Onorerete quel Cuore sacratissimo con un atto di amore, che reciterete con gran sentimento genuflesso innanzi alla sua immagine, o al SS. Sacramento.

GIACULATORIA. *Adhaereat tibi cor meum, Domine!*

| | |
|-----------------------|--------------------|
| Bel Cuor, congiungiti | E tutto infiammalò |
| A questo cuore, | Di santo amore. |



VIGESIMOSECONDO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nella sua vita

I. Contempla Gesù Bambino nella capanna di Betlemme. Oh quale spettacolo di meraviglia e di amore a tutto il mondo e a tutto il paradiso si è il vedere un Dio infinito, in forma di umilissimo pargoletto, piangere, vagire, tremar di freddo, in una povera mangiatoia! Oh come colla sua infantile bellezza innamora uomini ed Angeli! oh con qual potente attrattiva chiama tutte le anime al suo amore! Ebbene, per virtù di amore, unisci il cuor tuo al Cuore di Gesù Bambino, e vivi sempre con lui: ma come? col praticar la bella semplicità cristiana. Gesù ha detto: Se non vi fate come i fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli. Ed

ecco, egli stesso, oh degnazione infinita ! si è fatto bambino; dandoci in se stesso lo esempio di quella semplicità, che da noi domanda per darci il paradiso. Dunque, o anima cristiana, sii semplice, rendendoti fanciulla con quel celeste Fanciullo. Abbi perciò un cuore lontano dalle prudenze terrene, dagli artifizi carnali, senza raggiri e ripieghi. Abbi una mente sempre pura nei suoi pensieri, sempre retta nelle sue idee, sempre santa nelle sue intenzioni. Abbi un linguaggio sempre sincero, lungi da menzogne e doppiezze, portando, colla debita prudenza cristiana, il cuor sulle labbra e la sincerità nel cuore. Abbi una volontà, la quale non cerchi altro che Dio, il gusto di Dio, la gloria di Dio. Abbi una condotta lungi da ogni mondana affettazione; ma franca, naturale, edificante. Così, al dir di s. Paolo sarai sempre figlia di Dio in mezzo ad una nazione depravata e corrotta; e Dio, che si compiace comunicarsi alle anime semplici, oh come ti arricchirà dei suoi lumi e favori celesti !

II. Contempla Gesù, che mena vita nascosta per tanti anni nella bottega di Nazaret. Dov'è la sua infinita maestà e grandezza ? dov'è la sua sapienza, la sua potenza, la sua luce, la sua gloria infinita ? Tutto è nascosto fra le ombre e il silenzio di quel meschino tugurio. Egli, con quelle mani onnipotenti, che hanno creato il cielo e la terra, è occupato ad ignobile fatica ;

e il mondo non altro in lui sa vedere che il figlio di un povero falegname. Ebbene unisci il tuo cuore al Cuore di Gesù giovanetto, e mena con lui una vita interiore, nascosta in Dio. Ah non lasciarti più rapire e allettare da alcuna cosa esteriore; e sentendo sempre a te dappresso quell'amabilità infinita, ch'è il divin Cuore, avvezzati a viver sempre in un santo raccoglimento, così unita a Gesù, che il viver senza lui ti sembri impossibile, come impossibile ti sarebbe il veder senza luce e il respirare senz'aria. Abbi sempre Gesù Cristo nella mente, Gesù Cristo nel cuore, Gesù Cristo avanti agli occhi; perché egli è il tuo principio, il tuo centro, il tuo fine, e perciò deve assorbire in sé tutta la vita tua. E stando sempre con Gesù Cristo, sii sol contenta di lui; calpestando sempre le grandezze e gli onori del mondo, che passa. O te beata, se saprai vivere in un santo nascondimento col tuo Gesù! Benché coperta di povertà, patimenti e disprezzi agli occhi dei mondani, sarai innanzi a Dio una sposa reale d'ineffabil gloria e bellezza.

III. Contempla Gesù, che per tre anni va in giro per le vie della Palestina, spargendo benefizi e miracoli, illuminando e consolando la gente. Egli, Sapienza e Verità infinita, t'insegna nella sua vita pubblica il modo di far tutte le tue azioni esterne. Egli ha fatto tutto bene, *bene omnia fecit*, ecco in due parole l'elogio, che di lui fa

lo Spirito Santo. E tu pure, unendo il tuo al suo Cuore, cerca sempre di far tutto bene. Fa tutto bene, specchiandoti sempre in Gesù Cristo: anch'egli, come uomo, ha esercitato la fatica e la preghiera, il cammino ed il riposo, il pranzo ed il sonno, le conversazioni e le cene: ma in tutte queste azioni ordinarie ha sempre avuto disposizioni sì perfette di amore, di devozione e di sacrificio, che ha fatto di ciascuna un esempio di perfezione ed una sorgente di meriti. Fa tutto bene, e perciò pensa sempre colle idee di Gesù Cristo, ama cogli affetti di Gesù Cristo, parla col linguaggio di Gesù Cristo, guarda ogni cosa cogli occhi di Gesù Cristo; e metti sempre Gesù Cristo al posto tuo, per condurti in tutte le cose com'egli si condurrebbe. Fa tutto bene, e perciò abbilo sempre a te presente, come padre, che ti guarda, come amico, che ti accompagna, come maestro che ti corregge, come benefattore, che ti favorisce, come Dio, che ti giudica. Fa tutto bene, e perciò con ordine, con diligenza, con calma, con retta intenzione; ed abbi sempre in te un misto di serenità, di sicurezza, di modestia, di umiltà, di dolcezza, che può chiamarsi la buona grazia cristiana. Così anche tu potrai dire con s. Paolo: Io vivo, ma non son io che vivo; Gesù vive in me, ed io vivo in Gesù.

ESEMPIO. Madamigella Le-Gras, degnissima penitente di S. Vincenzo de' Paoli, si volle occupar come infermiera nel massimo ospedale di Parigi, e là attuava generosamente quella carità e quello zelo, che attingeva continuamente dal Cuore di Gesù, cui era fervidamente devota. Si metteva come angelo di celeste consolazione al capezzale degl'infermi, e li aiutava, li assisteva, li beneficava, in tutti i modi possibili. Fra gli altri capitò un turco seriamente ammalato, il quale era intollerante ed intollerabile in tutto: smanitava e si contorceva come un serpente, gridava ed imprecava come un ossesso. Quella pia signorina infermiera oh quanto si adoperava a calmarlo, a consolarlo, colmandolo di gentilezze e cortesie, ma sempre invano! Cominciando a guarire, i medici gli ordinarono un uovo da bere. Ella con tutta amabilità gli presentò quell'uovo, ed il turco infermo con rabbia glielo tirò in faccia, dicendo non bastargli un uovo. Ella senza il minimo atto d'impazienza si asciugò il volto, va in cucina, ne prende un altro e glielo porta promettendo portargli in breve cose migliori. Nuovamente arrabbiato egli lo prende, ed anche questo glielo tira in volto. Ella con una calma e dolcezza più che eroica va, prende un terzo uovo, e glielo presenta, anzi s'inginocchia pregandolo di accettarlo. Il turco stesso, meravigliato e stupito di tanta carità, spalanca gli occhi ed esclama: — Ma chi v'insegna a trattare così amabilmente e dolcemente un demonio qual sono io? — Allora quell'angelica infermiera prende in mano un crocifisso, e glielo mostra dicendo: — Ecco chi m'insegna a trattarvi così, questo Dio che per eccesso di amore è morto in croce per me, per voi, per tutti. — Il turco illuminato e commosso volle apprendere le verità del Cristia-

nesimo, fu battezzato, e divenne un fervoroso cattolico. Oh quanto giova imitar la carità e mansuetudine del Cuor di Gesù!

OSSEQUIO. Sollevate i vostri cuori verso questo Cuore dolcissimo, almeno tre volte: la mattina, per fargli un omaggio di adorazione: il mezzogiorno, per rendergli un omaggio d'amore: la sera, per prestargli un omaggio di ringraziamento e gratitudine di tanti benefici.

GIACULATORIA. *Oculi mei et cor meum tibi cunctis diebus.*

O cuore amabile,
Sempre a te unita,

Pia, santa ed umile
Sia la mia vita,



VIGESIMOTERZO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nella sua dottrina

I. Vuoi perfetta unione col cuore di Gesù? rinunzia generosamente a tutte le massime del mondo. Leggendo il Vangelo, si vede ch'Egli avventò contro il mondo tanti fulmini, quanti furono i suoi atti e le sue parole: Egli non fece che condannarlo, giungendo fino ad escluderlo dalle sue divine preghiere. Ma come! Dunque bisogna dire che questo mondo è un gran nemico, che tu, o anima cristiana, devi sempre sommarmente odiare; vedendolo così odiato dal Cuore di Gesù, ch'è Verità eterna e Sapienza

infinita. Disprezza i beni del mondo: in essi non troverai che seduzioni, insidie e veleno di morte. Disprezza le massime del mondo: esse son tutte false, stravolte e contrarie alla legge divina. Disprezza anche i disprezzi del mondo: se Gesù Cristo fu trattato da pazzo, non è meraviglia che da pazzi sien trattati i seguaci suoi. Il mondo è tutto posto nella malignità: la sua amicizia è nemica di Dio; e se per poco gli corri dietro, diverrai mondana coi mondani, corrotta coi corrotti, e poi dannata coi dannati. Dunque disprezzalo tanto, da poter dire con s. Paolo: il mondo è crocifisso a me, ed io son crocifissa al mondo.

II. Disprezzando con animo generoso il mondo, segui sempre la vera dottrina del Cuore di Gesù Cristo. E qual'è mai? essa può tutta compendiarsi nelle otto beatitudini: Beati i poveri di spirito, cioè i distaccati da tutte le cose terrene; perché loro è il regno dei cieli. Beati i mansueti, cioè quelli, che tutto sopportano per amore di Dio; perché possederanno la terra: la promessa terra del paradiso. Beati quelli che piangono, che cioè in questa valle di pianto seguono la santa tristezza della croce; perché saranno consolati. Beati quelli, che hanno fame e sete della giustizia, cioè un gran desiderio della virtù e della perfezione; perché saranno satollati. Beati i misericordiosi, cioè quelli che sapranno ben compattare e beneficiare il loro prossimo; perché

troveranno misericordia. Beati i mondi di cuore, cioè quelli che sono puri, lontani da ogni peccato, e di retta intenzione; perché vedranno Dio. Beati i pacifici, cioè quelli, che sanno vivere in pace col Signore, con se stessi e cogli altri, perché saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati quelli, che soffrono persecuzione per la giustizia, cioè senza loro colpa, ma per la verità e per Dio; perché loro è il regno dei cieli. Ecco la vera dottrina di Gesù Cristo, ed ecco le larghe ricompense da lui promesse a coloro che la seguono: cadrà la terra e il cielo, ma non verrà meno la sua parola. Queste otto beatitudini saranno otto preziosi anelli, che legheranno il tuo cuore al Cuore di Gesù: otto sorgenti di pace, di gioia, di benedizioni celesti: otto scalini d'oro, che ti meneranno alla beatitudine eterna del paradiso. Stolto chi è savio secondo il mondo! savio chi è stolto secondo Gesù Cristo! Nel punto della morte vedesi chiaramente tutta la luce di questa verità.

III. Siffatte massime di celeste sapienza hanno tutto il loro principio e il loro compimento nel Cuore di Gesù. Da questo Cuore, come tanti raggi da uno splendidissimo sole, esse si propagano nei cuori dei suoi eletti. E già innumerevoli Santi hanno in esse trovato ogni contento nel tempo, e una fonte immensa di gloria nell'eternità. Dunque, o anima cristiana, avvezziati a tutto mirare dal punto di vista del divin

Cuore; amando ciò ch'egli ama, odiando ciò ch'egli odia, giudicando delle cose come egli ne giudica. Egli è la Via certa, la Verità infallibile, la Vita sempiterna: e seguendo, non camminerai fra le tenebre, ma di luce in luce fino a quella della gloria nel paradiso. Che ti gioverebbe posseder tutte le scienze del mondo, parlar tutte le lingue degli uomini e degli Angeli, senza praticare gl'insegnamenti di Gesù Cristo? Sia ogni tuo onore, ogni tua grandezza, ogni tua sapienza la disprezzata dottrina del divin Cuore. Se, imitandolo, giungerai a riporre il tuo gusto nei dolori, la tua gloria nei disprezzi, la tua ricchezza nella povertà; oh che gran segreto avrai trovato, per esser felice! oh che tesoro immenso di meriti per l'eternità!

ESEMPIO. Un ambizioso capitano in Napoli si recava al palazzo reale con un fascio di carte, che erano documenti dei suoi meriti, per presentarsi al re ed ottenere una promozione. Passando innanzi alla chiesa di Regina Cæli, ove in quell'epoca c'era un monistero di pie religiose, sentì una bella musica, un canto armonioso, celebrandosi ivi una sontuosa festività. Entrò nel tempio, fu profondamente commosso, e gli scoppiò un pianto di contrizione, di tenerezza, di amore. Era il Cuore amabilissimo di Gesù che parlava e operava colla sua grazia divina nel cuore di lui. Disse fra se stesso: — Se una musica, un canto di terra tanto mi commuove e mi rapisce, che sarà la musica e il canto eterno del paradiso? ed io starò ciecamente attaccato ai miseri

beni di questo mondo vile perdendo di vista quei beni supremi ed infiniti? — Egli provò nel suo cuore un mutamento mirabile ed un misterioso bisogno di darsi a Dio. Anziché andare alla reggia tornò in casa sua. Vide la sua sciabola appesa al muro, e vergognandosi di se stesso, disse: ebbene, voglio dare una nobile e santa sciabolata al mondo, alla carne, al demonio, alle mie passioni, ai miei vizi, al mio amor proprio maledetto, voglio portare una bella e decisiva vittoria. Così fece davvero, lasciò tutto, prese l'abito ecclesiastico, divenne un fervido amico, un fedele imitatore, uno zelante glorificatore del Santissimo Cuore di Gesù, e avanzandosi alla più alta perfezione, si arricchì di meriti per la beata eternità. È il venerabile Carlo Carafa, fondatore dei Pii Operai.

OSSEQUIO. Onorerete il Cuore di Gesù colla recita di cinque *Pater*, con le braccia in croce, ripetendo con ispeciale sentimento di devozione, e con ardenza *l'Adveniat regnum tuum*.

GIACUTATORIA. *Mihi mundum crucifixus est, et ego mundo.*

Cuor sapientissimo,
Cuor santo e divo,

Viver non merito,
Se a te non vivo.



VIGESIMOQUARTO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nella preghiera

I. La preghiera sempre fu e sarà l'occupazione prediletta del Cuore di Gesù. Egli non sempre ha operato miracoli, ma sempre ha pregato. Cominciò a pregare nel

seno di Maria, proseguì a pregare senza intervallo da Betlemme al Calvario, ha continuato a pregare da venti secoli nel cielo e nei sacri tabernacoli, e continuerà a pregare senza posa fino al tramontare dei tempi. Finché vi sarà un'anima in pericolo di perdersi ed in condizione di potersi salvare, quel Cuore si spanderà in continua preghiera. Ah dimmi, anima cristiana, vi può esser cosa più bella, più commovente e sublime nel vedere un Dio infinito, che si umilia e prega? E dopo questo solenne esempio tu, vile creatura, così piena di miserie, di bisogni e di peccati, rifiuteresti di pregare? Guarda quel Cuore, che dalla sua piaga aperta eleva un'incessante preghiera; e prega tu pure, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, incessantemente prega. E non potendo pregar sempre colle labbra, prega sempre collo spirito. La grazia è un'assoluta necessità; dunque la preghiera è un assoluto dovere. Un'anima senza orazione è come un soldato senz'armi, un pesce fuor d'acqua, una pianta senza umori. Chi prega si salva, chi non prega si dannà.

II. Dunque prega, ma sempre in unione del Cuore di Gesù. Questo Cuore è l'unico e supremo Mediatore fra gli uomini e Dio; questo Cuore non vive che affin d'intercedere sempre per tutti: questo Cuore è quello che ispira le preghiere di tutti gli altri cuori, e le rende degne di essere esaudite:

questo Cuore, che prega sempre per te, è anche pronto sempre a pregare con te. Prega in sua unione: se ti presenti da te sola innanzi a Dio, egli, vedendo in te non altro che colpe e ingratitudini, rigetterà le tue preghiere; ma se ti presenti unita a questo Cuore, spariranno i tuoi demeriti, compariranno i suoi meriti, e Dio, vedendo nel tuo cuore il Cuore di Gesù così puro e fervoroso e tanto degno di essere esaudito, certamente ti ascolterà. Prega in sua unione: prima di pregare, consulta lo spirito di Gesù Cristo in te presente; ed essendoti accertata che l'oggetto di tua domanda si accorda colle intenzioni del suo divin Cuore, forma la tua preghiera, ed essa sarà santa e fruttuosa. Prega in sua unione: non alzar più una prece, che non sia prima intromessa in quel Cuore: non mandar più un sospiro, il quale non passi per quel Cuore, e non si congiunga ai sospiri infallibili, che egli sempre manda per le glorie del Padre, per la salvezza tua. Così la tua orazione sarà il grido di un cuore perfettamente unito al Cuore di Gesù; e oh quanto sarà efficace! oh come farà scendere le divine benedizioni!

III. Ma vuoi anche meglio pregare in unione del divin Cuore? imita le sue disposizioni. Prega colla sua umiltà: Gesù pregava col volto sulla polvere, profondamente umiliato innanzi alla maestà del Padre. Prega col suo raccoglimento: Gesù solleva

la notte ritirarsi in luogo appartato per pregare, e pregò specialmente in un orto e in un deserto. Prega colla sua elevazione di spirito; Gesù orava alzando gli occhi e le mani al cielo, indicando così aver la mente e il cuore sollevato e rapito tutto in Dio. Prega col suo fervore: Gesù nell'orazione era tutto fuoco di carità e fervore; ed egli pregò fino alle lagrime, fino al sudore di sangue. Prega colla sua fiducia: Gesù t'insegna ad invocar Dio col dolce nome di Padre. Prega colla sua costanza: Gesù visse pregando, e terminò la sua vita con una preghiera, per insegnarti che pregando devi vivere e pregando morire. Per questa unione e con queste disposizioni la tua preghiera, purificata ed avvalorata dal divin Cuore, diverrà una potenza misteriosa, che ti eleverà al di sopra del mondo e di te stessa: una sublime comunicazione fra te ed il tuo Creatore: un odoroso incenso, che manderai al trono di Dio: una caparra certa del cielo.

ESEMPIO. Una giovane principessa si diè a fare alcune serie ed importanti considerazioni, dicendo: — Io sono tanto bella, tanto vantata per la mia bellezza, e poi? Io sono di così nobil casato, e poi? Io son tanto ricca, possedendo argento, oro, brillanti, palazzi di case, ville, giardini, e poi? Io abito in un magnifico appartamento fra tanti fasti, comodi, agiatezze, e poi? Io tengo valletti e cameriere che mi servono, io son tanto corteggiata, io

ricevo tanti omaggi ed onori, e poi ? Poi tutto dovrà finir colla morte in un momento. Si pose prostrata ai piedi di un crocifisso, e il Cuore amabilissimo di Gesù dalla Croce le parlò efficacemente al cuore, e chiaramente ella conobbe la vanità del tutto, e si fece benedettina, cominciando vita di fervore, di perfezione, di santità. Ella fu fedelissima a quel Cuore divino, e meritò di averne abbondanza di grazie e favori celesti. Una volta le comparve Gesù, dicendole: Io ti do il mio Cuore onde sia il tuo rifugio, il tuo specchio, il tuo centro, il tuo tesoro, il tuo tutto. Altra volta, anche rapita in estasi, ella vide il Figliuolo di Dio, il quale aveva nelle sue mani il suo proprio Cuore più risplendente del sole, che spandeva raggi da tutte le parti, e fu allora che questo amabile Salvatore le diè a conoscere che dalla pienezza di quel Cuore divino escono tutte le grazie che Dio sparge incessantemente sugli uomini secondo il desiderio e la capacità di ciascuno. E parlando di se stessa, prima di morire ella disse: Se io volessi scrivere tutte le grazie che ho ricevute dal Cuore del mio Gesù, dovrei comporre un libro più grosso del breviario. Questa è la cara S.^a Matilde.

OSSEQUIO. In unione al Cuore di Gesù ed in rapporto a questo Cuore adorabile, recitate devotamente e con ponderazione il *Pater noster*.

GIACUTATORIA. *Inveni Cor meum, ut orem Deum meum.*

Gesù, quest'anima
Solo in te spera:

Per te abbia merito
La mia preghiera.



VIGESIMOQUINTO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nel patire

I. Il Cuore di Gesù insegna a patire. Guarda ! con inalterabile calma egli soffre il presepe, la circoncisione, l'esilio, la povertà, le fatiche di penoso mestiere. Guarda ! con sublime placidezza egli soffre le persecuzioni, le contrarietà, le calunnie, le infamie e tutti i tormenti della sua passione. Guarda ! tutti i mali si scatenano contro di lui; ed egli con perfetta rassegnazione non muove mai un lamento. Egli ha desiderato ardentemente il patire, ha accettato coraggiosamente il patire, ha saputo tutto placidamente patire. Anima cristiana, Gesù innocentissimo ha tanto patito per tuo amore; e tu, che hai tanto peccato, nulla vorresti patire per amor suo ? Crederesti forse che Gesù avesse tanto patito per risparmiar a te i patimenti ? no, ma per darti l'esempio e la forza di ben patire. Pretenderesti aver parte alla sua gloria in cielo, senz'aver parte alla sua croce in terra ? t'inganni. Unisciti dunque al suo pazientissimo Cuore, ed ama il patire. Pazienza nei mali, che vengono immediatamente da Dio: come sventure, perdite, infermità. Pazienza nei mali, che vengono da Dio per mezzo degli uomini: come disprezzi, ingiu-

stizie, tradimenti. Pazienza nei mali, che vengono da Dio per mezzo del demonio: come insidie, tentazioni, disturbi. Pazienza nei mali, che provengono da te stessa o per qualche sbaglio, o per negligenza, o per fragilità. In ogni caso umiliati innanzi a Dio, e col Cuore di Gesù rassegnati ai suoi voleri. La terra è una valle di pianto, la vita è un duro pellegrinaggio; ma il rimedio di tutti i mali è la cristiana pazienza.

II. Il Cuore di Gesù rende dolce il patire. Egli ha detto: Beati voi, quando verrete maledetti e perseguitati per cagion mia; ch  allora   tempo di esultare. Pensa che Ges  ti manda tribolazioni per farti scontare le tue colpe, per distaccarti dal mondo, per farti conoscere le tue miserie e cos  diffidar di te stessa e confidar in lui solo: per purificarti, santificarti, renderti simile a lui in questa vita e poi simile a lui nella gloria. Pensa che qualunque sia il fine, per cui egli ti affligge, o quello di punirti, o quello di perfezionarti, lo fa sempre con amore e per tuo bene. Pensa che se non fosse per te un bene il patire, Ges , che tanto ti ama, certo te lo risparmierebbe. Pensa che la pi  certa prova dell'amore consiste nel patire per l'amato, e che se un Dio pat  per amore tanto dolore, il dolore sofferto per lui diviene amabile quanto l'amore. Pensa che quanto pi  Ges  Cristo vuol sollevare un'anima alla perfezione, tanto pi  le accresce i patimenti; essendo que-

sta la porzione delle anime a lui più care. Pensa che nel fuoco delle tribolazioni diverrai oro fino, degno di esser posto a splendere nella reggia del cielo. Pensa che il breve patire per questa vita non solo è nulla a fronte della beata eternità, ma anche dalla divina grazia è infiorato di tanta dolcezza, che vince tutte le gioie dei mondani; sicché i martiri esultavano fra i tormenti. E non varranno tutti questi motivi ad addolcirti ogni pena? oh sì, tutte le sofferenze, guardate a traverso del divin Cuore di Gesù, compariscono degne di rispetto e di amore. Ama, ama un po' più questo amorosissimo Cuore; e ti saranno dolci le cose più amare.

III. Il Cuore di Gesù rende prezioso e meritorio il patire. Soggettandosi egli a tutti i nostri dolori, ha dato ad essi un inestimabile pregio, un merito infinito. Oh beate le spine di Gesù, che producono fiori di gloria! Oh beata la croce di Gesù, da cui si sale ai più luminosi troni del paradiso! Riconosci dunque dai patimenti di Gesù Cristo la necessità, la nobiltà, la grandezza del patire cristiano. Dopo che Gesù Cristo col suo patire ha dato tanto valore al patire, non vi è per un cristiano altro di più sublime in terra, che il patire per Gesù Cristo e con Gesù Cristo. Dopo che un Dio, così addolorato, ha fatto così santo il dolore, rifiutare i patimenti vuol dire non intendere, non gustare le cose di Dio. Unisciti

dunque al Cuore del tuo Gesù, e soffri tutto per amor suo. Unita a lui, se pur soffrirai lievissima cosa, ne avrai gran merito per la vita eterna; ma lungi da lui, se pur soffrirai tutte le pene dei martiri, non ne avrai merito alcuno. Unisciti al Cuore del tuo Gesù, e riguarda sempre come pegno d'amore, come un tesoro, come una santa medicina ogni patimento: anzi abbilo caro come una sacra reliquia della sua tormentosa passione. Oh! se davvero fossi perfettamente unita a quel Cuore, come preferiresti le umiliazioni agli onori, le sofferenze alle gioie! oh come, non sapendo più vivere senza penare pel Dio d'amore, anche dal cuor tuo uscirebbe questo sublime grido: o patire, o morire!

ESEMPIO. Nel 1579 nacque a Pibrac, parrocchia di Tolosa, da poveri genitori contadini una cara bambinella, che fu chiamata Germana. Mentre ancor vagiva in culla, perdette la madre. Misera orfanella! era anche storpia e scrofolosa nel corpo. Il padre subito passò a seconde nozze, impalmando una pessima donna, la quale, appena cominciò ad aver figli, fece scacciar via dalla casa quella infelice figliastra. Essa, lavorando col fuso e la conocchia, lucrava stentatamente un pane per vivere, e spesso, poggiandosi ad un bastoncello, si recava a guardare le pecore. Il Cuore amabilissimo di Gesù oh come mirabilmente operava coll'efficacia della sua grazia e del suo amore nell'anima di quella innocente e povera contadinella! Oh con quanto fervore pregava e con quanta rassegnazione soffriva!

Stando in aperta campagna, si elevava continuamente dalle cose create al Creatore. Piantava a terra il suo bastoncello, le pecorelle vi si raccoglievano intorno, essa si recava devotamente alla Messa, deliziandosi a ben nutrirsi del pane degli Angeli, ed al ritorno le trovava là riunite. La perversa matrigna proseguì a perseguitarla orribilmente, istigando anche il padre a maltrattarla senza mai compassione. Quel poco di pane, ch'essa aveva, lo donava spesso ai poveri, anzi il pane in mano a lei forse miracolosamente si moltiplicava per meglio largheggiare di carità. La matrigna sospettava che ella rubasse in casa, ed una volta vedendola col grembiale ravvolto, alzò un bastone per batterla. Essa spiegò il grembiale, e quella roba, che portava ai poveri, si era mutata in fiori, benché d'inverno. Ad onta di tali prodigi, fu sempre martire di persecuzioni e maltrattamenti. All'età di 22 anni fu trovata morta nel suo covile col volto sorridente e mandando dal corpo un odore di paradiso. Due religiosi di santa vita videro in quella notte calar dal cielo uno stuolo di verginelle bianco-vestite, prender con sé quell'anima bella inghirlandata di rose mai più viste e rivolare al regno celeste. Costei è S.^a Germana Cousin, canonizzata da Pio IX.

OSSEQUIO. Reciterete il piccolo Uffizio del Sacro Cuore, invitando anche altri a recitarlo in vostra compagnia oppure le Litanie del Sacro Cuore (V. nell' Appendice).

GIACULATORIA. *Domine, pati et contemni pro te!*

| | |
|-------------------|---------------------|
| O pazientissimo | Soffrire e piangere |
| Cuor del mio Dio, | Con te vogl'io. |



VIGESIMOSESTO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nello zelo

I. In unione al Cuore di Gesù abbi sempre un vivo zelo per la gloria di Dio. Ah molti cristiani non sanno nemmeno che cosa sia zelo: non sanno che esso è una virtù, anzi un dovere di ogni seguace di Gesù Cristo. Come il fuoco naturalmente produce la fiamma, così l'amore apporta lo zelo; e dove manca lo zelo, certo manca l'amore. Appunto la gloria del Padre è stata sempre il desiderio ardentissimo di quel Cuore divino. A ciò ha diretto tutte le sue fatiche, in ciò ha impiegato tutti i momenti della vita sua, perché ha sparso tutto il suo sangue. E nell'orazione domenicale qual'è la prima petizione, ch'egli ci mette sulle labbra? appunto quella della gloria di Dio: Sia santificato il tuo nome. Ma tu che cosa finora hai fatto per Dio? A migliaia e a milioni i martiri sono andati incontro alla morte tra i più fieri tormenti per la sua gloria; e tu te ne stai così fredda ed inerte? E credi di amarlo, nè rifletti che l'amore non può sussistere senza lo zelo? Ma dimmi, se vedessi tuo padre oltraggiato, non sorgresti pronta a risarcirne l'onore? Intanto vedi il tuo Padre celeste così sprezzato, ne senti bestemmiato il nome, ne miri calpestata

la legge, e resterai indifferente? Su via, unisciti al sacro Cuore; e procura con santo impegno, in tutti i modi che puoi, la gloria di Dio, Procurala col far di tutto per impedirne le offese: oh sarebbe poco se pur sacrificassi mille volte la tua vita per allontanare un sol peccato! Procurala col cercare in ogni tua azione non il tuo interesse, il tuo gusto, il tuo onore; ma unicamente la gloria sua. Procurala con santi costumi, con edificanti esempi, con belle virtù; mostrandoti sempre generosa nel servizio del Signore, ed essendo pronta ogni momento a spargere il tuo sangue per farlo conoscere ed amare, per glorificarlo e farlo glorificare.

II. In unione del Cuore di Gesù abbi sempre un vivo zelo per la salvezza delle anime. Gli son care le anime per le quali ha tanto faticato, tanto patito; perciò è assetato di anime, e vorrebbe vederle tutte felici nel regno della sua gloria. E tu intanto che cosa finora hai fatto per esse? Mentre tanti apostoli si affaticano a recar anime nel cielo, tu te ne starai in riposo? Ma, dimmi, se vedessi un tuo fratello in procinto di cader tra le fiamme di un incendio, non stenderesti subito la mano per liberarlo? Ebbene, oh quante anime dei tuoi fratelli stanno per precipitar nel fuoco dell'inferno! e tu non te ne curi? e ti lusinghi di amare Gesù, senz'amar le anime tanto da lui amate? Su via, unisciti al suo Cuore, e non risparmiare fatiche e stenti pel bene di un'anima

sola. Con santi esempi, con salutari consigli, con amorevoli esortazioni procura la salvezza dei tuoi fratelli. Fa che il tuo zelo, come il suo, abbracci l'universo; e renditi tutta a tutti per tutti guadagnare a Dio. E quando altro non puoi, prega, ardentemente prega; imperocché Gesù Cristo redense il mondo colla preghiera non meno che col suo sangue. Pensa sempre all'ansietà di quel Cuore pel bene delle anime: pensa agli sforzi del demonio, che cerca perderle e ruinarle; e sii pronta a dar la tua vita per procurare anche ad un'anima sola una felice eternità. Guarda tutte le anime al lume di quel Cuore; ed anche le più ree ti sembreranno nobili e preziose. Ama le anime tutte cogli affetti di quel Cuore; e oh come saprai in mille modi procurar la loro eterna salute!

III. In unione del Cuore di Gesù abbi sempre un vivo zelo pel trionfo della Chiesa. Questa è la sua Sposa diletta, uscita dal suo divino costato, come Eva da quello di Adamo. Questo è l'oggetto più tenero dei suoi amori, delle sue cure e delle sue sollecitudini. Questa è la cara depositaria delle sue eterne verità, la nobile dispensiera dei suoi meriti infiniti, la fedele esecutrice dei suoi supremi voleri, la bella immagine della Gerusalemme celeste. L'amore alla Chiesa è inseparabile dall'amore a Gesù Cristo; giacché essa, corpo mistico di Gesù Cristo, vive realmente in lui, come egli vive re-

almente in lei. E come presumeresti di aver in te l'amore di Gesù Cristo, senza aver alcuna premura per la sua Chiesa? Dippiù la Chiesa ti è madre; come madre ti aprì le braccia nel tuo nascere, e ti raccolse nel seno mediante il Battesimo; come madre ti guida, ti aiuta, ti nutrisce per tutta la vita coi Sacramenti ed altri mezzi spirituali: come madre ti assisterà nell'ora della morte coi suoi celesti conforti e benedizioni. E fino a quando sarai così disamorata verso questa tenera madre, vedendola così perseguitata ed afflitta, senza mai prenderne la difesa? Su via, unisciti a quel Cuore divino, e pratica pel bene della Chiesa tutte le pie industrie, che saprà suggerirti uno zelo operoso e prudente. Calpesta generosamente ogni umano riguardo, per difenderne la causa anche avanti ai più fieri nemici. Ama la Chiesa cogli affetti del Cuore di Gesù, e oh come saprai impiegarti pel suo trionfo!

ESEMPIO. Un nobile giovine, appartenente alla corte dell'imperatore Enrico II, un giorno camminava a cavallo in aperta campagna per recarsi ad una casina, ove lo aspettava un brigata di amici per divertirsi. Scoppiò un temporale con lampi e tuoni, cadde un fulmine innanzi al suo cavallo, il quale atterrito si diè a correre precipitosamente senza freno, ed egli, caduto a terra, restò sotto una pioggia dirotta senz'aver dove ricoverarsi. Ascoltò

una voce soave e misteriosa, che gli diceva: ti voglio tutto mio. Era il Cuore amorosissimo di Gesù che gli parlava al cuore invitandolo ad una vita perfetta e santa. Cessato il temporale, egli, anziché andare al ritrovo degli amici, tornò indietro alla città, andò in una chiesa, e si pose lungamente a pregare. La grazia divina operò mirabilmente vittoriosa in lui, ed egli propose esser fedele seguace ed imitatore di Gesù Cristo. Si ritirò dapprima per quaranta giorni in un santo monistero, donde uscì tutto rinnovato, pieno di fervore e di spirito apostolico. Sì meraviglioso cambiamento destò l'ammirazione di tutti, e gli attirò l'invidia, il disprezzo, il dileggio degli empi, i quali, vedendo di non poter scuotere la sua virtù colle calunnie, stimolarono un uomo del volgo ad insultarlo pubblicamente. Questi gli sputò in faccia e gl'imbrattò il volto di fango, il che egli soffrì senza punto dolersi, con una dolcezza simile a quella del Salvatore, il quale non rese mai ingiuria per ingiuria. Si fece religioso, e seguendo ed imitando Gesù, vendette tutti i suoi beni e li distribuì ai poveri; indi col permesso e la benedizione di Gelasio Papa raccolse dodici discepoli, coi quali predicava il Vangelo di città in città con meraviglioso successo e vantaggio delle anime. Dal pontefice Onorio II fu poi fatto vescovo di Magdebourg, ed ebbe dal Cuor di Gesù fuoco ardente di amore, fiamma ardentissima di zelo per la gloria divina, pel bene di tutto il prossimo. Fu vigilante e benevolo pastore del suo gregge, estirpò gli scandali, combattette le eresie, difese e propagò la fede in modo mirabile. Finalmente coronò la sua vita con una morte dolcissima, e nel suo morire da alcune pie persone fu visto un bel giglio che s'innalzava al cielo: era l'anima sua candida e benedetta, che volava al premio eterno. Questi è S. Norberto, il celebre fondatore dei Premonstratensi.

OSSEQUIO. Fate durante il giorno cinque offerte del Cuore di Gesù all'Eterno Padre, dimandando per gli infiniti suoi meriti la conversione di un peccatore, la salvezza di qualche anima.

GIACULATORIA. *Amor meus Iesu, da mihi ad te amorem ferventem... et continuum sensum te laudandi.*

Cuore amantissimo,
Non altro anelo,

Che darti gloria
In terra e in cielo.



VIGESIMOSETTIMO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nella sua passione

I. Unisci il tuo Cuore al Cuore di Gesù appassionato, e ricordati sempre di lui: è questo un suo ardente desiderio. Perciò istituì l'Eucaristia; e vuole che ogni sguardo a lui Sacramentato sia come uno sguardo a lui crocifisso. Perciò ci avverte per mezzo di S. Paolo che sempre che si fa la comunione, si dà come un nuovo annunzio della sua morte. Tienigli compagnia nell'Orto; e nella sua mortale tristezza confortalo col tuo amore. Tienigli compagnia innanzi ai tribunali; e nel vederlo colmo di obbrobri, flagellato, coronato di spine, dimostragli il tuo pietoso affetto. Tienigli compagnia nel suo doloroso viaggio al Calvario; e nel tuo cuore prendi parte alla

croce che egli per te porta sulle spalle. Tienigli compagnia mentr'egli agonizza e muore; e al suo sublime sacrificio unisci generosamente il sacrificio di tutta te stessa. Dopo che un Dio ha tanto patito ed è morto per amor tuo, che potresti mai fare per ricompensarlo? Deh almeno per gratitudine, serba una continua e affettuosa memoria della sua passione. Milioni di fervorosi cristiani, a rendergli amor per amore, gli hanno reso sangue per sangue e vita per vita; e tu che cosa gli rendi? Deh almeno piangi, largamente piangi. Oh quanto son dolci, preziose e potenti le lagrime sparse a piè di un Crocifisso!

II. Unisci il tuo cuore al Cuore di Gesù appassionato, e procura di rendere in te efficace la sua passione. Considera nell'eccesso dei suoi dolori l'eccesso della sua carità, e riamalo con tutte le tue forze. Considera nelle sue piaghe la gravezza dei tuoi peccati, e abbine profonda contrizione ed orrore. Considera nel suo sangue l'instimabile valore dell'anima tua, ed a salvarla consacra ogni tua cura ed impegno. Considera nel suo mortale abbandono i tremendi rigori della divina Giustizia, e vivi in un santo timore di Dio. Considera nelle aperte sue braccia la generosità della divina Misericordia, e santamente confida. Considera nei suoi dolorosi misteri i prodigi della divina Sapienza, e fa di ammirarla e glorificarla. Considera nelle sue pene la mol-

titudine delle sue virtù, che risplendono più che le stelle nel cielo, e fa di sempre imitarle. In queste sublimi e tenere considerazioni penetra sempre nel suo Cuore, le cui angustie ed agonie furono oh quanto maggiori dei tormenti del suo corpo ! E penetrando nel suo Cuore, cerca di appropriarti i suoi sentimenti, i suoi affetti, i suoi desideri, le sue intenzioni santissime. Così la dolente storia dei suoi dolori ti sarà una continua sorgente di lumi, di grazie, di conforti e di beni. Così il Crocifisso, che per tanti cristiani non è altro che un mobile di casa, sarà il tuo libro, il tuo specchio, il tuo quadro, il tuo tesoro, il tuo tutto. Così la sua passione sarà la tua salute, e la sua morte la tua vita.

III. Unisci il tuo cuore al Cuore di Gesù appassionato, né mai partirti da lui. Il Calvario ! questo esser deve la tua favorita e costante dimora; qui le anime si rivestono di luce, qui s'inflammanno di amore, qui mettono le ali per alzarsi ai voli più eccelsi. La Croce ! questa esser deve il letto del tuo riposo, la tua scuola di perfezione, la tua amata eredità. E bada a non separar mai la Croce dal Cuore di Gesù; imperocché il Cuore di Gesù senza la Croce non sarebbe che un'illusione della tua dappocaggine, la Croce senza il Cuore di Gesù sarebbe un peso insopportabile alla tua debolezza. La Croce mena al Cuore di Gesù: il Cuore di Gesù rende dolce e preziosa la Croce: e l'uno

e l'altra ti faranno camminare spedita per l'ardua via del cielo. Un Dio morto per l'uomo ! questo è il pensiero, che per tutta l'eternità forma la disperazione dei dannati e l'esultanza degli eletti: e questo sia il pensiero, che ti accompagni e diriga per tutta la vita. Con questa solenne idea sempre fissa nella mente, ama, prega, umiliati, fatica, piangi, soffri, opera il bene. Pensa che nel punto della morte, quando tutto il mondo sparirà come un'ombra agli occhi tuoi, non altro ti rimarrà nella mano tremante che un nudo crocifisso. Oh te beata se l'ultimo tuo sguardo, l'ultimo tuo sospiro sarà uno sguardo, un sospiro amoroso al Cuore di Gesù Crocifisso ! Paziente con Gesù paziente, umile con Gesù umile, crocifissa con Gesù crocifisso, sarai anche glorificata con Gesù glorificato.

ESEMPIO. Un caro giovinetto di quattordici anni, rimasto orfano di padre e madre, fu ricoverato in casa di uno zio, il quale lo collocò nella sua bottega di fabbro-ferraio, destinandolo alla occupazione più umile di agitare il mantice. Il Cuore di Gesù, operando mirabilmente nel cuore di lui, lo volle martire di eroica pazienza. I compagni di bottega, per gelosia e per dispetto, si dettero ad oltraggiarlo e perseguitarlo, anche infamandolo presso lo zio, il quale anche cominciò a maltrattarlo orribilmente. In un giorno di gran freddo, mentre nevicava, egli l'obbligò a portare alcuni ferri pesantissimi alla sommità di un colle. Il giovinetto ubbidì senza replica, più volte sdruciolando e cadendo sulla neve.

Stando il contrasto del sudore e del freddo, gli si gonfiò una gamba, producendogli gravi spasimi, tanto che una volta, non reggendosi più pel dolore sulla gamba inferma, mentre agitava il mantice, vi cadde sopra abbandonato. Lo zio rimproverandolo gli tirò un calcio, che lo colpì proprio in quella parte che gli doleva, e là si aprì una piaga. Il giovinetto, per amor del suo Gesù, non ne mosse mai un minimo lamento. Lo zio snaturato, non volendo curarlo in casa, lo mandò all'ospedale. Vi fu trattato per molto tempo, ma poi dichiaratasi la piaga insanabile, ne fu rimandato. Un colonnello della Casa Reale di Napoli, per nome Wochinger, lo accolse presso di sé per compassione. Subito si accorse di avere in casa un santo. Lo vedeva passar le notti in estatica orazione, e ne restava edificato e commosso. Quella terribile piaga divenne cancrena, e cadevano le schegge dell'osso corrosa. Il chirurgo, che una volta l'operava, vedendolo sì calmo fra tanto dolore, esclamò: Ma che? sei di ferro? non senti nulla? Egli rispose: E che è questo di fronte a quello che ha patito per me Gesù Crocifisso? — Ridotto agli estremi, morì sorridendo, e dalla cancrena, che prima mandava fetore, uscì una dolce fragranza, che si diffuse per tutto il palazzo, mentre per tutta Napoli si diceva: è morto un santo. Questi è il venerabile Nunzio Sulprizio, di 19 anni.

OSSEQUIO. Ascoltate devotamente una Messa, col fine di onorare il Cuore di Gesù, che sull'Altare, come sulla Croce, si offre vittima di dolore e di amore per i nostri peccati.

GIACULATORIA. *Amor meus crucifixus est!*

La pia memoria
Dei tuoi dolori

Mi accende l'anima
Di santi ardori.



VIGESIMOTTAVO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nella Risurrezione

I. Anima cristiana, per essere unita col cuore a Gesù risorto, devi prima esser tanto mortificata nell'anima e nel corpo, da esser veramente morta e sepolta con Gesù Cristo: morta al mondo e a tutte le sue vanità, a te stessa e a tutte le tue passioni: sepolta in una santa ritiratezza e in un santo raccoglimento. Abbraccia dunque generosamente la mortificazione cristiana. Mortifica quegli occhi, che un giorno dovranno veder Dio svelatamente nel cielo: quegli orecchi, che dovranno ascoltar le musiche degli Angeli nel regno della gloria: quella lingua, che dovrà cantare eternamente le lodi di Dio cogli eletti in paradiso. Mortifica quella mente, ch'è fatta per esser rapita nell'eterna Verità: quella fantasia, ch'è fatta per esser beata nell'eterna Bellezza: quel cuore, ch'è fatto per esser felice nell'eterno Bene: quella carne, che un dì dovrà risuscitare ed esser glorificata insieme coll'anima nel regno celeste. Mortifica il tuo temperamento, i tuoi desideri, le tue inclinazioni, i tuoi gusti, la tua volontà. Mortificazione in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni cosa, con prudenza e discrezione! Le grazie più segnalate, la santità più sublime dipen-

dono ordinariamente dalla generosità ad esercitar questa virtù nelle più piccole occasioni. Allora sarai santa, quando sarai veramente mortificata. Nè darti a credere che triste ed amara sia la vita di mortificazione: dolce è il giogo di Gesù, leggiero il suo peso; ed oh quante consolazioni e dolcezze ti stanno riserbate, se saprai davvero mortificarti, fino ad esser morta e sepolta con Gesù Cristo !

II. Se vuoi esser unita col cuore a Gesù risorto, devi studiarti di vivere in una santa e inalterabile pace. Pace ! questa era la parola, questo il saluto, questo l'augurio, che Gesù risorto aveva sempre in bocca nei quaranta giorni di sua dimora in terra, dopo la sua risurrezione. E questo è anche il carattere di chi è veramente risorto con Gesù Cristo. La pace, come dice S. Agostino, è la semplicità dello spirito; la serenità della mente, la tranquillità dell'anima, il vincolo dell'amore. La pace è l'ordine, l'armonia in tutto l'uomo: è il più gran bene dopo la grazia di Dio: è un continuato godimento, che nasce dal testimonio della buona coscienza: è l'allegrezza santa di un cuore, in cui regna Dio. La pace è il cammino alla perfezione, anzi la perfezione si trova nella pace. Dunque pace con Dio ! e l'otterrai evitando ogni peccato, uniformandoti ai suoi voleri e stabilendo in lui il tuo centro. Pace con te stessa ! e l'otterrai dominando le tue passioni, frenando

i tuoi desideri, moderando le tue parole ed azioni, dirigendo tutti i tuoi affetti al vero bene. Pace col prossimo ! e l'otterrai colla pazienza, colla mansuetudine, colla carità, guardando sempre Dio nei tuoi fratelli. Il demonio fa tutti i suoi sforzi per farti perder la pace, perché senza di essa non si sa far niente per la vita eterna. Ma tu veglia attentamente per non perderla mai tra le mille inquietitudini della vita.

III. Se vuoi essere unita col cuore a Gesù risorto, devi vivere una vita tutta nuova di grazia, di santità e di amore. Imperocché una vita tutta nuova fu quella di Gesù dopo la sua risurrezione, una vita superiore a tutte le umane miserie, una vita celeste, gloriosa ed immortale. Vivi dunque sempre risorta con Gesù: risorta dalle tenebre alla luce, dall'errore alla verità, dal peccato alla grazia, dalla morte alla vita. Risorta con Gesù, devi essere sempre sciolta dalle tue catene, libera da ogni attaccamento, divisa da ogni terrena affezione: non devi più vivere pel mondo, ma pel cielo. Risorta con Gesù, devi aver sempre il cuore sommerso alla ragione e la ragione alla fede: sempre il corpo soggetto all'anima, e l'anima elevata a Dio. Risorta con Gesù, devi odiare tutte le massime profane, calpestar tutti gli umani riguardi, dominar tutto il mondo, non aver più gusto delle cose terrene, ma solo delle celesti. Risorta con Gesù, devi faticare, ma senza turbamento; prov-

vedere ai tuoi bisogni, ma senza ansietà: soffrire, ma senza lamento: combattere, ma senza inquietudine. Risorta con Gesù, devi avere una santa perseveranza, senza la quale tutte le altre virtù non saranno mai degne di premio eterno. Così vivrai una vita soprannaturale e divina, sarai piena di celesti lumi, ardori e delizie: sarai sorella agli Angeli, colomba di paradiso, immagine brillante di Dio medesimo.

ESEMPIO. Un re di Francia un giorno con vari baroni e cavalieri, con vari cani, andò in campagna pel divertimento della caccia. Al ritorno vide sotto un albero seduta un'umile pastorella occupata a lavorar la calza, mentre le pecorelle pascolavano sul prato. Ella, visto il re con quel nobile corteggio, si alzò, gli fece un modesto saluto, e nuovamente si sedette ripigliando il suo lavoro. Il re, ammirando in lei tanta modestia e tanta semplicità, le si appressò e le disse: — Dimmi per poco, buona contadina, tu quanto lucri lavorando la calza? — Maestà, lucro tanto quanto lucrare voi facendo il re — Ma come? io sono un grande sovrano, ho un regno così vasto, ho tante ricchezze ed onori, tu non sei che una misera campagnuola, come dici che lucri tanto quanto lucro io? — Maestà, io e voi non siamo che due fabbricatori — Ma spiegati meglio — Maestà, io e voi ci stiamo fabbricando una casa nell'eternità, con la differenza che se io lavorando la calza mi porto meglio di voi che fate il re, so meglio di voi fabbricarmi un casa eterna — Il re meravigliato ed edificato le offrì una somma di monete d'oro, ed ella cortesemente le rifiutò, dicendo: nulla cerco dal mondo, mi basta Dio. Questa contadina visse sem-

pre santamente unita al Cuore di Gesù: appena ebbe l'uso di ragione a Nanterre, villaggio presso Parigi, quel Cuore divino s'impossessò del suo cuore, accendendovi sì pure e vive fiamme d'amore, che nulla mai valse ad estinguerlo in tutto il corso della sua vita. Una volta la madre sua le vibrò ingiustamente uno schiaffo, in castigo del quale divenne cieca; ma la figlia, subito perdonando pregò per lei, e recuperò la vista perduta. Questa contadina fu calunniata come maga, illusa, ipocrita, e tutto sopportò per amore del suo Gesù. Questa contadina colle sue preghiere liberò Parigi dagli Unni comandati da Attila, praticò sublimi virtù, fu sposa prediletta del divin Cuore, ed è S.^a Genoveffa, patrona della Francia. Deh, con lei, amando ed imitando Gesù, fabbrichiamoci una bella casa nella eternità.

OSSEQUIO. Onorerete il divin Cuore con un atto di fede e amore, che reciterete, divotamente raccolti, avanti ad una sua immagine.

GIACULATORIA. *O Jesu, amor dulcissime, quando tibi sic conjungar, ut a te separari non valeam?*

Bel Cuore, al secolo
Voglio esser morto,

E a Dio sol vivere
Con te risorto.



VIGESIMONONO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nella gloria

I. Oh quanto è bello il Cuore di Gesù nella gloria del paradiso! Più luminoso del sole, anzi di migliaia e milioni di soli, sparge dall'aperta ferita torrenti di luce, di gloria e di beatitudine ad illuminare, glorificare e

beare tutti gli eletti. Oh quanto il Cuore di Gesù ci ama dal paradiso ! Lassù vivendo vita d'amore per tutta l'eternità, fiammeggia sempre al cospetto del divin Padre; e per amor nostro si offre, prega, intercede, trattiene i fulmini della divina Giustizia, e fa piovere le benedizioni della divina Misericordia. Ci ama tanto, che di nuovo si contenterebbe ricever mille lanciate per nostro bene. Oh con quanto ardore il Cuor di Gesù ci attende nel paradiso ! E nè occhio ha mai visto, nè orecchio ha mai udito, nè mente ha potuto mai immaginare tutto il bene, ch'egli ha preparato ai suoi amanti nel cielo. Anima cristiana, allegramente ! da questo esilio terreno unisci il tuo cuore al Cuore glorificato del tuo Gesù nella patria celeste. La tua unione con lui, cominciata nel battesimo, accresciuta dagli altri sacramenti, avvalorata dai meriti, rassodata dalle prove e dai dolori di questa vita, suggellata infine dalla morte, sarà compita nel cielo. Là, circondata dalla sua luce, diverrai a lui somigliante, a guisa di chiaro cristallo, che, penetrato dai raggi del sole, si fa tutto com'esso luminoso, e troverai in quel Cuore l'abbondanza di tutti i beni. Sarà questo il compimento della tua perfezione.

II. Ebbene, desidera ardentemente il paradiso, per unirti al Cuore di Gesù. Lassù è il Cuore del tuo amabile Padre, del tuo dolce Sposo, del tuo celeste Amico, del tuo

divino Fratello: e lassù deve sempre elevarsi anche il tuo cuore. In questa vita non vedi la sua sovrana bellezza, non godi il suo dolce sorriso, sei tormentata sempre da un gran bisogno di amore, senza poterlo mai appagare: ma là svelatamente lo vedrai, perfettamente lo amerai, eternamente lo possederai, senza più timore di perderlo: dunque paradiso ! Là non più battaglie, tristezze e pericoli; terminato il breve istante della prova, avrai eterna ricompensa dalla sua bontà infinita: dunque paradiso ! Là, il cuor tuo, eternamente amato da quel Cuore, eternamente lo amerà, con un amore sempre nuovo e sempre appagato, in un incendio di amore, in un abisso di amore: dunque paradiso ! Là pel Cuore di Gesù sarai unita a tutti gli Angeli e i Santi, a Maria, alla santissima Trinità, in modo che sarà tua la loro luce, tua la loro gioia, tua la loro gloria: dunque paradiso ! Anche tu dovresti ogni momento ripetere con S. Paolo: desidero sciogliermi dalle mie catene, ed essere con Gesù Cristo. Anche tu dovresti dir sempre con S. Teresa: muoio perché non muoio. Oh quanti milioni di anime stanno nel fuoco dell'inferno per non aver mai desiderato il paradiso ! oh quanti milioni di anime stanno nelle fiamme del purgatorio per averlo poco desiderato ! Gli ardenti desideri sono le ali, che fanno volar le anime al cielo.

III. Ma non basta: al desiderio devi aggiungere ogni tua opera, per vederlo appagato. Gesù ti ha fatto sapere che nel regno celeste non entreranno i pigri, ma solo i violenti, cioè quelli, che fanno ogni sacrificio, ogni sforzo affin di entrarvi. Dunque tendi sempre al cielo, e fatica sempre pel Cielo. La terra per te è un luogo di passaggio; la tua meta è l'eterna Gerusalemme; dunque con un santo distacco da tutte le cose, abbi sempre in cielo la tua conversazione. Là il Cuore di Gesù ti ama e ti aspetta; dunque fatica, fa penitenza, avanzati nella perfezione, per meritar di giungere fino a lui. Là quell'amabile Cuore ti ha preparata una corona di gloria immortale: dunque combatti sempre con coraggio, e soffri tutto con pazienza, per poterla conseguire. Sei fatta pel cielo; ma un sol momento, un solo abbaglio può privartene di ogni dritto: dunque vivi sempre con santo timore ed amore, avvalendoti delle cose del mondo come di una scala per salire al cielo. O anima cristiana, il cielo è Gesù: Gesù, che manifesta la sua bellezza: Gesù, che comunica la sua gloria: Gesù, che rivela i secreti del suo Cuore: Gesù, che dispensa le fiamme del suo amore e le delizie della sua felicità; ecco il cielo. Dunque statti sempre con Gesù in terra: vivi e muori con Gesù; e sarà tuo il paradiso.

ESEMPIO. Ai tempi della spaventosa rivoluzione francese stavano nelle prigioni di Orange quarantadue religiose condannate a morte. Cacciate barbaramente dai loro monisteri, perseguitate ed infamate in mille orribili modi, aspettavano in pace il loro estremo supplizio. Eran tutte fedelmente consacrate a Gesù Cristo, ed il Cuore di questo loro amorosissimo Sposo celeste oh come operava efficacemente colla sua grazia divina nei loro cuori, ai quali infondeva sentimenti di viva fede, di ardente amore, di eroica fortezza, di sovrumano coraggio per ben patire e ben morire. Anzi l'una allegramente invogliava l'altra, e tutte stavano tranquille, rassegnate, contente nei loro amorosi rapporti col Cuore di Gesù. Un giorno finalmente poste su di un carro furono condotte al patibolo fra gl'insulti e gli schiamazzi d'una sfrenata plebaglia. Una di esse, Suor Maddalena Luttamond, sacramentina, nel dar la mano al carnefice per salire sulla ghigliottina, sorridendo gli disse: — Vi voglio tanto bene come ai genitori miei! essi mi hanno data la vita di quaggiù, e voi mi date la vita di lassù. — Un'altra, Suor Anna Bas, anche sacramentina, si trasse dalla tasca un elegante cassetto coperto di fiori, lo aprì, ed era pieno di confetti. Essa dandoli al carnefice con bel sorriso, disse: Prendete, questi ricordano il giorno avventurato del mio sposalizio con Gesù Cristo; li lascio a voi, mentre vado a fare in cielo uno sposalizio eterno con lui, e là mi spettano altri confetti di paradiso — Tutta la folla si commosse e chiese grazia per quelle pie religiose. Ma le loro teste inesorabilmente rotolarono sotto la mannaia, e le loro anime volarono belle e gloriose al regno celeste, ove il divin Cuore le colma di eterne delizie.

OSSEQUIO. Recitate devotamente ad onore del Sacro Cuore un atto di desiderio, prostrato innanzi ad una sua immagine.

GIACULATORIA. *Eja, Domine, moriar, ut te videam!*

Cuor gloriosissimo,
Oh come anelo

Presto congiungermi
Con te nel cielo !



TRIGESIMO GIORNO

Meditazione sull'unione al Cuore di Gesù nell'Eucaristia

I. L'Eucaristia !... È questo il più gran dono del Cuore generosissimo di Gesù. Dono tale, che, mentr'egli è di potenza infinita, non può farne uno migliore: mentr'è di ricchezza infinita, non ha più che donare, avendo dato tutto se stesso. È questa la più prodigiosa invenzione del suo sapientissimo Amore e della sua amorosissima Sapienza. È questo il miracolo dei miracoli, il mistero dei misteri, nel quale egli, mentre sta sempre in cielo, sta pure sempre con noi sulla terra, rendendosi vita delle vite, anima delle anime, cuore dei cuori. Oh l'amor di Gesù che, al dir della Chiesa, nascendo si fa compagno dell'uomo, nel divin Sacramento si fa suo cibo, in croce suo prezzo ed in cielo suo premio ! Anima cristiana, sappi apprezzar questo immenso tesoro, questo divino

oggetto dell'amore dei Santi, questo mare di ogni bene, questo paradiso della terra. Qui sta il Cuore di Gesù, come d'un tenero Padre in mezzo ai suoi figli, come d'un amorevole Sposo vicino alle anime sue spose, come d'un dolcissimo Amico tra i suoi amici. Qui sta quel Cuore divino con tutte le fiamme dell'amor suo, con tutte le grazie della sua misericordia, con tutta l'infinità dei meriti suoi. Qui manda ai suoi prediletti devoti celesti lumi, salutari ispirazioni, santi ardori, soavi conforti: qui opera le meraviglie della sua infinita carità fra le dolcezze del più intimo segreto: qui parla, qui opera, qui ammaestra, qui forma i Santi. Passano i giorni, i mesi, gli anni, i secoli, e qui il sacro Cuore, ad onta di mille ingratitudini, non cessa mai di palpitare per noi. Deh unisci sempre il tuo cuore al Cuore di Gesù sacramentato: deh trattieniti spesso e lungamente a visitarlo: deh avvezzati a fargli compagnia, a conversare con lui in mezzo agli Angeli, che prostrati gli fanno corteggio intorno all'altare. S'egli è prigioniero d'amore per te, tu sii prigioniera di amore per lui; e in questa dolce prigionia d'amore troverai la santa libertà dei figliuoli di Dio.

II. Il Cuore di Gesù non solamente si de-
gna di dimorare sempre con noi nella di-
vina Eucaristia, ma anche continuamente
per noi si offre e s'immola, ripetendo mille
e mille volte al giorno nel gran sacrificio

dell'altare il gran sacrificio della croce. Si offre e s'immola per placare la divina Giustizia, per onorar degnamente la maestà del Padre, per ringraziarlo delle grazie a noi fatte e per ottenerci grazie maggiori. Anima cristiana, fa gran conto della Messa, nella quale il Cuore di Gesù con tanto amore si sacrifica sugli altari. La Messa è un'opera, a cui è annessa la salute del mondo: è un beneficio niente minore di quello, che nostro Signore c'impartì, facendosi uomo: è un bene tanto efficace, quanto la passione e morte di Gesù Cristo. Unisci dunque il tuo cuore al Cuore di Gesù, che s'immola per te nella Messa; e quando assisti a questo gran sacrificio, abbi quella devozione, quel raccoglimento, quell'ardore, con cui avresti assistito, insieme con Maria e S. Giovanni, all'agonia di Gesù Cristo sul Calvario. Ma questo generoso e sublime sacrificio è anche continuo; sicché in qualunque momento del giorno e della notte puoi dire: In questo punto il Cuore di Gesù si sta immolando in qualche luogo del mondo per me. Quindi unisci sempre ad esso il tuo cuore, e ogni volta che Gesù ti chiede qualche sacrificio, ti animerai generosamente a compirlo, pensando che in quel medesimo istante egli si sacrifica interamente per amor tuo. Te beato, se in unione al sacrificio continuo del Cuore di Gesù, saprai render la tua vita un continuo sacrificio di amore!

III. Non solo il Cuore di Gesù dimora e si sacrifica nella divina Eucaristia, ma anche si comunica alle anime per un eccesso d'amore, rendendosi tutto a tutti. Oh quanti tesori di paradiso nella santa comunione! oh qual sorgente di grazie e di santità! Guarda quel Cuore sotto le specie eucaristiche, e leggi là dentro il suo desiderio ardentissimo di comunicarsi alle anime. Ebbene, prendi posto il più spesso che puoi a questa mensa di amore, che il Cuor di Gesù imbandisce. Qui egli si unisce a te in maniera sacramentale, per unirti a se stesso in maniera mistica e spirituale. Qui egli porta fin dentro la colpevole tua carne la grazia, la vita, la caparra certa di una gloriosa risurrezione. E qui propriamente deve avvenire la bella unione del cuor tuo col Cuore di Gesù, fino a divenire una stessa cosa con lui. S'egli si dona a te senza riserva, senza riserva devi tu a lui donarti; ed ogni comunione sia tale, che accresca la tua umiltà, la tua pazienza, la tua carità, la tua perfezione: sia tale che confermi e rassodi la tua unione con quell'adorabile Cuore. Sia dunque la tua vita sempre immedesimata colla vita eucaristica di Gesù Cristo. Un giorno egli stesso ti verrà a trovare sul letto del dolore e della morte: e come fu la tua guida nel pellegrinaggio della vita, sarà pure tua guida nell'estremo e tremendo passo alla eternità. Oh quanto sarà bella l'ultima comunione! Quest'ultima

unione col tuo Gesù sarà il principio di quella eterna unione, che godrai con lui nel cielo. Infiammata di amore, tu allora ti addormenterai sul seno di Gesù, e ti risveglierai un istante dopo nel paradiso.

ESEMPIO. Era in Firenze un carissimo giovinetto, che per la sua meravigliosa bontà era chiamato Filippetto il buono. Il Cuore di Gesù se lo aveva scelto per sé, ed egli corrispose mirabilmente alla grazia e all'amore di quel Cuore divino. Un suo zio morendo gli lasciò una ricca eredità, ma egli generosamente la rifiutò, dicendo bastargli Dio solo, sommo ed unico bene. Recatosi a Roma, si applicò tutto allo studio e alla preghiera, passando spesso le notti intere in alta contemplazione nelle catacombe di S. Callisto. Fatto sacerdote per ubbidienza, fu continuamente tutto a tutti, glorificando Dio e beneficiando il prossimo, e per meglio riuscire a questo doppio intento istituì la Congregazione dell'Oratorio. Questo padre Filippo era tanto puro, che coll'odorato conosceva chi possedeva o no la bella virtù della purità. Era tanto mortificato, che praticava allegramente le più aspre penitenze. Era tanto distaccato, che poteva dirsi interamente morto al mondo, morto alle passioni, morto a se stesso. Era tanto acceso ed infiammato di amor divino, che una volta in un impeto e slancio di amore gli si allargarono e spostarono due costole in petto. Dal Cuore di Gesù sacramentato, cui era strettamente unito, proveniva in lui tanto incendio di amore, ed anche tanta pace ed allegrezza di spirito, che la comunicava pure agli altri. Mentr'era adorno di tanti pregi e carismi celesti, era profondamente umile, sentiva bassamente di sé, e quando riceveva

qualche ingiuria, si metteva in giubilo e ne menava gran festa. Anzi rifiutò il cardinalato più volte offertogli da due Sommi Pontefici; e dettogli da taluni che bisognava accettarlo almeno per bene della sua Congregazione, egli, togliendosi il berretto e lanciandolo in aria, esclamò: paradiso ! paradiso ! E nel paradiso, oh quanto ora è grande e glorioso questo carissimo S. Filippo Neri.

OSSEQUIO. Farete cinque visite al Cuore di Gesù nel Sacramento con cinque intenzioni: 1^a per ringraziarlo dell'amore infinito mostratovi colla istituzione di esso; 2^a per ringraziarlo dell'esser venuto tante volte in voi colla comunione; 3^a per compensarlo di tutti gli oltraggi che vi ha ricevuti dagli infedeli ed eretici; 4^a per riparare le irriverenze e sacrilegi degli stessi cristiani; 5^a per adorarlo in ispirito in tutte le chiese del mondo, dove trovasi meno riverito e più abbandonato.

GIACULATORIA. *Vere tu es Deus absconditus, Deus Salvator !*

Cuore amantissimo,
Ti veggo e sento

Tra i veli mistici
Del Sacramento.



Nihil obstat.

Die XV aprilis 1957.

SEBASTIANUS TRIGILIO

Cens. Theol.

Imprimatur.

Can. HERIBERTUS D'AGNESE Vic. Gen.